

Repertorio n. 26393

Raccolta n. 11210

Verbale dei lavori dell'Assemblea Straordinaria dei soci

della

"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A."

Società per azioni quotata

tenutasi il giorno 6 marzo 2008

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaotto (2008) il giorno

del mese di marzo in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, presso la sede della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Avanti a me, Dottor Mario Zanchi, Notaio in Siena, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Siena e Montepulciano, è presente il Signor:

- Avv. Giuseppe MUSSARI, nato a Catanzaro il 20 luglio 1962, domiciliato, per la carica, in Siena Piazza Salimbeni n. 3, della cui identità personale io Notaio sono certo ed il quale dichiara di possedere i requisiti per i quali non è obbligatoria l'assistenza dei testimoni e di non richiederla.

Il predetto comparente ed io Notaio, tramite il presente atto, procediamo come segue a redigere il verbale dei lavori dell'Assemblea straordinaria di prima convocazione della Società "BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.", con sede in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, Capitale sociale Euro 2.031.866.478,45 - interamente versato, Codice Fiscale e

partita IVA 00884060526, iscritta con lo stesso numero presso il Registro delle Imprese della Provincia di Siena, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - codice Banca 1030.6, Codice Gruppo 1030.6 - (in appresso indicata anche come "Società" o "BMPS" od altresì, semplicemente, come "Banca"), assemblea che diamo atto essersi svolta in data 6 marzo 2008 in Siena Viale Mazzini n. 23, nei locali della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., della quale l'Avv. Giuseppe Mussari ha svolto, ai sensi dell'art.12 dello Statuto Sociale, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione di essa Società, la funzione di Presidente ed io Notaio, su richiesta di esso Presidente, quella di Segretario:

Iniziati i lavori assembleari alle ore nove e minuti nove (h 09 m 09) ed assunte le suddette funzioni, il Presidente, in primo luogo, saluta tutti i soci intervenuti e, in particolare, i rappresentanti del Banco Santander e di AXA.

Quindi, ai sensi del ricordato art. 12 dello Statuto Sociale, sceglie fra gli azionisti presenti i Signori Fabio Bizzarri e Luca Garosi per svolgere la funzione di scrutatori.

Il Presidente dà atto che:

- del Consiglio di Amministrazione sono presenti i Signori:
Ernesto Rabizzi, Lucia Coccheri, Lorenzo Gorgoni, Andrea

Pisaneschi e Carlo Querci mentre hanno giustificato la propria assenza i Consiglieri Signori Fabio Borghi, Turiddo Campaini, Francesco Gaetano Caltagirone e Pier Luigi Stefanini;

- del Collegio Sindacale sono presenti i Sindaci effettivi Signori Di Tanno Tommaso, Presidente, Pietro Fabretti e Leonardo Pizzichi;

- è presente il Direttore Generale Antonio Vigni.

Il Presidente comunica:

- di aver consentito l'ingresso nella sala assembleare ad alcuni esperti ed a giornalisti accreditati, invitati ad assistere all'Assemblea anche in conformità alle raccomandazioni CONSOB, riconoscibili da apposito tesserino;

- di aver consentito l'ingresso nella sala assembleare ad alcuni dirigenti e dipendenti della Banca, che ha ritenuto utile far partecipare alla presente Assemblea in relazione agli argomenti da trattare, nonché a rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali aziendali. Segnala, infine, la presenza in sala di dipendenti della Banca e di altri collaboratori esterni, parimenti riconoscibili da appositi tesserini, comunicando che tale personale è presente per far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative dei lavori e che tutte le persone citate sono state, così come i Signori azionisti, regolarmente identificate ed accreditate.

L'elenco di tali soggetti viene allegato sotto la lettera "A"

alla presente verbalizzazione.

Il Presidente informa che, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati dei partecipanti all'assemblea sono raccolti e trattati dalla Banca esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari obbligatori. Parimenti, la registrazione audio e video dell'assemblea, nonché la trascrizione in tempo reale, mediante stenotipia elettronica computerizzata, dei lavori assembleari vengono effettuate al solo fine di agevolare la verbalizzazione della riunione e di documentare quanto trascritto nel verbale.

Alle ore nove e minuti tredici (h 09 m 13) fa il suo ingresso nella sala assembleare il Consigliere Turiddo Campaini.

Sempre il Presidente dichiara:

- che sono stati perfezionati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in particolare, dalle norme di cui al D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 - Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria - e dalle relative disposizioni di attuazione.

Al riguardo, precisa quanto segue:

- l'assemblea è stata convocata in sede straordinaria a norma dell'art.12 del vigente Statuto Sociale, mediante pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n. 11 Parte II - Foglio delle Inserzioni

-) del giorno 26 gennaio 2008, Inserzione S-08578, nei termini indicati dal Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 437 del 5 novembre 1998.

Si trascrive qui di seguito l'Ordine del Giorno di cui al suddetto avviso:

"Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione della delega, ex articolo 2443 codice civile, ad aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione assembleare,

- per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5.000.000.000 (cinquemiliardi), mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

- per un controvalore massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000 (unmiliardo), mediante emissione di azioni ordinarie da offrire ad una società appartenente al gruppo JP

Morgan Chase & Co. ("JPMorgan"), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile, ai fini dell'emissione, da parte di JPMorgan, o eventualmente da parte di una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co., di titoli a durata indeterminata convertibili in azioni ordinarie MPS, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Il diritto di opzione potrà essere escluso, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile - e come meglio descritto nella relazione illustrativa ai sensi degli artt. 72 e 92 del Regolamento Consob 11971/99 e dell'art. 3 del D.M. 437/98, presentata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Straordinaria - al fine di rendere possibile l'attuazione del piano di finanziamento per l'acquisizione di Banca Antonveneta, con le modalità ritenute più idonee ed efficienti. Nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile e quindi tale prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo

semestre. Il Consiglio di Amministrazione, anche in consultazione con JPMorgan, potrà inoltre valutare l'opportunità di adottare soluzioni tecniche di ottimizzazione della struttura (incluso tra l'altro l'eventuale usufrutto in capo alla Banca sulle azioni di nuova emissione).
Deliberazioni inerenti e conseguenti;

* Conseguente proposta di modifica dell'art. 6 dello Statuto Sociale."

Il Presidente dichiara altresì che:

- l'avviso di convocazione è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. in data 28 gennaio 2008 e altresì pubblicato in data 25 gennaio 2008 sul quotidiano "Il Sole 24 Ore";
- in data 22 gennaio 2008, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza per le banche è stata rimessa alla Banca d'Italia, a titolo di informativa preventiva, copia della relazione inerente la proposta di modifica dell'art. 6 dello statuto sociale conseguente all'operazione di aumento di capitale rientrante nell'ambito della complessiva operazione di finanziamento dell'acquisizione di Banca Antonveneta S.p.A.; tale relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 21 gennaio 2008;
- sono stati regolarmente espletati gli altri adempimenti informativi previsti dal Regolamento CONSOB degli Emittenti n. 11971, mediante tempestivo deposito presso la sede sociale e

la Borsa Italiana S.p.A., a disposizione del pubblico, della documentazione prevista dalla normativa vigente.

Rammenta, in particolare, che sono rimasti depositati presso la Sede Sociale dal giorno 18 febbraio 2008, come lo sono tutt'ora, e presso la Borsa Italiana S.p.A.: la relazione del Consiglio di Amministrazione con la relativa proposta per quanto attiene l'unico punto all'Ordine del Giorno, nonché il regolamento disciplinante lo svolgimento dell'Assemblea straordinaria.

Il Presidente ricorda, inoltre, che:

- ad oggi il capitale della società ammonta ad Euro 2.031.866.478,45, interamente versato ed è rappresentato da n. 2.457.264.636 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna, da n. 565.939.729 azioni privilegiate del valore nominale di euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna e da n. 9.432.170 azioni di risparmio del valore nominale di euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna;

- la Società si avvale per questa Assemblea di un sistema per la rilevazione elettronica delle presenze e del voto. Pertanto è stato distribuito ai soci o loro delegati partecipanti all'Assemblea, un apparecchio denominato televoter, il cui contatto con l'apposito lettore, in entrata o in uscita dall'area assembleare, consente di appurare in tempo reale la

consistenza del capitale rappresentato in Assemblea, il nominativo dei soci presenti o rappresentati, dei loro delegati e delle azioni rispettivamente portate;

- avvalendosi del predetto sistema, viene redatto l'elenco nominativo dei soci intervenuti, di persona o per delega, con l'indicazione per ciascuno di essi del numero delle azioni di pertinenza e che verrà allegato alla verbalizzazione della presente Assemblea, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento CONSOB degli Emittenti.

Sulla base delle risultanze fornite da tale sistema, in questo momento - sono le ore nove e minuti sedici (h 09 m 16) -, sono presenti o regolarmente rappresentati nella sala:

- quanto alle azioni ordinarie, n. 44 soci in proprio, portatori di n. 1.204.019.478 azioni e n. 253 soci per delega, portatori di n. 474.990.866 azioni, per complessive n. 1.679.010.344 azioni ordinarie, pari al 68,328430% del capitale sociale rappresentato da tali azioni, aventi il diritto di voto in sede ordinaria e straordinaria;

- quanto alle azioni privilegiate, un socio in proprio, portatore di tutte le n. 565.939.729 azioni privilegiate, aventi diritto di voto solo in sede straordinaria.

In totale sono quindi presenti, o regolarmente rappresentati nella sala, n. 297 azionisti o aventi diritto al voto per azionisti, portatori, complessivamente, di n. 2.244.950.073

azioni ordinarie e privilegiate, pari al 74,257305% del capitale sociale avente diritto di voto nell'assemblea straordinaria, relativamente ai quali è pervenuta la comunicazione prevista dall'art. 2370 del Codice Civile.

Il Presidente comunica che:

- è stata verificata l'osservanza delle norme e delle prescrizioni previste dalla legge e dallo statuto sociale in ordine all'intervento dei soci in assemblea e al rilascio delle deleghe; quest'ultime nei termini di cui all'art. 2372 del Codice Civile e delle disposizioni regolamentari vigenti;

- le deleghe vengono acquisite agli atti sociali;

- in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 85 del Regolamento CONSOB n. 11971, secondo le risultanze del libro soci, integrate dalle altre comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente, ed in base alle altre informazioni a disposizione, gli unici azionisti che partecipano direttamente o indirettamente in misura superiore al 2% del capitale sociale, rappresentato da azioni con diritto di voto, sono:

* Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Quest'ultima possiede direttamente n. 1.199.761.031 azioni ordinarie, pari al 48,825% del capitale sociale rappresentato da tali azioni, n. 565.939.729 azioni privilegiate, pari al 100% del capitale sociale rappresentato da tali azioni. Si informa, inoltre, che la Fondazione Monte dei Paschi di Siena possiede

indirettamente ulteriori n. 17.211.563 azioni ordinarie tramite BMPS S.p.A., per le quali non può essere esercitato il diritto di voto (artt. 2357 ter e 2359 bis del codice civile) nonchè n. 9.231.530 azioni di risparmio, pari al 97,873% del capitale sociale rappresentato da tali azioni;

* Caltagirone Francesco Gaetano, che ha segnalato il superamento della soglia del 2% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, dichiarando, con ultima comunicazione del 26 maggio 2004 di possedere indirettamente tramite Società appartenenti al proprio Gruppo, n. 115.500.000 azioni ordinarie, pari al 4,70% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, al 3,82% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea straordinaria e al 3,81% del capitale totale della Società;

- Unicoop Firenze - Società Cooperativa che ha segnalato il superamento della soglia del 2% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, dichiarando, con comunicazione del 29 dicembre 2005 di possedere n. 73.159.575 azioni ordinarie, pari al 2,98% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, al 2,42% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto

nell'Assemblea straordinaria e al 2,41% del capitale totale della Società;

- AXA SA che ha segnalato il superamento della soglia del 2% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, dichiarando, con comunicazione del 16 novembre 2007 di possedere direttamente e indirettamente, tramite Società appartenenti al proprio Gruppo, n. 62.035.744 azioni ordinarie, pari al 2,525% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, al 2,052% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea straordinaria e al 2,046% del capitale totale della società;

- Carlo Tassara S.p.A. che ha segnalato il superamento della soglia del 2% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, dichiarando, con comunicazione del 20 giugno 2007 di possedere n. 60.447.890 azioni ordinarie, pari al 2,46% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, al 2,00% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi il diritto di voto nell'Assemblea straordinaria e all'1,99% del capitale totale della società.

Per quanto concerne l'esistenza di sindacati di voto o di blocco o, comunque, di patti parasociali o di patti e accordi di alcun genere in merito all'esercizio dei diritti inerenti

alle azioni o al trasferimento delle stesse e di cui all'art. 122 del Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria, il Presidente rende noto che la Società ha ricevuto le seguenti comunicazioni:

* in data 14 gennaio 2001 avvenuta stipula di un patto di consultazione ("Patto") per la durata di tre anni, tra n. 53 azionisti della Banca, inviato alla Banca d'Italia ed alla CONSOB e depositato per l'iscrizione nel Registro delle Imprese di Siena in data 26 gennaio 2001;

* in data 14 gennaio 2004 rinnovo per tacito accordo del Patto per la durata di ulteriori altri tre anni;

* in data 18 luglio 2006, comunicazione delle modifiche riguardanti il numero delle azioni apportate al Patto;

* in data 17 gennaio 2007, (i) risoluzione del patto di consultazione stipulato in data 14 gennaio 2001 e tacitamente rinnovato in data 14 gennaio 2004; ed al contempo (ii) avvenuta stipula in data 15 gennaio 2007 di un nuovo patto di consultazione per la durata di tre anni tra n. 50 azionisti della Banca, avente ad oggetto n. 81.851.786 azioni ordinarie della Banca, corrispondenti al 3,34% del capitale sociale ordinario e al 2,71% della azioni con diritto di voto, patto concernente regole di comportamento e pattuizioni per l'esercizio del diritto di voto in Assemblea e la vendita e/o disposizione delle azioni ordinarie della Banca, e

relativamente al quale è stato comunicato che aderiscono:

Azionista	percentuale sul totale azioni Ordinarie al 15 gennaio 2007
Gorgoni Lorenzo	0,5947%
Palumbo Mario	0,3026%
Leuzzi Gina	0,2185%
Montinari Dario	0,1991%
Montinari Piero	0,1991%
Montinari Pantaleo Nicola	0,1949%
Gorgoni Antonia	0,1638%
Montinari Sigilfredo	0,1392%
Montinari Andrea	0,1392%
Martinelli Angelo	0,1273%
Montinari Luisa	0,1210%
Verderamo Enrica	0,1131%
Verderamo Massimo	0,1056%

oltre a numero 37 altri azionisti detentori, ciascuno, di partecipazioni inferiori allo 0,1%, pari, in totale, allo 0,7172% delle azioni ordinarie.

Il Presidente invita chi avesse ulteriori comunicazioni da fare, con riferimento all'esistenza di patti di cui all'art. 122 del Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria, a volerle effettuare.

Nessuno chiede la parola.

Il Presidente ricorda che non risulta vi sia stata alcuna sollecitazione o raccolta di deleghe di voto ai sensi degli artt. 136 e seguenti del Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria.

Ricorda, inoltre, che, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto vigente, nessun socio, ad eccezione dell'Istituto conferente, può possedere, a qualsiasi titolo, azioni ordinarie in misura superiore al 4% del capitale della Società. Il diritto di voto inerente le azioni detenute in eccedenza rispetto al limite massimo sopra indicato non può essere esercitato.

Il Presidente invita tutti i partecipanti all'Assemblea a voler rendere nota l'eventuale esistenza di situazioni che importino il superamento del limite di possesso azionario fissato dal citato art. 9 dello Statuto, e, in particolare, a voler dichiarare se alcuno detenga azioni della Società anche tramite fiduciarie e/o interposta persona ed inoltre se alcuno detenga azioni della Società per conto di altri soci, in misura tale da superare il limite statutario citato. Nessuno chiede la parola.

Sempre il Presidente richiede formalmente che tutti i partecipanti all'assemblea dichiarino l'eventuale esistenza di situazioni che impediscano loro l'esercizio del diritto di voto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e dello statuto sociale, facendo presente che le azioni per le quali

non può essere esercitato il diritto di voto sono, comunque, computabili ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea.

Nessuno chiede la parola.

Il Presidente constata che:

- si è provveduto ad accertare l'identità e la legittimazione di tutti gli intervenuti a partecipare all'assemblea nei modi previsti dalle norme vigenti;
- è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie di prima convocazione, essendo intervenuti azionisti o aventi diritto al voto per azionisti, che rappresentano più della metà del capitale sociale avente diritto al voto nelle assemblee straordinarie.

Quindi, essendo state rispettate le formalità di convocazione e di comunicazione ed essendo stato raggiunto il quorum previsto dalla legge e dallo Statuto, dichiara l'assemblea regolarmente costituita in sede straordinaria in prima convocazione, per discutere e deliberare sull'argomento iscritto all'Ordine del Giorno.

Prima di procedere all'esame dell'unico punto all'Ordine del Giorno, il Presidente ritiene opportuno dare alcune informazioni in merito alle modalità di svolgimento dell'Assemblea.

Richiama, quindi, l'attenzione dei presenti sulle indicazioni

riportate nella documentazione contenuta nella cartella loro consegnata all'atto del ricevimento, nella quale cartella sono contenuti:

- 1) Regolamento Assembleare.
- 2) Nota sulle modalità di votazione.
- 3) Testo statuto vigente.
- 4) Copia relazione e proposta del Consiglio di Amministrazione circa l'argomento all'Ordine del Giorno.
- 5) Schede d'intervento.
- 6) Pro-memoria sulle misure di sicurezza negli ambienti assembleari.

Una copia di tale documentazione si allega al presente verbale sotto la lettera "B".

Il Presidente ricorda che verrà utilizzata per le votazioni apposita procedura elettronica mediante l'apparecchio televoter, che è stato consegnato a ciascun azionista o delegato, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del Socio e delle relative azioni rappresentate. Tale apparecchio è strettamente personale e le manifestazioni di voto devono essere effettuate personalmente dal titolare dello stesso. Il voto si svolgerà in modo palese, tramite alzata di mano da parte prima dei favorevoli, poi dei contrari e infine degli astenuti.

Gli azionisti saranno quindi invitati a far rilevare

elettronicamente il loro voto tramite il televoter, premendo il tasto corrispondente alla scelta effettuata.

Dopo aver verificato la propria scelta sul display (SI - NO - ASTENUTO) ed eventualmente dopo averla corretta, gli azionisti dovranno premere il tasto INVIO.

Alle ore nove e minuti venticinque (h 09 m 25) fa il suo ingresso nella sala assembleare il Consigliere Fabio Borghi.

Il Presidente ricorda, ancora, che:

- i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendono esprimere voti diversificati su una stessa proposta dovranno recarsi in ogni caso alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza della Presidenza;
- coloro che intendono effettuare interventi sono invitati a compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per gli argomenti all'Ordine del Giorno, indicando le proprie generalità, recandosi poi con il proprio televoter presso la postazione "Raccolta interventi", ubicata all'ingresso della sala assembleare, per consegnarla;
- al fine di consentire la più ampia partecipazione al dibattito, il Presidente invita a formulare interventi che siano strettamente attinenti agli argomenti all'Ordine del Giorno e il più possibile contenuti nella durata, riservandosi al riguardo di dare indicazioni sulla durata massima degli interventi prima dell'apertura della discussione, tenendo

conto della rilevanza dell'argomento in discussione e del numero delle richieste d'intervento depositate;

- le risposte alle eventuali richieste dei soci verranno, di regola, fornite al termine di tutti gli interventi. Sono consentiti anche brevi interventi di replica. Di regola gli interventi saranno effettuati nell'apposita postazione situata a fianco del tavolo di presidenza;

- gli interventi orali saranno riportati nel verbale in forma sintetica, con l'indicazione nominativa degli intervenuti, delle risposte ottenute e delle eventuali repliche.

Prega gli intervenuti di non assentarsi, ricordando che, se dovessero farlo, sono invitati a passare dall'apposito portale

- già utilizzato all'ingresso - usando il televoter per segnalare il momento di uscita e quello del successivo rientro nell'area assembleare, e ciò ai fini della esatta costante rilevazione dei presenti e del relativo numero delle azioni partecipanti alle singole votazioni, come disposto dalla normativa CONSOB.

Il Presidente dichiara quindi aperti i lavori in sede straordinaria dando lettura del seguente suo intervento che di seguito testualmente si riporta:

"Signori Azionisti,

gli aumenti di capitale contemplati nella proposta di deliberazione che sottoponiamo oggi alla Vostra approvazione

rientrano nell'ambito della complessiva operazione di finanziamento dell'acquisizione di Banca Antonveneta S.p.A. da parte della Banca.

Desidero pertanto riassumere lo status dell'acquisizione, avviata lo scorso 8 novembre, quando la Banca Monte dei Paschi e il Banco Santander hanno sottoscritto l' accordo di compravendita avente ad oggetto l'intero capitale sociale di Banca Antonveneta (ad esclusione di Interbanca e delle società da questa controllate) per un corrispettivo complessivo pari a circa 9 miliardi di euro.

Successivamente, le parti hanno stabilito che la cessione di Banca Antonveneta sia effettuata direttamente da ABN AMRO Bank N.V. a favore del Monte, senza passaggi intermedi ad altri soggetti.

Il Monte ha quindi avviato una verifica conoscitiva (due diligence) di natura legale, in relazione alla quale si è avvalso dello Studio Benessia - Maccagno, e di natura contabile e fiscale, in relazione alla quale si è avvalso di KPMG S.p.A., avente ad oggetto Banca Antonveneta. Da tale verifica non sono allo stato emersi elementi o circostanze di rilievo.

Nello scorso mese di dicembre, la Banca ha individuato le istituzioni finanziarie che agiranno nell'ambito dell'operazione di finanziamento collegata all'acquisizione,

le quali si sono impegnate a sottoscrivere gli aumenti di capitale nei termini già comunicati al mercato.

Come già comunicato al mercato, l'accordo con il Banco Santander è subordinato all'ottenimento, entro il 30 settembre 2008, di tutte le autorizzazioni delle competenti autorità prescritte per l'acquisto di Banca Antonveneta e la cessione di Interbanca al Banco Santander o a un soggetto terzo da quest'ultimo nominato.

Pertanto, lo scorso gennaio, il Monte ha chiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione all'acquisto di Banca Antonveneta e alle modifiche statutarie connesse agli aumenti di capitale oggetto dell'odierna deliberazione, autorizzazione attualmente pendente in quanto non ancora decorsi i termini regolamentari.

Sempre nel mese di gennaio, la Banca ha richiesto all'ISVAP l'autorizzazione all'acquisto delle imprese assicurative controllate da Banca Antonveneta. Il termine regolamentare previsto per il rilascio dell'autorizzazione è di 60 giorni dal deposito dell'istanza e dunque entro il mese di marzo.

Sul versante antitrust, la comunicazione relativa all'acquisizione di Banca Antonveneta è stata notificata il 15 febbraio scorso all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la quale ha comunicato in data 27 febbraio di aver avviato la prescritta istruttoria e che tale istruttoria dovrà concludersi entro il 15 maggio 2008.

Ci è stato comunicato dal Banco Santander che la Banca Centrale Olandese (DNB) ha rilasciato, ai sensi della normativa olandese, il proprio nulla osta (c.d. certificate of no objection) al trasferimento delle azioni detenute da ABN AMRO Bank N.V. in Banca Antonveneta a BMPS. Il provvedimento di DNB prevede come da prassi, tra l'altro, che la Banca corrisponda a Banca Antonveneta la provvista necessaria per il rimborso ad ABN AMRO del debito infragruppo concesso ad Antonveneta.

Prima di procedere alla lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, essendo attualmente ancora pendente il termine concesso alla Banca di Italia dalle attuali disposizioni di vigilanza, evidenzio che la proposta di attribuire al Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. la facoltà di aumentare il capitale sociale al servizio di detta acquisizione, con conseguente modifica dell'art. 6 dello statuto sociale, dovrà essere integrata, al fine di precisare che il Consiglio potrà esercitare le deleghe di aumento di capitale di cui alle lettere (a) e (b) della proposta deliberativa, a partire dal momento dal quale la Banca Monte dei Paschi di Siena abbia conseguito ogni previa autorizzazione dovuta per legge o per regolamento, ai fini della esecuzione della acquisizione dell'intero capitale di Banca Antonveneta S.p.A., da parte di

ogni competente autorità di vigilanza sulle banche, rimettendo alla prudente valutazione del Consiglio medesimo la verifica circa l'insussistenza di situazioni ostative."

Il Presidente procede quindi a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nella formulazione che di seguito testualmente si riporta:

"Signori Azionisti,

siete stati convocati in assemblea straordinaria per deliberare sul seguente argomento, posto all'unico punto dell'ordine del giorno:

* Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione della delega, ex articolo 2443 codice civile, ad aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione assembleare,

- per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5.000.000.000 (cinquemiliardi), mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso l'eventuale

sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento.
Deliberazioni inerenti e conseguenti.

- per un controvalore massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000 (unmiliardo), mediante emissione di azioni ordinarie da offrire ad una società appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co. ("JPMorgan"), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile, ai fini dell'emissione, da parte di JPMorgan, o eventualmente da parte di una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co., di titoli a durata indeterminata convertibili in azioni ordinarie MPS, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Il diritto di opzione potrà essere escluso, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile - e come meglio descritto nella relazione illustrativa ai sensi degli artt. 72 e 92 del Regolamento Consob 11971/99 e dell'art. 3 del D.M. 437/98, presentata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Straordinaria - al fine di rendere possibile l'attuazione del piano di finanziamento per l'acquisizione di Banca Antonveneta, con le modalità ritenute più idonee ed efficienti. Nell'escludere il diritto di opzione

e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile e quindi tale prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre. Il Consiglio di Amministrazione, anche in consultazione con JPMorgan, potrà inoltre valutare l'opportunità di adottare soluzioni tecniche di ottimizzazione della struttura (incluso tra l'altro l'eventuale usufrutto in capo alla Banca sulle azioni di nuova emissione).

Deliberazioni inerenti e conseguenti;

* Conseguente proposta di modifica dell'art. 6 dello Statuto Sociale."

Con la presente relazione si intende fornire un'illustrazione delle motivazioni di tale operazione, ai sensi degli artt. 72 e 92 del Regolamento Emittenti nonché dell'art. 3 del Decreto Ministeriale n. 437/98.

1. DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE E DELLE SUE MOTIVAZIONI

1.1. Motivazioni dell'operazione proposta

Le proposte operazioni di aumento di capitale rientrano nell'ambito della complessiva operazione di finanziamento dell'acquisizione di Banca Antonveneta S.p.A. e del gruppo ad essa facente capo (con esclusione di Interbanca e delle sue controllate) da parte della Banca, annunciata al mercato in

data 8 novembre 2007.

In particolare, le proposte in esame sono volte a dotare la Banca di strumenti rapidi e flessibili per acquisire sul mercato nuovo capitale di rischio da utilizzare per il parziale finanziamento della suddetta acquisizione.

L'operazione di finanziamento collegata all'acquisizione di Banca Antonveneta - il cui corrispettivo è stato determinato in Euro 9 miliardi - contempla, oltre al proposto aumento di capitale:

- un'emissione di prestiti subordinati, ivi incluso obbligazioni, per un importo massimo di Euro 2 miliardi;

e

- un finanziamento ponte, per un importo massimo di Euro 1,95 miliardi, da ripagare mediante la cessione di asset non strategici.

L'acquisizione di Banca Antonveneta è pienamente coerente con gli obiettivi strategici e le linee guida del Piano Industriale 2006-2009 della Banca, annunciato al mercato in data 27 giugno 2006, e consentirà alla Banca di raggiungere in anticipo gli obiettivi strategici prefissati, rafforzando il posizionamento competitivo del gruppo, sia per dimensione complessiva degli aggregati, sia per capacità di copertura commerciale del mercato domestico.

1.2 Proposta di aumento del capitale sociale in opzione a

pagamento mediante delega al Consiglio di Amministrazione e relative modalità.

In relazione alle motivazioni sopra indicate, si propone agli Azionisti di conferire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, la facoltà di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5 miliardi, mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento.

Il ricorso alla delega trova motivazione nel voler assicurare al Consiglio di Amministrazione la necessaria rapidità e flessibilità di esecuzione nel reperire nuovo capitale, permettendo di cogliere le più favorevoli condizioni in un mercato caratterizzato da incertezza e volatilità.

In particolare è attualmente previsto che il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizzi la delega, qualora

conferitagli, per dare esecuzione - subordinatamente all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni - ad un aumento di capitale, per un controvalore nell'ordine di massimi Euro 5 miliardi, da offrire in opzione agli aventi diritto, presumibilmente entro i prossimi mesi e comunque entro l'anno in corso.

In particolare, è previsto che il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione saranno stabiliti solo in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione tenuto conto, tra l'altro delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca e del Gruppo in particolare e considerata la prassi di mercato per operazioni similari.

1.3 Proposta di aumento del capitale sociale riservato in sottoscrizione a JP Morgan, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile, mediante delega al Consiglio di Amministrazione e relative modalità.

Si propone inoltre agli Azionisti di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, la facoltà di aumentare a pagamento, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, per un controvalore massimo (comprensivo

di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie da riservare in sottoscrizione a JPMorgan, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile.

Le azioni di nuova emissione saranno poste da JPMorgan al servizio di un'emissione di titoli perpetui convertibili in azioni ordinarie MPS, nel contesto di un'operazione descritta nel dettaglio nel successivo paragrafo 3.

Nell'esercizio della delega, gli Amministratori avranno ogni più ampia facoltà di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, nonché delle indicazioni relative alle ragioni per l'esclusione del diritto di opzione menzionate nel paragrafo 3, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento.

Il ricorso alla delega trova motivazione nel voler assicurare il miglior coordinamento dell'operazione in questione con l'aumento di capitale con diritto di opzione, nonché, come meglio illustrato al paragrafo 3, nel fine di poter sfruttare, con la dovuta tempestività, finestre di mercato efficienti per il pricing del convertibile - emesso da JPMorgan o eventualmente da una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co. - a servizio del quale sarebbero poste le nuove azioni (il pricing del convertibile determina, da un

lato, il prezzo di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, dall'altro le condizioni economiche dello swap che, come meglio illustrato al paragrafo 3, sarebbe stipulato con JPMorgan).

Il diritto di opzione potrà essere escluso per le ragioni indicate al paragrafo 3.

Nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile, tenendo conto dei criteri dallo stesso stabiliti per la determinazione del prezzo di emissione. In particolare, il prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre.

Il Consiglio di Amministrazione, anche in consultazione con JPMorgan, potrà inoltre valutare l'opportunità di adottare soluzioni tecniche di ottimizzazione della struttura (incluso tra l'altro l'eventuale usufrutto in capo alla Banca sulle azioni di nuova emissione).

2. DIRITTO DI RECESSO: INESISTENZA DI FATTISPECIE DI RECESSO IN RELAZIONE ALLE MODIFICHE STATUTARIE PROPOSTE.

La proposta di modifica dell'art. 6 dello statuto non configura alcuna ipotesi di recesso.

3. ESCLUSIONE DEL DIRITTO DI OPZIONE.

Si è detto che l'aumento di capitale riservato ad un intermediario finanziario ai fini dell'emissione di strumenti convertibili rappresenta una componente del piano di finanziamento messo a punto dalla Banca in relazione all'acquisizione di Banca Antonveneta S.p.A..

In particolare, con tale aumento di capitale, la Banca ha la possibilità di ampliare le fonti di finanziamento dell'operazione Antonveneta rivolgendosi ad un mercato ulteriore rispetto a quello a cui sono rivolti l'aumento di capitale con diritto di opzione e l'emissione di strumenti di debito subordinati.

L'accesso al mercato internazionale degli investitori istituzionali in strumenti equity-linked si realizza mediante una struttura già utilizzata dalla Banca in passato (si rammenta, al riguardo, l'operazione di vendita delle azioni proprie rivenienti dall'esercizio della opzione put BAM effettuata nell'ottobre 2005) e consistente nel trasferimento di azioni ad un intermediario finanziario che, una volta in possesso delle azioni, effettua l'emissione di un prestito convertibile.

Si ritiene, quindi, che:

- esiste un preciso interesse della Banca a completare il piano di finanziamento dell'acquisizione di Antonveneta mediante un'operazione rivolta al mercato dei prodotti equity-

linked;

- il modo migliore per accedere a questo segmento di mercato è disporre un aumento di capitale riservato ad un intermediario finanziario (i.e., JPMorgan), affinché si possa procedere (da parte di JPMorgan stessa ovvero da parte di una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co.) all'emissione degli strumenti convertibili.

Quanto appena osservato consente l'esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del codice civile.

Nei paragrafi che seguono è descritta, nelle sue caratteristiche essenziali, l'operazione, per la quale la Banca ha conferito in data 20 dicembre 2007 a JPMorgan l'incarico di agire come lead bookrunner per l'operazione, con Mediobanca e Goldman Sachs impegnati in qualità di bookrunner.

Le azioni di nuova emissione sarebbero riservate al gruppo JPMorgan, che emetterebbe poi gli strumenti finanziari convertibili (gli strumenti finanziari convertibili potrebbero tuttavia essere emessi anche da una società non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co.).

Nel corrispondere alla Banca il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni, JPMorgan utilizzerà i proventi dell'emissione degli strumenti convertibili.

Più precisamente, si fa presente che il prezzo di

sottoscrizione degli strumenti finanziari convertibili si determina, nella pratica finanziaria, aumentando il valore di mercato delle azioni BMPS al momento del lancio dell'operazione di un premio di conversione, fissato dai bookrunners in considerazione delle condizioni di mercato. JPMorgan, nel sottoscrivere le azioni di nuova emissione, pagherebbe alla Banca una somma compresa tra il valore di mercato delle azioni e i proventi dell'emissione del prestito convertibile (che incorporano, come detto, il premio di conversione). La parte restante dei proventi dell'emissione, non corrisposta in sede di sottoscrizione delle azioni, è versata alla Banca a sua richiesta nel contesto di un contratto di swap con un'altra società del gruppo JPMorgan (o eventualmente con una società non appartenente al gruppo JP Morgan).

Oltre al diritto della Banca di chiedere il versamento di una somma corrispondente alla differenza tra i proventi dell'emissione del prestito convertibile e quanto corrisposto da JPMorgan in sede di sottoscrizione delle azioni, il contratto di swap stabilirebbe che, fino alla conversione del prestito emesso da JPMorgan (o eventualmente da una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co.):

- la Banca paghi un tasso di interesse; e
- JPM paghi alla Banca un importo parametrato ai dividendi

sulle azioni di compendio.

Nel caso in cui, come illustrato al paragrafo 1.3, la Banca si fosse riservata (fino alla conversione del prestito che sarà emesso a seguito dell'aumento di capitale e se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione) il diritto di usufrutto sulle azioni emesse a favore di JPMorgan, la Banca pagherebbe a JPMorgan un importo pari agli interessi dovuti dalla stessa JPMorgan sul valore nominale del prestito convertibile.

Rispetto ad un'emissione diretta da parte della Banca di strumenti convertibili in azioni di nuova emissione, l'operazione in questione ha l'indubbio vantaggio di rappresentare un aumento di capitale a pagamento vero e proprio sottoscritto da un unico investitore, con un impatto immediato sul core capital della Banca.

Invece, un'emissione diretta di strumenti convertibili (simile all'operazione di emissione di FRESH preferred securities lanciata dalla Banca in seguito all'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 13 novembre 2003 e a servizio della quale l'assemblea straordinaria del 15 gennaio 2004 ha deliberato l'aumento di capitale di cui all'articolo 6 dello Statuto) sarebbe trattata come un'emissione di strumenti innovativi di capitale fino alla conversione dei titoli, con la conseguente applicabilità dei limiti di computo previsti per questa

specifica componente del patrimonio di base.

Dalle osservazioni che precedono, si ricava che l'operazione in questione, da un lato, permette di raccogliere mezzi finanziari nel mercato internazionale degli investitori istituzionali in strumenti equity-linked; dall'altro lato, rende possibile un incremento del capitale della Banca sin dal giorno dell'emissione, e non, invece, per effetto della conversione degli strumenti offerti sul mercato.

A fronte di ciò, per effetto del contratto di swap, la Banca può beneficiare del premio di conversione pagato dagli investitori come parte del prezzo di sottoscrizione degli strumenti convertibili (o della parte del premio non corrisposta come prezzo di sottoscrizione dell'aumento di capitale). Sempre in base allo swap - a meno che, come illustrato al paragrafo 1.3, la Banca si riservi (fino alla conversione del prestito che sarà emesso a seguito dell'aumento di capitale) il diritto di usufrutto sulle azioni emesse a favore di JPMorgan - alla Banca è riconosciuto un importo parametrato al dividendo pagato sulle azioni di compendio (al netto dell'eventuale fiscalità), a fronte dell'impegno della Banca di corrispondere alla controparte un tasso di interesse.

Si fa presente che JPMorgan ha assunto verso la Banca l'impegno di sottoscrivere le azioni di compendio emesse dalla

Banca a servizio degli strumenti convertibili e la stessa JPMorgan, Goldman Sachs e Mediobanca hanno assunto verso la Banca l'impegno di collocare gli strumenti finanziari convertibili, che saranno emessi da JPMorgan o eventualmente da una società anche non appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co..

Alla luce delle considerazioni svolte nel presente paragrafo, l'operazione di aumento di capitale finalizzata all'emissione delle azioni BMPS destinate a diventare le azioni di compendio di strumenti finanziari convertibili permette alla Banca:

- di accedere ad un ulteriore segmento del mercato dei capitali, contribuendo così alla realizzazione del piano di finanziamento dell'operazione di acquisizione di Antonveneta, anche in virtù dell'impegno di sottoscrizione assunto da JPMorgan;

- di accedere al mercato degli investitori in strumenti equity-linked senza utilizzare il basket degli strumenti innovativi di capitale ma, piuttosto, conseguendo un incremento del capitale sociale sin dal momento dell'emissione;

- di beneficiare del premio di conversione pagato dagli investitori come parte del prezzo di sottoscrizione del convertibile;

- di vedersi riconosciuti degli importi parametrati ai

dividendi distribuiti sulle azioni fino alla conversione.

Pertanto, l'operazione in questione è quella che permette alla Banca di realizzare al meglio il proprio interesse a completare il piano di finanziamento dell'operazione di acquisizione di Antonveneta.

Peraltro, il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno che la facoltà di aumentare il capitale della Banca al fine di emettere le azioni di compendio del convertibile sia delegata dall'assemblea allo stesso Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 2443 codice civile. Ciò al fine di assicurare il miglior coordinamento dell'operazione in questione con l'aumento di capitale con diritto di opzione, nonché al fine di poter sfruttare, con la dovuta tempestività, finestre di mercato efficienti per il pricing del convertibile (il pricing del convertibile determina, da un lato, il prezzo di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, dall'altro il costo complessivo dello swap).

La facoltà di delega potrà essere attribuita per 5 anni e l'assemblea potrà specificare che:

- il diritto di opzione potrà essere escluso per le ragioni indicate nella presente relazione;
- nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma

dell'art. 2441 codice civile, tenendo conto dei criteri dallo stesso stabiliti per la determinazione del prezzo di emissione. In particolare, il prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre.

4. ALTRE INFORMAZIONI

In relazione all'aumento di capitale da offrire in opzione agli azionisti della Banca, Citigroup, Goldman Sachs, Mediobanca, Merrill Lynch e Credit Suisse, i quali agiranno quali Joint Bookrunner nell'ambito di tale aumento di capitale, si sono impegnati nei confronti di Banca Monte dei Paschi di Siena a sottoscrivere l'aumento di capitale fino ad un importo massimo pari a Euro 2,5 miliardi. In particolare, l'intervento di Citigroup, Goldman Sachs, Mediobanca, Merrill Lynch e Credit Suisse per la sottoscrizione delle azioni che risultassero eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inoptati ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, del codice civile, è previsto che avvenga alle condizioni di emissione che saranno concordate in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

In relazione all'aumento di capitale riservato a JPMorgan, come osservato al paragrafo 3, JPMorgan agirà quale lead bookrunner per l'operazione, con Mediobanca e Goldman Sachs impegnati in qualità di bookrunner. Come già osservato,

inoltre, JPMorgan ha assunto verso la Banca l'impegno di sottoscrivere le azioni di compendio emesse dalla Banca a servizio degli strumenti convertibili e la stessa JPMorgan, Goldman Sachs e Mediobanca hanno assunto verso la Banca l'impegno di collocare gli strumenti finanziari convertibili, che saranno emessi da JPMorgan o eventualmente da una società anche non appartenente al gruppo JPMorgan Chase and Co."

In relazione a quanto sopra si trascrive di seguito la conseguente ipotesi di modifica dell'art. 6 dello Statuto Sociale così come letta dal Presidente all'Assemblea:

"Articolo 6

1. invariato;

2. invariato;

3. invariato;

4. invariato;

5. invariato;

6. invariato;

7. invariato;

8. invariato;

9. L'Assemblea straordinaria del 6 marzo 2008 ha deliberato di attribuire, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, la facoltà al Consiglio di Amministrazione: (1) di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della

deliberazione, per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale, tra i quali il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento;

(2) di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, per un controvalore massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire ad una società appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co. ("JPMorgan"), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, ai fini dell'emissione, da parte di JPMorgan, o eventualmente da parte di una società anche non appartenente al gruppo JPMorgan Chase and Co., di titoli a durata indeterminata convertibili in azioni ordinarie MPS, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi

il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile e quindi tale prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre."

Il Presidente, ricordato che tale relazione è stata messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. nonchè comunicata a Consob, dichiara aperta la discussione sull'unico punto all'ordine del giorno della parte straordinaria, rinnovando l'invito ai soci che intendano prendere la parola di prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", e recandosi con il proprio televoter presso l'apposita postazione per consegnarla ed invitandoli a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'Ordine del Giorno e il più possibile contenuti nella durata.

Il Presidente invita quindi a prendere la parola il socio Signor Aniceto Vittorio Ranieri (sono le ore 9 e minuti 54), il quale interviene dando lettura del seguente intervento che di seguito si riporta in conformità al testo successivamente

consegnato al Notaio verbalizzante:

"Ho ritenuto di chiedere la parola per un breve intervento, che sento di dover fare seppure in termini essenziali prendendo lo spunto da qualche voce critica che permane nei confronti del Monte in relazione all'operazione Antonveneta.

Ho la presunzione di poter esprimere un'opinione al riguardo perché conosco la realtà Antonveneta (per essere stato prima direttore generale di Antoniana, la Banca che sostanzialmente ha prodotto la crescita del gruppo; per essere stato poi tra i protagonisti della nascita di Antonveneta, nonché delle aggregazioni operate negli ultimi trenta anni; per aver rappresentato -prima Antoniana e poi Antonveneta - negli organismi di "sistema" e di "categoria". Ed aggiungo che ho detta presunzione per essere stato anche severamente critico ancor prima della trasformazione da Popolare in Spa nei confronti delle di governance che venivano a configurarsi con la previsione di un patto sindacato quantomeno anomalo basato più su istanze, su riserve tra varie componenti che su obiettivi strategici condivisi dell'interesse di tutti gli azionisti.

Avevo previsto e detto che un tale patto sarebbe stato capace solo di danneggiare la Banca modificandone il suo modus operandi e di conseguenza ho ritenuto di abbandonare ogni carica. Poi come azionista sono stato ancora critico nei

confronti di quel Consiglio d'Amministrazione che era espressione di quel patto, il quale - probabilmente senza rendersene conto - stava accompagnando la Banca verso una perdita di quote di mercato e della sua stessa identità. Critiche, le mie, no isolate e rilevabili nei verbali ufficiali. Ho esposto a voi questi precedenti non per il gusto di rivangare il passato ma solo per rimarcare il fatto che quando ho appreso la notizia dell'operazione Monte Paschi il mio atteggiamento critico si è trasformato in atteggiamento di viva speranza, di vedere finalmente Antonveneta ritornare a un'operatività coerente rispetto alle proprie tradizioni localistiche e capaci quindi di farla riaffermare. Posso assicurare è piuttosto diffusa non solo tra gli ex azionisti Antonveneta ma in generale nel territorio Triveneto.

Il mio ottimismo si basa sul fatto che conoscendo da tanti anni, anche come osservatore attento, il modo di operare del Monte dei Paschi e la sua capacità di curare i rapporti con tutti gli interlocutori interessati, penso che la struttura operativa di Antonveneta sarà rimessa nelle condizione di esprimere il suo potenziale, sia pure in diversa collocazione, per dare soddisfazione alla proprietà.

Si tratta di saper riprendere l'attenzione al territorio, particolarmente nel Triveneto, con un certo rispetto verso i legami con storia e tradizioni delle varie banche confluite

in Antonveneta, legami che certamente è possibile ristabilire al meglio perché la rete di sportelli è rimasta sana ed efficace ed è pronta al rilancio se riceverà i giusti segnali che peraltro già si attende con fiducia avendone avuti i primi cenni. Si tratta anche di saper sempre migliorare come gruppo bancario il sostegno ai programmi di quelle sane aziende che intendono crescere e aspettano anche assistenza per sfruttare al meglio le loro specificità nonché le innovazioni tecnologiche che si vanno imponendo. Esse vivono, n(e noi tutti viviamo), uno scenario che si evolve nel clima di una globalizzazione che, seppur attende ancora di essere considerata sostenibile senza danni (o con pochi danni), comunque si presenta ormai come un fenomeno che mette ognuno nella condizione di avere nuovi mondi e nuove prospettive da realizzare.

Sono ottimista anche per la prospettiva di valutazione del titolo; perché va sempre ricordato, che vi sono "poste", "voci" che non compaiono nei bilanci ma che sono pure esse ricchezza e forza dell'azienda: la fiducia, gli azionisti legati alla banca che considerano "propria" tanto da permettere proprio (per effetto di suoi specifici elementi di stabilità) di programmare a medio termine e di poter così evitare aggressioni ostili da parte di chi cerca altro; la conseguente capacità di esprimere un governo aziendale abile

ed attento certamente non attratto dal mercato delle scommesse; la capacità di creare nel personale lo spirito di appartenenza e di saperlo salvaguardare; la volontà di suscitare simpatia e partecipazione nelle comunità locali nonché dell'operatore "famiglia" il quale è pur sempre - va ricordato ogni tanto - il principale operatore sul mercato (specie nelle nostre zone) avvinto ed intrecciato, come esso è con una miriade di attività artigianali e di piccole imprese.

Prima o poi il mercato regolamentato recepisce questi valori intangibili, perché sono essi che alla fine assicurano stabilità sia nel patrimonio che nel rendimento. D'altronde, pur conoscendo gli effetti della "non contendibilità" sul mercato dei titoli, mi sembra abbia poco senso una capitalizzazione di borsa inferiore del 10% rispetto ai mezzi propri. Di fronte allo 0,9 di Monte Paschi) (rapporto quindi tra capitalizzazione e mezzi propri), la media delle banche quotate è di 1,75 - 1,80 con punte fino al 2,2%.

Il Monte in buona sostanza ha impostato un'operazione che la arricchisce di oltre mille sportelli e che le permette di entrare con forza e vivacità in una realtà economica come quella del Triveneto, con una migliaia di dipendenti pronti al riscatto dopo il travaglio subito. Un'operazione che altre banche avrebbero voluto fare ed è quindi normale che si sconti

l'onere dell'importanza della posta in palio. Ecco perché si può essere fiduciosi e mi auguro che lo si possa dire presto a quanti nel Triveneto (ex azionisti Antonveneta ed operatori e privati) si apprestano a dare un giudizio.

Quindi da piccolo azionista Monte Paschi ma anche da cittadino del territorio Veneto attendo ora con interesse gli ulteriori sviluppi, i concreti prossimi passi che auspico siano determinati ed efficaci; in sintonia anche con le attese di quel territorio, che rimpiange i legami che aveva con la propria "banca sotto casa". Un'ultima riflessione: certamente lo sappiamo tutti, da anni la situazione generale (nel senso più lato) pone diffuse incertezze, e quindi i problemi che devono essere analizzati da ogni azienda ed in particolare dalle banche con il massimo impegno anche culturale, (con virtude e canoscenza, per dirla col Poeta) per essere meglio affrontati e superati con una visione strategica che possieda elementi di flessibilità. Ed io ho fiducia che di ciò vi sia piena consapevolezza negli Amministratori e controllori del Monte ai quali auguro buon lavoro."

Ultimato l'intervento del socio Aniceto Vittorio Ranieri, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Franco Bossini (sono le ore 10 e minuti 01)

Il socio esordisce dicendo di essere sempre orgoglioso della "nostra" Banca, di esserne azionista e di essere stato suo

dipendente. Ricorda quindi che i soci sono stati convocati in Assemblea per deliberare un aumento di capitale che è indispensabile per poter dare corso all'acquisto della Banca Antonveneta, operazione che, afferma, il Presidente, il 9 novembre scorso, ha annunciato di aver condotto e concluso in prima persona previa consultazione dei soci. Viceversa, esso socio intervenuto assicura di non essere mai stato interpellato in proposito, così come presume che non lo siano stati tutti gli altri piccoli azionisti e sostiene che non è stato preventivamente interpellato neanche il socio di maggioranza.

Interviene il Presidente, Avv. Giuseppe Mussari asserendo di non aver preventivamente consultato i soci.

Il socio Franco Bossini prosegue nel suo intervento ritenendo che non sia un elemento secondario che l'operazione sia stata compiuta all'insaputa dei soci, trattandosi di un acquisto di importo tale da superare l'attuale capitalizzazione di Borsa della Banca e da esporre essa ed i suoi soci ad un impegno patrimoniale ed a rischi di straordinaria dimensione. Afferma, quindi, che la Banca Antoveneta riscuoteva nel passato buoni apprezzamenti, tali da consentire ad un osservatore non informato di essere a prima vista soddisfatto dell'operazione, così come, in effetti, è avvenuto nel comune sentire nelle prime settimane di novembre

2007, ma, prosegue, la Banca con le sue strutture, la sua possibilità di avvalersi di primari advisors e la Fondazione, parimenti in grado di approfondire ogni analisi, non sono e non possono essere osservatori non informati e si dice stupito che le stesse non siano state messe in condizione di valutare quei dati che la stampa specializzata, e più ancora i mercati, hanno invece rapidamente messo in luce.

Il socio dice di volersi soffermare, proseguendo nel suo intervento, su alcuni punti.

In primo luogo, afferma che ad Antonveneta viene attribuito un valore d'acquisto pari al valore dell'acquirente Banca Monte dei Paschi, nonostante abbia metà degli sportelli e meno di un quarto del numero dei clienti. In secondo luogo, sostiene che il Banco di Santander rivende a Banca Monte dei Paschi a nove miliardi di Euro solo una parte di quello che ha acquistato appena a sei e mezzo e si trattiene Interbanca, che ha un valore da 1 a 1,5 miliardi di Euro e nella quale è stata scorporata la clientela corporate. Quindi, in terzo luogo, sostiene che la Banca francese Bariparis ha offerto per Antonveneta una cifra elevata - 8 miliardi di Euro per Antonveneta ed Interbanca unitariamente - ma comunque molto inferiore a quella offerta da Banca Monte dei Paschi. In quarto luogo, il socio controbatte a quanto sostenuto dal management della Banca in merito alla ragionevolezza del

prezzo di 9 milioni di Euro a sportello, affermando che Unicredit sta trattando la vendita di 186 sportelli a un prezzo inferiore ai 5 milioni di Euro per ciascuno. Il socio sostiene, dunque che il prezzo offerto è palesemente esagerato, che di questo fatto ne è consapevole la stessa Fondazione, laddove ha espresso l'auspicio di una sua ricontrattazione, e che, soprattutto, ne sono consapevoli i mercati, che in questi mesi stanno penalizzando il titolo Monte Paschi ben oltre i ribassi che interessano tutto il listino.

Il socio lamenta poi la scarsità di prospettive reddituali, ritenendo che un'operazione di queste dimensioni sia stata erroneamente affrontata senza disporre di risorse proprie, sottolineando che, osservando gli strumenti con cui vengono reperiti i dieci miliardi di Euro necessari all'acquisto ed a ripristinare un minimo di solidità, si può notare come metà provenga da quanto si chiede ai soci con l'aumento di capitale e che l'altra metà si traduca, nell'immediato, in indebitamento per 2 miliardi di Euro, indebitamento che si prevede di ricoprire nel breve termine con la vendita di assets anche strategici. In proposito, il Socio chiede se è stato ben valutato quale effetto sugli utili si produrrà, nell'immediato ed in prospettiva, a causa degli interessi passivi su tale indebitamento. Sempre con riguardo all'aspetto

reddituale, rammenta al Presidente di aver esso annunciato che gli utili di Antonveneta sarebbero passati dai 400 milioni di Euro del 2006 ai 700 milioni del 2009, chiedendo se un exploit così rilevante sia ancora considerato possibile, anche in considerazione del fatto che i 400 milioni di Euro del 2006 contenevano anche gli utili di Interbanca, che il socio quantifica in circa 100 - 150 milioni di Euro e che i dati per Antonveneta nel 2007 non parlano di utili in crescita ma addirittura di una perdita di 24 milioni.

Il socio ritiene che il nuovo acquisto non potrà realisticamente generare reddito nel 2008 e negli anni successivi, incidendo su di esso anche i costi dell'incorporazione, stimati a soli 200 milioni di Euro nonostante il livello di costo ben superiore raggiunto dalle altre incorporazioni avvenute nel sistema, e chiede al Presidente di conoscere in Assemblea l'ammontare complessivo dei costi che si dovrà sostenere per giungere con questa aggregazione.

Circa le prospettive operative dell'operazione, il socio rammenta che il Presidente aveva dichiarato alla stampa che questo acquisto era motivato dalla sua grande fiducia nell'impresa italiana, ciò, sostiene il socio, forse pensando ad un'Antonveneta fortemente caratterizzata dall'insediamento del nord-est, con una clientela costituita da imprese

dinamiche e proiettate sui mercati esteri. Viceversa, prosegue il socio, il mancato acquisto di Interbanca va in un'altra direzione e la presenza territoriale di Antonveneta dà un'immagine per certi versi piuttosto diversa: solo la metà degli sportelli, sostiene, è nel Triveneto e dopo l'acquisto il Gruppo Monte dei Paschi dimostrerà di avere in realtà rafforzato la sua presenza anche in Sicilia, Calabria, Puglia e altre Regioni del Sud. Ciò, prosegue il socio, produrrà duplicazioni di presenza che, oltre alla cessione di 21 sportelli in Toscana, costringeranno, secondo le disposizioni dell'autorità antitrust, a vendere una quota degli sportelli appena acquistati; vendite che avverranno in un mercato molto ridimensionato nei valori e che, comunque, non consentiranno affatto di arrivare ai 3000 sportelli totali, come annunciato a novembre. Il socio chiede al Presidente se, dopo tanto "battage", non si rischi proprio di mancare il primario obiettivo è cioè quello di essere il terzo gruppo bancario italiano. Osserva il socio, sempre sotto l'aspetto operativo, che la scelta di potenziare la presenza territoriale va piuttosto nella direzione di un potenziamento del "target retail" piuttosto che del "target d'impresa", e che tale "target retail" sempre meno ha bisogno del rapporto fisico con lo sportello. Inoltre, prosegue il socio, il target retail manifesta prospettive di rischio elevate visto che, anche

rispetto all'andamento attuale dei redditi, le famiglie sono sempre più indebitate per effetto dei mutui, del credito al consumo, delle carte di credito e degli strumenti tradizionali di prestito: tutti canali, questi, che tra loro non comunicano e non consentono di valutare complessivamente la situazione individuale di rischio.

Il socio conclude asserendo che è sua convinzione che non si sia trattato propriamente di un "incauto acquisto", bensì di un "acquisto temerario", forse sbagliato anche nel prezzo che giudica assolutamente sproporzionato; sbagliato nelle strategie operative essendo le sue prospettive ben diverse dagli obiettivi dichiarati e, infine, sbagliato nei tempi. A quest'ultimo riguardo il socio intende ricordare che la crisi finanziaria in corso non era certo imprevedibile e che già fino da agosto 2007 tutti gli analisti la prevedevano con le caratteristiche oggi verificatesi. Lamenta, quindi, che la Banca si sia impegnata per importi elevati proprio all'inizio di tale critica situazione e che cerchi oggi di raccogliere capitale e di vendere assets quando il mercato è nella più critica turbolenza negativa, rischiando così di pagare di più il debito, di reperire a fatica finanziamenti, di vendere assets a prezzi molto inferiori del valore atteso. Il socio giudica quindi negativamente l'operazione e annuncia il suo voto contrario alle proposte avanzate all'Assemblea. Nel

contempo, il socio indica agli altri soci la necessità che si prenda atto che la responsabilità primaria di questa operazione e degli effetti che produce risiede soprattutto in capo al Presidente, come lo stesso ha rivendicato all'inizio e all'origine di essa. Ciò intende il socio affermare, perché ritiene che oramai il Presidente non si vorrà sottrarre agli impegni presi, e che, in ogni caso, ciò non potrà eventualmente avvenire se non con pesantissime penali, e che questa Assemblea dovrà prendere atto dei danni che si sono causati e deliberare sui necessari provvedimenti di censura.

Ultimato l'intervento del socio Franco Bossini, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Aldo Bompani (sono le ore 10 e minuti 10).

Il socio riconosce che la "responsabilità" della decisione è da ascrivere al Presidente, ma contrariamente all'opinione espressa nell'intervento precedente, ritiene che l'operazione abbia tre punti di forza, se non di vera e propria eccellenza.

Il primo punto riguarda l'operazione in sé: essa ha per la Banca un valore strategico, che, anche se non è l'unica variabile da tenere in considerazione, è comunque di grande importanza.

Quanto alla valutazione del prezzo dell'operazione, stimato intorno ai 9 milioni di Euro per sportello, ritiene che sia

fuorviante prendere come punto di riferimento il numero di sportelli (e anche fare previsioni sulle eventuali chiusure di alcuni sportelli a causa di duplicazioni di presenza) e che sia più appropriato valutare la dislocazione degli sportelli medesimi poiché la posizione, l'area di influenza, è fondamentale.

D'altra parte - prosegue - in caso di acquisizioni bancarie parziali il "pacchetto sportelli" ceduto sarà, di massima, composto non esclusivamente da sportelli "buoni" né esclusivamente da sportelli "cattivi", ma da una giusta proporzione di essi, per cui, acquisendo una intera azienda se ne acquisisce necessariamente anche la porzione "di eccellenza". Per ridimensionare ulteriormente la questione del prezzo unitario per sportello, porta l'esempio - tratto dalla stampa - della "Banca Marche" (280 sportelli sul territorio) per la quale il "Credit Agricole" ha offerto 1 miliardo e 700 milioni di Euro, con riferimento però al 52% di tali sportelli; considerando la restante porzione di sportelli, ne deriverebbe un prezzo unitario di oltre 11 milioni. Pur riconoscendo l'eccezionale sviluppo dell'attività bancaria nelle Marche, essa non può ancora essere paragonata al ben più fiorente livello del Triveneto, dove il singolo sportello è oggi acquisito dal Monte dei Paschi per una somma inferiore alla stima appena citata. Perciò ritiene che l'acquisto sia

una scelta felice in termini di convenienza economica come anche sotto il profilo strategico.

Il secondo punto concerne la scelta - a suo dire azzeccata - di giuste "alleanze", riferendosi, tra l'altro, ai nuovi soci AXA e Santander. Ritiene il socio che ciò consentirà alla banca un minor rischio di sottoposizione a veti incrociati, grazie alla "chiarezza adamantina" delle alleanze stesse.

Il terzo ed ultimo punto riguarda la governance. La circostanza che la banca conservi il sistema "tradizionale" di amministrazione e non sia passata al sistema dualistico le consente di non essere destinataria della nuova regolamentazione che interessa gli altri due gruppi componenti la triade bancaria italiana, per cui anche per questo aspetto il Monte dei Paschi si trova in una posizione di forza.

Conclude esprimendo la sua approvazione per l'operazione, che valuta ben congegnata, non avventata e produttiva, se non nel breve periodo, di certo alla distanza.

Ultimato l'intervento del socio Aldo Bompani, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Romolo Semplici (sono le ore 10 e minuti 24).

Il socio si dice perplesso nel vedere i complimenti fatti alla Banca Monte dei Paschi per l'acquisizione di Antonveneta da parte di alcuni dirigenti di enti pubblici e privati del territorio, complimenti che giudica "sperticati", dicendo di

comprenderli solo perché provenienti dai "soliti adulatori professionisti" . Il socio dice anche di essere stupito nel vedere i tanti complimenti ricevuti da grandi azionisti, molti dei quali siedono nelle ricche poltrone di vertice del Monte dei Paschi e si chiede perché, se questa operazione è tanto valida e vantaggiosa, non l'abbiano fatta Axa, Caltagirone o altri che, quanto a liquidità, hanno indubbiamente meno problemi della Banca Monte dei Paschi. Il socio crede, invece, che tali soggetti plaudano all'operazione solo perché, salendo nella partecipazione, in un modo o nell'altro finiranno per guadagnarci, senza rischiare niente a differenza degli azionisti e dei dipendenti che hanno ricevuto azioni, i quali ultimi, afferma, ci hanno già rimesso oltre il 40% e rischiano di rimetterci ancora di più.

Il socio ritiene che comunque rimane il fatto che la Banca Monte Paschi ha compiuto un'operazione che apre molti e pesanti interrogativi. Appare al socio che la Banca Monte Paschi ha mostrato una certa approssimazione nelle sue strategie e ricorda che il Presidente, in più occasioni, aveva giudicato vincente la strategia dello "standing alone", affermando che non si sarebbero fatte pazzie per eventuali acquisizioni ritenute non necessarie a fronte di quelli che intendeva definire risultati da record: se veramente avesse creduto e pensato a queste affermazioni, sostiene il socio,

rimane misterioso il motivo che possa giustificare un cambio di rotta così contraddittorio e azzardato se non pensando ad una regia esterna.

Il socio ricorda, inoltre, che nella relazione del Presidente al bilancio 2006 si attribuiva in più occasioni giusti meriti e riconoscimenti ad un personale altamente qualificato, con l'impegno ad una sua valorizzazione, rammentando di aver personalmente concordato su questa affermazione, arrivando persino a suggerire di collocare parte di queste figure nei Consigli di Amministrazione delle controllate, la maggior parte dei quali sembra composta da persone di nomina politica ma carenti dei necessari requisiti. Al contrario, al socio risulterebbe che gran parte di questa ricchezza umana sia stata sommariamente liquidata, dando luogo a giustificati contenziosi e sottovalutando i prevedibili danni che sarebbero derivati dalla mancanza di personale nel pieno delle proprie capacità lavorative, con enormi esperienze acquisite e per questo difficilmente sostituibile. Il socio dice, poi, di aver udito indiscrezioni sull'attuale necessità di ricorrere nuovamente all'aiuto di questo personale licenziato anche per l'accorpamento di Antonveneta e chiede di sapere se corrispondono al vero e se, in caso positivo, con quali strumenti normativi sarebbero inquadrati tali consulenze e collaborazioni. Ritiene, quindi, che se la Banca Monte dei

Paschi intendeva inaugurare questo clima di rigore e di contenimento della spesa avrebbe potuto farlo riducendo il numero dei Consigli di Amministrazione del Gruppo, accorpando e fondendo le società che hanno scopi simili ed operano negli stessi settori, privilegiando il merito, evitando di accumulare più incarichi nella stessa persona e, soprattutto, contenendo gli alti compensi degli amministratori invece che aumentarli inopportunamente.

Il socio prosegue nel suo intervento sostenendo che, a giudicare dai vari commenti degli analisti finanziari e dai vari quotidiani economici attendibili - cioè sicuramente attendibili e non influenzabili - oltre che dalla pessima risposta avuta dalle quotazioni in Borsa del Titolo Monte dei Paschi, sembra che il management abbia compiuto un grave errore di valutazione con Antonveneta, non riuscendo a comprendere, al contrario dei grandi banchieri nazionali ed internazionali, un contesto economico mondiale con evidenti e particolari difficoltà, soprattutto per il settore bancario:

nonostante tutto questo il Presidente ha ritenuto giusto spendere una cifra maggiore dell'attuale valore di borsa di Banca Monte dei Paschi per l'acquisizione di una banca che è già stata al centro di alcuni imbarazzanti rumors; una cifra che il socio giudica anomala anche in considerazione del fatto che Antonveneta era valutata dai mercati 6,64 miliardi di

Euro, contro i 9 miliardi pagati dalla Banca Monte dei Paschi e che Santander ha anche avuto l'accortezza di tenersi Interbanca, ovvero la banca "corporate" di Antonveneta, unico settore importante della Banca padovana.

Il socio, pur in parte condividendo quanto asserito dal management circa l'importanza dell'operazione con riferimento all'area geografica rappresentata da Antonveneta, ribadisce la sua contrarietà all'operazione risultandogli che la banca acquisita abbia perso circa il 30% della sua clientela negli ultimi due anni, che hanno visto l'alternanza di varie quanto discutibili proprietà e che l'area di nord-est viene considerata piuttosto ostica a queste conquiste, soprattutto da parte di banche politicizzate come giudica il Monte dei Paschi Siena. Sostiene il socio che il vero Monte Paschi, ossia quello gestito fino ad alcuni anni fa da esperti professionisti, ha fatto le sue fortune e costruito il suo antico patrimonio, ormai dilapidato, proprio con un metodo opposto a quello adottato ora e cioè rimanendo defilato senza smodata ricerca di visibilità, intervenendo tempestivamente per acquisire aziende pagandole poco e senza indebitarsi, potenziarle e magari venderle realizzandoci tanto. Il socio giudica che questa dovrebbe essere la caratteristica di un grande banchiere e non acquisire una banca pagandola molto di più del suo reale valore e costringendo non solo la Banca

Monte dei Paschi a svendere pezzi storici del proprio patrimonio e le aziende con buona redditività, ma anche la controllante Fondazione a dissanguarsi con un esorbitante ed imprevisto impegno finanziario. La ricordata irrazionale svendita di pezzi pregiati del patrimonio della Banca Monte dei Paschi di Siena, giudica il socio, dimostra come siano stati sbagliati tempi e modi dell'acquisizione e, oltretutto, non fornisce alcuna garanzia certa di redditività e questo anche alla luce di voci circolanti di un eventuale passivo nel bilancio 2007 di Antonveneta: Banca Monte dei Paschi si vede così costretta a mettere in liquidazione i gioielli di famiglia per fare fronte a un'operazione sconveniente, intempestiva e sovradimensionata con gli attuali mezzi finanziari messi a disposizione; le cessioni dello storico patrimonio immobiliare della Banca, a partire dal Palazzo di Via dei Normanni a Roma proprio davanti al Colosseo, e delle tante partecipazioni solide e redditizie in società italiane, partendo da FIAT, BNL e Generali per arrivare a Monte Paschi Vita e forse a parte di Banca Toscana, partecipazioni acquisite in secoli di storia, lasciate in eredità alla comunità senese e che potevano essere giudicate non strategiche e marginali solo da persone con scarsa cultura del territorio e senza la dovuta attenzione alla storia della Banca e della Città.

Il socio lamenta altre "offese" alla tradizione della storia della Città, dal cambio di nome dello Stadio in un "disneyano" Monte Paschi Arena, alle potenziali ingerenze in progetti distruttivi del territorio come il nuovo stadio, il borgo di Bagnai e la primogenitura dell'assurdo Aeroporto di Ampugnano.

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari invitando il socio ad attenersi all'argomento all'ordine del giorno.

Il socio Romolo Semplici controbatte che non ci si possa definire banca etica dando poi luogo ad uno stravolgimento del territorio e quindi sostiene che il tema sia pertinente.

Il Presidente Avv. Giuseppe Mussari ribadisce che l'argomento non è pertinente.

Il socio Romolo Semplici prosegue ritenendo quello previsto per l'Aeroporto di Ampugnano un ampliamento non congruo, lesivo del delicato equilibrio ambientale e affidato a un socio privato, di natura prettamente finanziaria, che si dice imposto in modo discutibile dalla Banca Monte dei Paschi, e che non offre alcuna garanzia sul futuro controllo dello scalo. Ritiene, quindi, che l'eticità della Banca derivi da tutta una serie di situazioni tra cui anche l'attenzione al territorio.

Il socio sostiene poi che gli utili della Banca negli ultimi bilanci sono stati costruiti partendo dal prelievo delle

riserve, per passare a pesanti quanto inopportune cartolarizzazioni, alla svendita di pacchetti di solide primarie società italiane per arrivare alla cessione dei migliori assets interni e di immobili prestigiosi. Tutto ciò, afferma il socio, per giungere a dichiarare una crescita dell'utile, pur sempre inferiore alla media del settore e che però deriva solo in parte dalla specifica attività bancaria e per garantire ai soci privati ed alla Fondazione la possibilità di monetizzare oltre ogni aspettativa le loro partecipazioni, rilevando, con riferimento a quest'ultima, come le sue erogazioni siano definite "politiche" anche a livello nazionale.

Sempre con riferimento alla Fondazione ed alle finalità indicate nel suo Statuto, il socio si dice perplesso del suo atteggiamento poiché, a suo giudizio, si è piegata passivamente al volere del Presidente della Banca pur non essendo stata preventivamente consultata per un'operazione estremamente onerosa e delicata, come risulta dalle dichiarazioni dello stesso Mancini al quotidiano "Il Sole 24 Ore" e ciò a fronte di un mandato dato dalla Fondazione agli advisors ed al quale sembra non essere stata data ancora una risposta. In merito, il socio chiede: "Non sarà che il Presidente Mancini goda di scarsa fiducia e considerazione da parte del management della Banca Monte dei Paschi e che quindi

vada di fatto scavalcato nelle decisioni più importanti? Non si è posto il problema che, nonostante non sia stato consultato, il Presidente Mancini rischia di essere corresponsabile di un'operazione che potrebbe stravolgere lo statutario rapporto della Fondazione con il suo territorio di riferimento, provocandone irreversibili dissesti della vita sociale ed economica? Non si è posto il problema della concentrazione di patrimonio in un unico asset, che aumenta i rischi della redditività futura della Fondazione?"

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari, invitando il socio a parlare della Banca e non della Fondazione

Riprende la parola il socio Romolo Semplici, sostenendo che l'attuale management appare come un flagello per la Banca Monte dei Paschi e per la Città: in soli due anni, afferma: "è riuscito a distruggere il patrimonio, l'immagine, l'etica e 500 anni di storia di quella che era universalmente conosciuta come una delle banche più affidabili, più solide, più sagaci e più rappresentative del territorio di riferimento. Quanto sopra, sommato alla enorme perdita del titolo in Borsa, del tutto spropositata rispetto alla media del settore bancario, contrariamente all'incremento per il quale si era impegnato il Presidente nell'ultima assemblea di Bilancio, dovrebbe bastare a far compiere al CdA un gesto di responsabilità, peraltro

annunciato, le immediate dimissioni."

Ultimato l'intervento del socio Romolo Semplici, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Aldo Cavalli (sono le ore 10 e minuti 36).

Il socio si presenta come fondatore di un'associazione di cittadini azionisti, chiamata ALCA che opera Milano e che presta attenzione alla responsabilità sociale d'impresa. Il socio si dice felice poiché, in una situazione particolare di congiuntura internazionale piuttosto delicata, viene effettuata un'operazione che giudica assertrice dell'italianità, ritenendo che nel territorio italiano ci sono grandi potenzialità ma che raramente gli italiani riescono a fare squadra quando si tratta di difendere gli interessi nazionali. Ritiene, dunque, il socio che la nuova struttura possa dire la sua nel futuro assetto bancario ed esprimere le forti potenzialità tuttora sottovalutate. Poiché, ad avviso del socio, non è un mistero che "il Monte suscitò cupidigia" non sembra improvvida una azione rivolta a ingrandirsi consolidando ottimi rapporti e realizzando un "consorzio" che risulta al momento essere potente, cercando sì di mercanteggiare sul prezzo ma evitando di compiere errori strategici nell'interesse dell'azienda e della comunità.

Il socio giudica ingenerose le critiche recentemente apparse sui giornali all'operato del Presidente della Fondazione ed al Presidente di questa Banca, perché a suo parere si fa un po' di confusione tra mezzo, che è il denaro, e la creazione di valore, che è lo scopo: la creazione di valore può essere raggiunta soltanto stringendo alleanze sul piano internazionale che consentano di gestire con serenità la congiuntura economica. Il socio anticipa dunque il proprio voto favorevole all'operazione.

Ultimato l'intervento del socio Aldo Cavalli, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Daniele Parenti (sono le ore 10 e minuti 41).

Il socio esordisce rammentando che lo scorso lunedì ha inviato una lettera scritta, tramite raccomandata a mano, per poter ottenere una copia del contratto di acquisto di Antonveneta dal Banco Santander e che, ad oggi, la sua richiesta non è stata purtroppo soddisfatta. Evidenzia il socio che così la Banca non onora al meglio il concetto di trasparenza e di tutela dei risparmiatori, riservandosi in merito di ricorrere alle vie legali ed a una class action. Il socio rammenta poi come sia ancora in piedi l'esposto alla Procura della Repubblica che l'onorevole leghista Mario Borghezio ha

presentato sui termini dell'acquisizione della Antonveneta che, sostiene, verrà pagata a giudizio di molti analisti quasi 3 miliardi di euro in più rispetto al valore effettivo.

Quindi il socio ricorda che oggi stesso si stanno riunendo i Consigli Comunali di Siena e Sovicille ed il Consiglio Provinciale, chiamati ad approvare l'atto di indirizzo che prevede l'ampliamento dell' Aeroporto di Siena - Ampugnano.

Il Presidente Avv. Giuseppe Mussari fa presente al socio che l'aeroporto di Ampugnano non è tema dell' odierna assemblea.

Riprende la parola il socio Daniele Parenti dichiarando di ritenere che l'argomento di Ampugnano sia connesso, perchè vede comunque la Banca Monte dei Paschi partecipare ad un progetto eticamente poco sostenibile per quanto concerne la salvaguardia dell'ambiente ed il rapporto con le comunità locali e che ha creato un comprensibile disorientamento nella popolazione.

Circa l'aumento di capitale per permettere l'acquisto di Antonveneta, il socio rileva come la banca padovana abbia ottenuto nel corso del 2007 un reddito operativo negativo di ben 24 milioni di euro a fronte di aspettative positive di 400 milioni di euro, ricordando al Presidente Mussari di aver detto, a novembre 2007, di riuscire a fare 700 milioni di utili con Antonveneta e che sta acquistando una banca che è stata privata di quella clientela corporate che era l'unica a

fare utili in quel di Padova e della quale rimane solo il ramo retail, vale a dire le famiglie che nessuno obbliga a rimanere legate alla banca, tant'è che, nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008, tanti clienti hanno abbandonato l'istituto patavino. Il socio prosegue sostenendo che per fare ciò si mettono in piedi operazioni che stanno impoverendo la Banca e la Città e si vendono i gioielli di famiglia: prima il Palazzo di Via dei Normanni a Roma, come già ricordato, poi la tenuta di Fontanafredda di proprietà della Banca dal 1932, poi magari parte degli sportelli di Banca Toscana, visto che l'Antitrust sta muovendo le proprie richieste in tale direzione, o, peggio ancora, incorporando nella Banca Monte dei Paschi di Siena una banca, quale Antonveneta, con la propria storia, una propria clientela ed una propria identità distinta da quella della banca incorporante.

Il socio fa presente all'Assemblea che la Fondazione Monte dei Paschi, azionista di maggioranza, ha ribadito, proprio due giorni addietro, il proprio via libera all'aumento di capitale, ma che l'Ente guidato da Gabriello Mancini non sa di essere in pericolo e che con esso è in pericolo l'intero territorio di riferimento, tanto che è lecito supporre che nei prossimi anni la Città sarà costretta a patirne le conseguenze. Rivolgendosi al Presidente Mussari, dice che quest'ultimo, senza che la Fondazione ne sapesse nulla, ha

deciso di comprare una banca per 9 miliardi di euro in una mattinata di novembre, giudicando questo un errore grave, in un momento nel quale tutti gli analisti già sapevano che i mercati sarebbero calati, operando con la consapevolezza di avere dei compagni di viaggio mossi solo da motivazioni personali e di parlare dinanzi a una Città che è sempre più diventata il nord del sud, solo che, sostiene: "in Sicilia sappiamo che clima si respira. Mentre a Siena tutto rimane sotto traccia. Qua c'è troppa paura di mettersi contro i poteri forti, di quella "casta" di cui questa Banca, con i suoi quadri, è entrata a fare parte a pieno diritto. La Fondazione sarà obbligata a vendere quasi tutto il proprio patrimonio, a sottoscrivere tre miliardi di euro di aumento di capitale, a vedersi diluire la sua partecipazione nella Banca sotto il 50% per un prestito non convertibile non offerto in opzione. A questo punto il 90% del capitale della Fondazione sarà investito in azioni Monte dei Paschi e il resto in Mediobanca, ma di questo il Presidente della Fondazione Mancini sembra non curarsene".

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari, invitando il socio a non parlare della Fondazione in questa sede, che è l'assemblea della Banca.

Il socio Daniele Parenti prosegue nel proprio intervento rappresentando all'Assemblea che la vicenda della Banca 121

acquisita dal Monte dei Paschi di Siena pesa ancora nel bilancio della Banca per svariati miliardi delle vecchie lire, mentre nessuno ha mai spiegato alla Città di Siena e ai dipendenti come mai fior di consulenti ed analisti abbiano concordato sul prezzo esagerato pagato per l'acquisto dell'ex banca del Salento, un valore che, a suo giudizio, non solo non era quello giusto ma non ci somigliava neppure. Il socio sostiene che adesso si sta commettendo lo stesso errore, volendo comprare Antonveneta ad un prezzo con il quale: "di ex banche del Salento ce ne possiamo comprare sei o sette". Quindi il socio lamenta che il titolo della Banca Monte dei Paschi è crollato in borsa: il 22 maggio 2007 il titolo Monte dei Paschi era a 5 euro e 36 centesimi ed in nemmeno dodici mesi la Banca senese ha perso un terzo del proprio valore; così i piccoli azionisti della Banca, in gran parte dipendenti senesi, ai quali un "assurdo" regolamento impedisce di prendere la parola in Assemblea, hanno visto, grazie alle scelte del loro management, volatizzarsi un terzo dei loro averi, hanno visto diminuire notevolmente il loro valore, il valore del loro stock granting concesso con il titolo a 3,79 Euro, cioè dei denari ai quali loro avevano pienamente diritto, bruciati e regalati per un titolo che è sceso questa settimana addirittura sotto i 2,09 euro.

Il socio sostiene poi che l'operazione Antonveneta produce

possibili rischi in ordine al futuro dei dipendenti ed alle future mancate assunzioni, scelte alle quali, a suo giudizio, i sindacati del Monte dei Paschi si sono vergognosamente allineati e che sono state esaltate dai media locali che campano con la pubblicità della Banca e da quelle associazioni di categoria sempre più ossequiose al potere. Il socio rappresenta che, a fronte di una capitalizzazione da 10,2 miliardi di euro prima dell'acquisto di Antonveneta e ad ieri stimata poco sopra i 7 miliardi di euro, sia avventuroso non solo reperirne cinque, ma doverne addirittura sborsare nove. Fatto presente che dal 1 ottobre 2007 al 28 febbraio 2008 il titolo Monte dei Paschi ha perso in borsa il 29,22%, giudica che questo sia un dato assolutamente non in linea con quello dell'intero settore bancario italiano seppure nell'attuale momento e che queste motivazioni siano il fondamento per: "operare una idonea class action o comunque un'azione di responsabilità nei confronti di un management che rischia di distruggere la nostra Città e la storia della più antica banca italiana."

Ultimato l'intervento del socio Daniele Parenti, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Gian Pietro Failli (sono le ore 10 e minuti 53).

Il socio si presenta definendosi "cliente socio truffato di

Arezzo".

Il socio afferma che gli affari si fanno con i soldi, che per l'affare Antonveneta di soldi ce ne vogliono tanti e che intende porre attenzione al problema denaro.

Quindi il socio chiede di sapere dal Presidente se è vero quello che gira sul web circa le criticità attuali e cioè che le criticità del Monte dei Paschi si sono ampliate, che oltre al problema della liquidità ora ci sono "collegamenti non finalizzati" con conseguenze molto onerose per il conto economico; se è vero che si richiama già l'attenzione della rete a sfruttare tutti i canali per sviluppare l'aumento di capitale; che quadri importanti di Monte dei Paschi spingono le filiali a vendere, a spingere la vendita di prodotti che forse il pubblico non vuole o non recepisce. In particolare risulta al socio che il responsabile della rete retail ha espresso un preciso richiamo nei confronti di alcune filiali che ancora oggi non hanno collocato tutti o alcuni dei prodotti Axa Monte dei Paschi, richiedendo impegno personale dei dipendenti per il raggiungimento del budget del mese di febbraio. Il socio ritiene che se la Direzione del Monte dei Paschi spinge così tanto le proprie filiali a vendere e vendere perchè non sono in linea con quello che dovevano vendere, oggi il danaro manchi alla Banca e che quindi essa non possa concludere un'operazione come Antonveneta. Il socio

afferma che una banca debba essere al di sopra di tutte le altre aziende per serietà, trasparenza e correttezza, visto che la gente le porta il proprio danaro, il proprio sudore e che oggi non si può credere ad un'operazione che tutti dicono conclusa dal Presidente quasi da solo, ma, si chiede, con quali soldi. Il socio ritiene di non poter credere nel Presidente, viste le centinaia di raccomandate da lui inviategli e rimaste senza risposta, e chiede con quale trasparenza, con quale serietà e correttezza si vorrebbe far credere che questa operazione è ben fatta. Quindi il socio sostiene che l'attuale "establishment" della Banca fa di tutto per allontanare i clienti dal Monte dei Paschi e rammenta la sua vicenda personale con la Filiale di Arezzo, che definisce "incredibile" anche perchè non è stata trovata dalla Banca una via di uscita per cercare di appianarla. Il socio lamenta che la Banca, in merito a tale vicenda, difenda e non abbia licenziato le persone che hanno predisposto i contratti di cui si dice vittima, persone che, afferma, si sono rese responsabili del grave e "basso" reato di falsificazione delle firme, ritenendo tale comportamento della Banca non giusto, non corretto, non etico. Il socio cita la sentenza del Tribunale di Arezzo del 31 luglio 2007 secondo la quale il direttore Sandro Santinami è stato condannato a nove mesi e la Banca è stata condannata a risarcire anche i danni morali e

chiede al Presidente come farà la Banca a provvedere al suo risarcimento se spende tutti questi soldi per acquistare una Banca che vale molto meno del prezzo pagato. Il socio afferma che, a fronte di un prezzo di 9-10 milioni a sportello, l'apertura di uno sportello costi in realtà soli 500 mila euro e che quindi sarebbe stato molto più vantaggioso ed economico aprirli direttamente. Il socio chiede poi di sapere se è vero che la Banca sta vendendo cento sportelli in Toscana, augurandosi che, se è vero, vengano venduti allo stesso prezzo al quale vengono acquistati quelli di Antonveneta. Proseguendo, chiede di conoscere perché si sia fatta la scelta dell'espansione in Triveneto anziché in altre regioni che giudica più ricche e lamenta ancora l'eccessivo investimento in Antonveneta in un momento così congiunturale per le Banche, nonché l'eccessiva spesa per la pubblicità televisiva, chiedendosi se non sarebbe stato meglio risparmiare non pagando 9 miliardi di euro una banca il cui valore di mercato ad oggi è forse di 5 miliardi.

Il socio ribadisce, quindi, che la Banca dovrebbe essere etica perché, testualmente: "il danaro si fa con il cliente e non si fa dando delle fregature al cliente" e, rammentati i prodotti My way, For you e Visione Europa, dice di non credere che i clienti che li hanno acquistati siano ritornati al Monte dei Paschi.

Il socio rileva poi che le obbligazioni Monte Paschi a reddito fisso e di attuale emissione siano sottoscrivibili "esclusivamente con denaro fresco", cioè, sostiene, proveniente da un'altra banca e non con denaro già giacente presso lo stesso Monte dei Paschi, giudicando che ciò dia ragione a quanto da lui riferito girare nel web e cioè che la Banca non ha soldi, come è anche dimostrato dall'aumento di capitale oggi richiesto ai soci.

Il socio conclude dicendo di non sentirsi veramente di dare dei soldi per questa operazione a chi non gli ha risposto a 48 raccomandate e che è oggi intervenuto oltrechè a titolo personale anche come Presidente dell' associazione ARIT e di rappresentare politicamente il movimento democratico per i consumatori.

Ultimato l'intervento del socio Gian Pietro Failli su invito del Presidente prende la parola il socio Signora Alba Bogni (sono le ore 11 e minuti 07).

La socia dice di non essere una grande economista ma una massaia e come tale di credere che non si acquisti della merce ad un valore superiore a quello che dovrebbe effettivamente costare e di essere quindi contraria all'operazione, leggendo

sui giornali che Antonveneta vale circa 6 miliardi di Euro mentre viene pagata 10 miliardi.

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari facendo presente che il prezzo dell'acquisizione è 9 miliardi e non 10.

La socia Alba Bogni riprende il suo intervento dicendo che da 9 a 10 non c'è molta differenza e sostiene che non si possa avere il coraggio di chiedere soldi mentre non è stata mantenuta la promessa di dare risposte ai clienti parti lese nel già ricordato processo presso il Tribunale di Arezzo e di cui alla sentenza del 31 luglio 2007.

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari ricordando che la sentenza richiamata non è definitiva e che occorre aspettare l'esito dei gravami.

Riprende il suo intervento la socia Alba Bogni, rievocando le vicende di cui al menzionato procedimento penale ed enarrando che presso la Capogruppo di Arezzo di Banca Monte dei Paschi di Siena, tra gli anni '99 e 2001, il direttore dell'Ufficio Borsa, con i suoi addetti, hanno fatto centinaia e centinaia di contratti "Fib" di acquisto e vendita, che afferma misteriosi per lei che investiva in Bot e Cct, falsificando le firme e poi, all'estremo, fotocopiando le firme false, cosa che giudica, letteralmente: "disgustosa quanto un pedofilo". Afferma quindi di non credere che quei direttori l'abbiano fatto di loro iniziativa, pensando che

qualcuno li abbia spinti a farlo. La socia lamenta che sia stato condannato "solo" il direttore Sandro Santinami ed a "soli" 9 mesi di reclusione, che ritiene non saranno mai scontati. La socia lamenta che la Banca, che rivendica tanta trasparenza e correttezza, non abbia liquidato subito i soci danneggiati a fronte di contratti che afferma redatti in modo palesemente disordinato, incomprensibile e indegno come emerge dagli atti processuali, evitando così tanta pubblicità negativa.

La socia dà quindi lettura del dispositivo della sentenza emessa dal Tribunale di Arezzo in data 31 luglio 2007 a riguardo dei fatti da lei riportati e dice di aspettare il risarcimento dei danni materiali e morali, come in essa previsto.

Interviene il Presidente del Collegio Sindacale, Prof. Tommaso Di Tanno, facendo presente al Presidente che l'Assemblea è stata convocata per un certo ordine del giorno e che è legittimata a dibattere solo degli argomenti ivi indicati e non di altri, altrimenti essa diventa illegittima.

La socia Alba Bogni conclude dicendo che questo è l'unico modo per parlare con il Presidente, e invita quest'ultimo a risarcirle i danni subiti prima di comprare l'Antonveneta, se

vuole evitare la sua presenza continua in questa sede perché, dice, "saremo presenti sempre".

Ultimato l'intervento del socio Alba Bologni, su invito del Presidente prende la parola la Signora Maria Rosa Mariani (sono le ore 11 e minuti 20).

L'intervenuta apre ricordando che l'aumento di capitale di 6 miliardi oggi proposto per l'acquisizione di Antonveneta al prezzo di circa 9 miliardi è ingente e che, nonostante non sia ancora ufficialmente noto il nuovo piano industriale, appare evidente che il reperimento della differenza mancante sarà attuato mediante la cessione di assets non strategici. Chiede, a titolo di esempio, se la partecipazione alla società aeroportuale di Firenze e Pisa possa davvero essere considerata asset strategico, o piuttosto essere ceduta, con un ricavo potenziale, stando alle attuali quotazioni, di 10-15 milioni di euro. Ancora, l'acquisto, per l'importo di circa 700.000 - 800.000 Euro, del 19% delle azioni della società Aeroporto di Siena S.p.A. - Ampugnano - recentemente effettuato, è da lei ritenuto essere scelta assolutamente discutibile, in un momento in cui si dovrebbe guardare principalmente al core business e non a settori non strategici, rilevando che tale acquisto ha condotto la Banca ad acquisire circa il 45% di tale società che perde

costantemente 1 milione di Euro all'anno, perdita, riferisce incidentalmente, ripianata dalla Fondazione.

Pertanto - prosegue - se può ritenersi non strategica la partecipazione a società aeroportuali in attivo, a maggior ragione strategica non è la partecipazione ad una società aeroportuale in perdita. Dunque la percezione, a livello locale, del Monte dei Paschi quale "paladino" dell'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano, vale a dire paladino di una operazione che giudica "opaca" sul piano della procedura, oltre che preoccupante riguardo al suo impatto ambientale, urta, a suo dire, con gli intenti etici e di principio affermati dalla Banca.

L' intervenuta fa presente che sotto l'area dell'aeroporto di Ampugnano si trova il bacino acquifero del Luco che fornisce l'80% dell'acqua ai senesi.

Si chiede dunque perché il piccolo azionista dovrebbe oggi sostenere l'operazione all'ordine del giorno quando la Banca lo danneggia in ambito locale; perché dovrebbe sostenere l'azione della Banca sul piano strategico complessivo quando questa lo tradisce nei suoi interessi "primi e sostanziali"; ritiene che queste ultime scelte siano state negative per l'immagine della Banca, ricordando gli articoli usciti sulla stampa inglese e tedesca contrari all'aeroporto e quanto accaduto davanti alla National Gallery dove la Banca Monte

dei Paschi aveva promosso una splendida manifestazione su Siena, e che essa corra il pericolo che proprio dal nucleo cittadino senese possa iniziare a partire un sentimento di disaffezione nei suoi confronti.

Si riserva, tuttavia, la decisione su come votare (o astenersi) riguardo all'ordine del giorno, auspicando la necessità che il gruppo dirigente proceda "con trasparenza e chiarezza", presentando "progetti ed operazioni credibili", pena la paventata disaffezione.

Ultimato l'intervento della Signora Maria Rosa Mariani, su invito del Presidente prende la parola il Signor Bruno Camerini (sono le ore 11 e minuti 32).

L'intervenuto, dopo aver ironizzato sul fatto che i precedenti interventi hanno trattato di argomenti non all'ordine del giorno, prosegue ricordando che la delibera in discussione è conseguente alla conclusione di una fase durata lunghi anni nel corso dei quali si sono esaminate varie occasioni di aggregazione di volta in volta opportunamente non concluse; ricorda ancora che in tal lungo periodo si è riorganizzato e potenziato il Gruppo, maturando la giusta conclusione di conservare l'identità e la antica tradizione. Ritiene che ciò, da valutare quale scelta coraggiosa, abbia dato già degli importanti risultati a tutti noti. Al riguardo cita, tra

l'altro, l'accordo con Axa, secondo gruppo europeo assicurativo, compiacendosi che il Presidente Mussari abbia rivolto un saluto particolare al suo rappresentante in assemblea, così come al rappresentante della Santander; la loro presenza dimostra, secondo il giudizio dell'intervenuto, la validità delle scelte adottate nonché l'interesse e il prestigio che il Gruppo ha conseguito dopo anni di lavoro. Afferma che, da un primo esame della struttura organizzativa, si ritiene possibile un'estensione dei servizi assicurativi anche ai 1000 sportelli della banca Antonveneta.

Prosegue l'intervento ricordando che, anche in base a quanto appena descritto, il presidente del gruppo AXA ha potuto dichiarare (affermazione riportata da organi di stampa) di essere molto soddisfatto del suo investimento in Monte dei Paschi di Siena Vita e, in generale, nel Gruppo MPS.

Chiede se ci si possa aspettare che i programmi di potenziamento della Banca Antonveneta possano essere agevolmente attuati dal management e dal personale attualmente esistente presso tale nuova partecipata.

Sul punto, richiama le indicazioni e informazioni fornite dal socio Ranieri nel primo intervento, aggiungendo che il programma di potenziamento della Banca Antonveneta attuato e propugnato dal defunto dottor Pontello era, a suo giudizio, pienamente valido; soltanto la serie di vicissitudini e di

scontri tra soci, anche in sede giudiziaria, conseguenti alla sua scomparsa, hanno portato, assieme all'acquisizione da parte di ABN AMRO, a una situazione non solo di stallo ma di vero e proprio depotenziamento di quelle che erano e che ancora sono le potenzialità della banca.

Tirando le conclusioni, l'intervenuto pone l'interrogativo se e in quali tempi l'ingente impegno finanziario che il Gruppo e il suo azionariato si assumerà con l'attuazione dell'ampia delega oggi richiesta dal Consiglio d'Amministrazione potrà dare adeguati risultati.

Ricordato che la Banca d'Olanda ha dato la sua autorizzazione, nell'attesa che la Banca d'Italia provveda alle autorizzazioni di sua competenza, ritiene che sarebbe opportuno conoscere se è stata fornita tutta la documentazione richiesta, entro quale termine si potrà avere la decisione e quali potranno essere le condizioni che verosimilmente porrà l'Antitrust. A suo giudizio tali risposte occorrono anche al mercato che forse non ha valutato esattamente l'importanza dell'operazione per il futuro del Gruppo.

Posto che si ha la generale impressione che la stampa sia concorde nel ritenere la proposta di delega ben articolata e particolarmente ampia al fine di poter sfruttare tutte le opportunità che il mercato può offrire, chiede espressamente al Consiglio d'Amministrazione se esso ritenga sempre valida

questa proposta o piuttosto ritenga che poi, nell'attuazione, saranno necessarie delle modifiche.

Evidenzia come il mercato attualmente presenti delle serie difficoltà anche a livello internazionale, il che potrebbe forse condurre ad una selezione delle istituzioni e anche ad una loro concentrazione. Conclude osservando che, ciò posto, avendo mantenuto questa identità, il Gruppo possa essere avvantaggiato in questo.

Ultimato l'intervento del socio Camerini Bruno, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Norberto Sestigiani (sono le ore 11 e minuti 50), il quale da lettura dell'intervento scritto che di seguito si riporta secondo il testo successivamente consegnato al Notaio verbalizzante:

"Sig. Presidente del Consiglio di Amministrazione, Sigg. Consiglieri, Sigg. Sindaci del Collegio Sindacale, Sig. Direttore Generale. L'operazione di cui oggi si discute, per la quale - a mio modesto avviso - non sono state fornite né esaustive né sufficienti informazioni - sembra caratterizzata da alcuni aspetti salienti e incontrovertibili. 1): nel complesso appare strategicamente valida, anche se assai onerosa; 2): non è stata apprezzata dal mercato. Sul primo aspetto, osservo solo, da un lato che il gruppo Mps (con oltre 1900, sportelli con un utile di esercizio dichiarato nel 2006

di euro 1 milioni e 900 ed un cap. netto di circa euro miliardi 8) ha attualmente una capitalizzazione di borsa leggermente inferiore al proprio cap. netto; e dall'altro che Banca Antoniana (con circa mille sportelli, con utile di esercizio dichiarato nel 2006 di euro milioni 290, un cap. netto di circa euro miliardi 3) viene valutata euro miliardi 9. Non posso che constatare che c'è un evidente disparità di valutazione.

Sul secondo aspetto mi limito a riportare alcuni articoli apparsi sulla Stampa:

1) "Il Sole 24 ore" del 29 dicembre relativamente alla peggior performance dello S&P/MIB da inizio 2007 al 28.12.2007: BMPS figurava tra i sette peggiori;

2) "Il Sole 24 Ore" del 29 gennaio 2008 sui fondamentali delle maggiori banche italiane: dalla ricerca di UBS per quattro banche viene espresso giudizio positivo "buy"; per due giudizio "neutro"; per una, - BMPS - giudizio negativo, "sell".

3) "Corriere dell'economia" del 4 febbraio 2008: venivano messi a raffronto i prezzi dell'azione e quindi la capitalizzazione nel periodo 1.8.07 - 1.02.08; tra i 25 istituti presi in considerazione, BMPS è la quarta per "perdita" di capitalizzazione espressa in percentuale; prima è Citigroup -40,40%; seconda è Società Generale -32,96; terza è

UBS -32,79 (dei quali abbiamo appreso dalla stampa le motivazioni); segue BMPS -32,74.

Non posso che constatare che l'andamento del titolo BMPS, desumibile dal sito della banca, è di per sé oggettivamente alquanto eloquente e conferma quanto sopra, così come è significativa l'analisi del rapporto prezzo/mezzi propri: Alla data del 28.2.08 Unicredit 1,70, Intesa San Paolo 1,09, BMPS 0,95.

Sig. Presidente, non me ne voglia, ma comprenda - da cittadino senese - vorrei vedere crescere il Monte, tuttavia in questa situazione non posso esprimere voto favorevole all'operazione per carenza di informativa e le chiedo, signor Presidente:

- 1) come spiega il così negativo giudizio del mercato?
- 2) Come pensa di tutelare tutti i risparmiatori - investitori (compresa la Cassa di previdenza aziendale) che, malgrado tutto, malgrado tutto in questi anni ha continuato a credere nel Monte?

Chiedo che la presente sia integralmente verbalizzata."

Ultimato l'intervento del Signor Norberto Sestigiani, su invito del Presidente prende la parola il socio Signor Pierpaolo Fiorenzani (sono le ore 11 e minuti 55).

Il socio inizia l'intervento dicendosi certo che la professionalità e la competenza della struttura del Monte dei

Paschi, la solidità di una banca che da tempo serve e rispetta il territorio dove è nata, porterà un rifiorire della clientela per Antonveneta, così come è certo che il titolo, dopo i ribassi attuali, risalirà.

Plaude all'ingresso del nuovo socio AXA, che giudica presenza "qualificante" e scelta "lungimirante".

Quanto alle critiche rivolte all'operazione, ricorda che l'acquisto di Banca 121, all'epoca oggetto al massimo di critiche molto più moderate, se non di diffusa approvazione, si è rivelato essere una scelta peggiore di quella attuale, che andrebbe sostenuta, in quanto, pur con qualche rischio del resto fisiologico all'attività economica, è il Monte dei Paschi che "acquista e conquista".

E' sua opinione che il Monte dei Paschi andrebbe sostenuto e non denigrato; che voci di dissenso sono espresse da una piccola percentuale di abitanti, ma che bisogna tenere conto della "maggioranza silenziosa" che con il voto democratico "approva le scelte" fatte dagli enti elettivi che la rappresentano e che non si debba dare ascolto a "certi ritornelli di ambientalismo paralizzante".

Interviene il Presidente Avv. Giuseppe Mussari, richiamando il socio ad attenersi all'argomento all'ordine del giorno.

Prosegue il socio Pierpaolo Fiorenzani esprimendo la propria valutazione conclusiva sull'operazione che definisce "un passo

coraggioso e intelligente" che pone la Banca in posizione di comando e non di sudditanza. Dichiara pertanto il proprio voto a favore.

Ultimato l'intervento del socio Pierpaolo Fiorenzani il Presidente invita quindi a prendere la parola la Fondazione Monte dei Paschi di Siena in persona del suo Presidente Signor Gabriello Mancini (sono le ore 12 e minuti 10), il quale da lettura del seguente intervento scritto che di seguito si riporta testualmente secondo il testo successivamente consegnato al Notaio verbalizzante.

"Signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione, signori Consiglieri, signor Presidente del collegio sindacale e signori sindaci, signor direttore generale, signori azionisti, gentili ospiti, signor Notaio;

l'indirizzo strategico della Fondazione nella amministrazione della partecipazione nella Conferitaria punta a condividere e sostenere eventuali ipotesi di crescita organica anche mediante acquisizione di altre banche, portate avanti in modo autonomo dalla banca stessa nell'ambito delle proprie disponibilità patrimoniali e se necessario attraverso diluizioni non sostanziali della Fondazione. Tale orientamento è stato già esposto con chiarezza nel corso della assemblea di aprile 2007 che approvò il bilancio della banca dell'esercizio 2006 ed è stato confermato dai Documenti di Programmazione

approvata dagli Organi Statutari (di quotazione generale e deputazione amministratrice)." Interrotta la lettura, l'intervenuto dice testualmente: "Questo riprova che non siamo un azionista distratto ma siamo un azionista che rispetta il proprio ruolo e il proprio compito e siamo un azionista - l'ho sempre detto e lo voglio ribadire anche qui stamani in risposta a qualche legittima, ma non condivisibile, osservazione fatta sul nostro comportamento - che sa stare al proprio posto che sa essere silenzioso ma non è e non sarà mai silente. O peggio ancora distratto o estraneo." Quindi riprende la lettura dell'intervento come segue: "L'acquisizione di Antonveneta rappresenta per Banca Monte dei Paschi un'opportunità unica per rafforzare il proprio posizionamento competitivo in un settore caratterizzato da un rapido processo di consolidamento sia a livello domestico sia internazionale. Negli ultimi anni infatti il settore bancario europeo ha evidenziato una forte accelerazione del processo di consolidamento: il controvalore complessivo dell'operazione di fusione e acquisizione è aumentato da circa 80 miliardi di dollari Usa nel 2003 a oltre 360 miliardi nel 2007 determinando l'emergere di una superlega di gruppi bancari. Anche il panorama bancario italiano è cambiato radicalmente: negli ultimi due anni la quota di mercato dei primi cinque gruppi bancari italiani è aumentata dal 33 al 60% sulla scorta

delle numerose operazioni di fusione ed acquisizione registrate nel settore bancario mentre è aumentata contestualmente la presenza diretta di grandi gruppi finanziari internazionali attraverso l'acquisizione di primari istituti. Il processo di consolidamento in atto, nel settore bancario italiano ed europeo, risulta supportato da una serie di fattori propulsivi - fattori macro: crescente integrazione dei mercati finanziari e internazionali, evoluzione normativa, standardizzazione di prodotti, sistemi e processi e aumento del peso e del ruolo dell'investitore istituzionale. Fattori strutturali: elevati costi e investimenti in IT, efficacia dell'azione commerciale direttamente proporzionale alla quota di mercato, importanti economie di scala e di scopo che si traducono in maggiore efficienza e capacità di offrire prodotti e servizi a termini più competitivi. Fattori strategici: necessità di mantenere/ rafforzare la competitività e di ricercare nuove fonti di crescita e creazione di valore per i propri azionisti, diversificazione e miglioramento del profilo di rischio massa critica e capacità finanziaria come vantaggio competitivo, focalizzazione su core business e specializzazione. In tale contesto a seguito dell'acquisizione di Antonveneta il Gruppo +-Monte dei Paschi consoliderà e rafforzerà la propria posizione di terzo gruppo bancario nazionale con oltre 6 milioni di clienti, 3 mila

sportelli, circa 200 miliardi di totale attivo e una quota di mercato superiore al 9%. In particolare l'operazione presenta una solida logica industriale consentendo: - un significativo rafforzamento del core business di Banca di Monte dei Paschi attraverso un importante aumento della penetrazione del gruppo nel mercato domestico dei servizi finanziari, in particolare nel segmento retail; - un importante crescita dimensionale con un incremento di quasi il 50% della struttura distribuita del gruppo tale da favorire il conseguimento di importanti economie di scala e di scopo:

- aumento della rete di sportelli bancari da circa 2 mila ad oltre 3 mila unità con una quota di mercato a livello nazionale in crescita dal 6,2 al 9,3%,

- aumento del numero di clienti in prevalenza retail da 4 milioni e mezzo a 6 milioni,

- crescita di circa il 30% dei principali aggregati economico patrimoniali.

In tale operazione il Monte ha la possibilità di beneficiare di una eccellente complementarità geografica, specialmente nelle aree del Paese finora scarsamente presidiate dal gruppo Monte dei Paschi: la presenza nel nord Italia raddoppia con una quota di mercato in crescita dal 4,7 al 6,4% in Lombardia, dal 3,4 al 6,3 in Emilia Romagna, dal 2,1 al 10 e mezzo nel Veneto.

L'acquisizione di Antonveneta consente in definitiva al Gruppo di compiere un significativo salto dimensionale consolidando e rafforzando la propria posizione competitiva, tale da contribuire alla salvaguardia dell'indipendenza strategica del gruppo MPS ed a supportare le prospettive di crescita e di redditività nel medio-lungo periodo, il comune focus sul business retail, l'elevata complementarità geografica, l'aumento della massa critica unitamente ad una governance di Antonveneta senza vincoli e complessità sono tali da offrire un elevato potenziale di creazione di valori.

Banca Monte dei Paschi ha stimato sinergie minime ante imposte pari a 360 milioni di euro all'anno a regime; significative in particolare le opportunità ravvisate nei comparti del credito al consumo, Banca Assurance e Asset Management.

Nel fornire le suddette stime delle sinergie il management di Banca Monte dei Paschi ha inoltre evidenziato che le stesse non includono gli eventuali maggiori benefici economici potenzialmente derivanti da un ulteriore miglioramento della performance commerciale in Antonveneta.

Banca Monte dei Paschi prevede di realizzare già nel 2009 il valore complessivo delle sinergie di costo mentre il pieno dispiegamento delle sinergie di ricavo è previsto per il 2010.

Gli oneri di integrazione una tantum sono stati stimati da Banca Monte dei Paschi pari a circa 200 milioni ante imposta

corrispondente al 90% delle sinergie di costo.

Da un'analisi comparativa unitamente alle suddette considerazioni e al positivo track-record del management Monte dei Paschi le sinergie stimate in via preliminare sempre da Banca Monte dei Paschi risultano a nostro avviso ragionevoli e in linea con quelle annunciate in precedenti transazioni comparabili. Peraltro come sopra evidenziato l'Operazione non presenta vincoli e complessità da un punto di vista di corporate governance che generalmente tendono a limitare il dispiegarsi di tutte le potenziali sinergie scaturenti da una aggregazione strategica. Con riguardo agli impatti patrimoniali dell'Operazione, il piano di finanziamento annunciato da Banca monte dei Paschi è teso a consentire il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale a supporto del merito creditizio e della crescita attesa del gruppo stesso. L'Operazione risulta ambiziosa e complessa e il suo successo dipenderà in misura cruciale dall'esecuzione del piano di finanziamento/ cessione di asset, e dalla definizione ed implementazione di un piano industriale solido e credibile in un contesto di mercato complesso. Il piano di finanziamento dell'Operazione deliberata da Banca Monte dei Paschi, attraverso l'emissione di strumenti diluitivi (aumento di capitale in opzione e prestito convertibile), pone del resto la fondazione Monte dei Paschi di fronte alla decisione

di sottoscrivere tali strumenti in funzione dei propri obiettivi tesi sia ad evitare sostanziali diluizioni della partecipazione in banca sia a massimizzare la valorizzazione del portafoglio.

La nostra adesione all'aumento di capitale ed alle altre operazioni di finanziamento proposte dalla Banca rende possibile alla Fondazione di conservare nel proprio patrimonio l'asset partecipativo senza dover subire l'effetto depauperante di una diluizione effettuata in una fase di mercato debole. Ciò con un'importante conseguenza in termini di stabilizzazione del corso del titolo e di successo dell'aumento di capitale e delle attività di finanziamento nell'ambito dell'operazione di acquisto di Antonveneta.

In questa fase, caratterizzata da un lato dalla irripetibile occasione di crescita per la Conferitaria, di porre le basi per mantenere e potenziare il ruolo storicamente svolto e di corrispondere nel tempo alle attese dei suoi azionisti e dall'altro da una situazione di turbolenza del sistema economico in generale del comparto bancario in particolare, la Fondazione ritiene infatti importante, ai fini della preservazione del patrimonio investito nella partecipazione bancaria, seguire integralmente l'aumento di capitale per la propria quota. Per tale via il patrimonio della Fondazione vedrà significativamente accresciuto il proprio potenziale di

creazione di valore, con positive e decisive conseguenze sulla capacità prospettica di generare risorse disponibili per gli scopi istituzionali dell'ente." Interrotta la lettura, l'intervenuto dice testualmente: "E qui posso assicurare che faremo di tutto per quanto riguarda l'operazione di diversificazione successiva del nostro patrimonio, come da impegni presi anche con il Ministero del Tesoro, con la nostra autorità di vigilanza, ma soprattutto posso assicurare che continuerà da parte della Fondazione l'attenzione massima verso il proprio territorio di riferimento: noi operiamo per lo sviluppo integrale di questo territorio in favore soprattutto delle generazioni future. E quindi la nostra attività e i nostri obiettivi sono dedicati soprattutto a questo scopo: al perseguimento e al raggiungimento di questo scopo che è la nostra ragione sociale per la quale siamo costantemente chiamati ad operare, per la quale continueremo con caparbità, con volontà e con coerenza ad operare per tutto il territorio, tenendo conto di tutti i problemi, anche di quelli della viabilità e anche di quelli aereoportuali."

Riprende quindi come segue la lettura del proprio intervento: "Con tale ed importante e convinta decisione la Fondazione riafferma la missione di conservazione del patrimonio economico ed ideale di secolare tradizione e di forte legame con il proprio territorio e dimostra con i fatti di fare

responsabilmente la propria decisiva parte per permettere alla banca di aprire una ulteriore fase di significativa crescita." Interrotta nuovamente la lettura dell'intervento scritto, l'intervenuto dice testualmente: "Ricordando che questa crescita avrà poi degli effetti benefici anche per tutti gli azionisti e anche per la Fondazione e questo, a sua volta, produrrà ulteriori effetti benefici in termini di dividendi e in termini di erogazione da parte della Fondazione. Sono due aspetti inscindibili: dobbiamo guardare l'operazione della sua complessità, nella sua globalità tenendo conto gli effetti positivi per la Fondazione stessa, e quando abbiamo deciso questo abbiamo deciso guardando al futuro, tenendo conto delle difficoltà del presente. Ma essendo un investitore istituzionale dobbiamo guardare veramente al futuro, al domani e a quello che questa operazione può dare nel domani sia per la Banca, sia per la Fondazione ma complessivamente per tutto il territorio e, se mi è consentito, anche per tutto il Paese perché si riporta in Italia una banca che era andata all'estero. Questo non viene detto ma voglio sottolinearlo. E voglio anche aggiungere che questo lo faremo tenendo conto dei nostri diritti, dei nostri doveri e dei rapporti. Voglio rassicurare chi ha espresso opinioni tutte rispettabili, ovviamente, anche se non tutte, per fortuna e grazie a Dio, condivisibili: Questo l'abbiamo fatto e lo porteremo avanti

nel pieno rispetto del nostro ruolo e nel pieno rispetto dell'autonomia della Banca, degli amministratori e dei dirigenti della banca, ci sono responsabilità diverse, compiti diversi, cose che la legge prevede e che nessuno può infrangere. Lo facciamo con grande attenzione, lo facciamo nel rispetto dei ruoli ma lo facciamo, posso assicurare, con grande e reciproco rispetto ma soprattutto con grande e reciproca collaborazione, perché il punto essenziale è quello di una collaborazione e di un'unità di intenti. Questa c'è stata e, per quanto mi riguarda, finché avrò temporaneamente questa responsabilità ci sarà e sono certo che altrettanto sarà anche da parte della stessa Banca. Credo che questa sintonia non sia piaggeria e che non sia sottomissione o sovrammisione: ci sono compiti, missioni e ruoli diversi, ognuno deve svolgere il proprio compito e il proprio ruolo; questa sintonia è, direi, la fortuna di questo territorio e di questa realtà: non sciupiamola per nessun motivo."

L'intervenuto riprende quindi la lettura dell'intervento scritto come di seguito riportato: "In questo si inquadra l'operazione Antonveneta rispetto alla quale la Fondazione ha fin dall'inizio manifestato il fermo convincimento che fosse pienamente coerente con gli indirizzi strategici da tempo assunti e quindi condivisibile nonché con l'interesse primario della Banca a crescere e svilupparsi, in modo organico ed

equilibrato. Siamo inoltre convinti della convenienza economica dell'investimento che nell'arco temporale annunciato produrrà ritorni importanti da mettere a beneficio nel nostro territorio, confidiamo pienamente nella capacità del management di portare a termine con successo l'impegnativa fase di integrazione industriale che si apre e siamo sicuri che il piano industriale di prossima predisposizione conterrà tutti i presupposti di sviluppo e di crescita con l'auspicio e la convinzione che gli obiettivi ad oggi solo tratteggiati, possano essere confermati e se possibile ulteriormente migliorati.

Presidente, colleghi azionisti, sulla base di quanto detto sopra, la fondazione preannuncia il suo voto favorevole alla proposta del Consiglio d'Amministrazione condividendo in maniera convinta la validità strategica e industriale dell'aggregazione di Antonveneta e desidera ringraziare il Presidente Mussari, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore generale Vigni e tutti coloro che con il loro impegno hanno reso e renderanno possibile il successo di un'operazione così importante.

Mi sia consentito di cogliere questa odierna occasione per esprimere anche un sincero e sentito apprezzamento a tutti gli organi della Fondazione Monte dei Paschi per l'attenzione, l'impegno e la riservatezza con cui hanno seguito e sostenuto

questa importante vicenda.

In particolare voglio pubblicamente ringraziare il direttore generale, il provveditore Marco Parlangei, i dirigenti e tutta la struttura della Fondazione per l'abnegazione, la competenza e la serietà con cui hanno costantemente e attentamente accompagnato l'iter della operazione. In particolare la Fondazione ha apprezzato e fa propria ad ogni effetto, anche quale proposta, l'integrazione al testo della deliberazione che è stata messa in votazione perché pur avendo semplicemente esplicitato un vincolo implicito nel mandato al consiglio d'amministrazione ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, ha dato mostra di grande trasparenza e attenzione verso gli azionisti. Per la qual cosa considerando la complessità dell'operazione la fondazione esprime la sua soddisfazione."

Ultimati gli interventi, prende la parola il Direttore Generale Dott. Antonio Vigni per le risposte alle ore 12 e minuti 30.

Con riguardo alla rete di Antonveneta, ed a come questa si integri con la rete del Gruppo Monte Paschi, con particolare con riferimento all'apporto nel Nord Italia, il Direttore

Generale fa presente che dei 1000 sportelli acquisendi 622 sono dislocati nel Nord, con una concentrazione nel Veneto per 289 sportelli ed in Friuli per 66, ma che ci sarà anche una crescita di 110 sportelli in Lombardia, di 99 in Emilia e di 43 in Piemonte. Il Direttore Generale dice di voler sottolineare questo passaggio perché, afferma, per la Banca il riallineamento di quote di mercato sull'area che esprimono queste Regioni dove è concentrato il 60% del prodotto del Paese, è fondamentale rispetto alle prospettive di generazione economica futura del Gruppo. Il Direttore Generale afferma che tale elemento ribilancia la struttura degli attivi strategici del Gruppo costituiti da relazioni con i clienti, da assets di bilancio, da presenze sul territorio oggi concentrati per due terzi nel centro-sud, ritenendo questo elemento essenziale, poiché la rimozione di tale vincolo strategico rispetto al futuro, in un mercato molto competitivo che ha visto una fase di consolidamento fortissima, è una nuova grossa chance per il Gruppo che gli consente di guardare al futuro con un perimetro diverso, sia nella linea dei ricavi che in quella dei costi.

Altra considerazione relativa all'apporto di Banca Antonveneta il Direttore Generale dichiara di volerla fare con riferimento al mondo "corporate" ed al mondo "retail". Al riguardo, rinviando al piano industriale nel quale sarà spiegata bene ogni singola area di business e assicurando che tale lavoro è

stato fatto con grande profondità, il Direttore Generale fa presente che ad oggi deve limitarsi a dire che la presenza del Gruppo va ad incrementarsi in un'area dove c'è un concentrato di aziende corporate - precisamente oltre 700 mila aziende corporate -, dove il reddito pro capite è superiore alla media nazionale, dove il tasso di sofferenza è del 50% inferiore alla media nazionale, e che nel piano industriale sarà dato conto di come ottenere, sfruttare, mettere in atto sul territorio le risorse che l'acquisizione offre anche in relazione al territorio del Triveneto e al radicamento di Banca Antonveneta cui è stato fatto riferimento dal primo socio intervenuto. Il Direttore Generale giudica questa opportunità importante anche con riferimento al mondo corporate in quelle aree.

Quanto alla situazione di liquidità del Gruppo, il Direttore Generale, premesso che tutto il management della Banca a partire da lui stesso è totalmente consapevole della grande importanza dell'oggetto della presente assemblea, consapevole che a suo avviso significa senso di responsabilità verso gli azionisti, risponde che nel quarto trimestre, in un periodo di crisi generale dei mercati, la liquidità del Gruppo, già tranquilla, è migliorata, come risulterà nel momento in cui saranno pubblicati i dati di bilancio. Il Direttore Generale ritiene che quest'ultimo dato

sia un elemento fondamentale che consente di affrontare questa fase di impegni con un'azione ampiamente sotto controllo. Quindi il Direttore Generale ricorda di aver già comunicato al mercato quale era l'esposizione della Banca rispetto ai burrascosi eventi dei mercati internazionali, giudicando la Banca completamente protetta da questo tipo di eventi.

Quanto ai riferimenti fatti da taluni soci circa la sussistenza di alcune criticità commerciali, il Direttore Generale risponde che l'attività del Gruppo è proseguita bene e intensamente anche nel quarto trimestre e prosegue nell'anno in corso, mentre le attività commerciali riflettono ovviamente il desiderio della Banca di essere attivi sui mercati anche in una fase di stanca, di tenere viva la rete sia con riferimento generale a tutti i prodotti di raccolta e di assistenza alla clientela e sia con riferimento specifico alla fase di decollo e di lancio della joint venture con Axa, e quindi ad un'azione che era già prevista nei programmi industriali di relazione con la clientela. Volendo dare con ciò ulteriore dimostrazione di quanto sopra, il Direttore Generale comunica che la Banca ha incrementato il numero dei clienti complessivi su base annua di 150 mila unità, e ciò in anticipo rispetto al piano industriale. Quindi il Direttore Generale ritiene di poter affermare che la marcia di aumento delle relazioni e del sistema di rapporti con il mercato mantiene il suo passo e la

sua dinamicità.

Quanto alle richieste del socio Camerini di conoscere lo stato delle procedure autorizzative da parte di Banca d'Italia e degli altri organi di vigilanza, il Direttore Generale risponde che tutta la documentazione e l'istanza relativa all'operazione è stata prodotta il 22 gennaio 2008 e che, attualmente, si è in attesa del relativo pronunciamento. Per quanto riguarda l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il Direttore Generale comunica che, nella sua riunione del 27 febbraio 2008 essa ha deciso di avviare l'istruttoria sull'acquisizione da parte di Banca Monte Paschi del controllo esclusivo su Antonveneta, poiché l'operazione può determinare la posizione e il rafforzamento di posizioni dominanti in certe aree di attività e riferisce all'Assemblea che questo sarà esaminato nell'ambito dei contatti con l'Autorità garante e che gli esiti saranno comunicati al mercato.

Quanto al tema del personale, al tema degli impatti dell'operazione sul "corpo" della Banca Monte dei Paschi, argomento al quale più soci hanno fatto accenno, il Direttore Generale rappresenta che il top management della Banca è convinto della bontà dell'acquisizione ed è determinatissimo nel prendere l'impegno nei confronti degli azionisti di portare avanti il piano industriale che prossimamente verrà approvato dal

Consiglio e quindi comunicato al mercato. Sempre con riferimento al personale, il Direttore Generale fa presente che c'è molto entusiasmo nella Banca e nelle sue strutture, ritenendo questo elemento molto importante perché, con riguardo al mercato ed al suo giudizio critico, occorre porsi con riferimento al lungo periodo, come è stato detto il giorno dell'annuncio dell'operazione, giornata nella quale il titolo scontava l'impatto conseguente all'annuncio. Il Direttore Generale prosegue ribadendo che c'è entusiasmo nelle strutture e nel personale della Banca Monte dei Paschi, personale che è stato protagonista in questo anno e mezzo, consentendo di raggiungere risultati tangibili e tali da aver anche contribuito a valorizzare il titolo. Il Direttore Generale assicura il massimo impegno proprio e delle strutture a fronte dei programmi conseguenti all'operazione di acquisizione di Antonveneta, giudicando con favore quanto affermato dal socio per primo intervenuto circa l'entusiasmo del personale di Antonveneta.

Prende quindi la parola il Presidente Avv. Giuseppe Mussari per le risposte alle ore 12 e minuti 40.

Il Presidente dichiara di voler partire, nelle risposte alle

molte domande, da un presupposto di fondo. Il Presidente rileva che nell'intervento del socio Sestigiani - di cui dichiara di non condividere l'osservazione che non siano state fornite sufficienti informazioni circa l'operazione proposta e ciò perché tutte le informazioni necessarie e previste dalla legge sono contenute nei documenti messi a disposizione, e sono state date nei termini previsti, come detto nell'introduzione dell'assemblea - si riconosce la valenza strategica dell'operazione e in proposito ritiene che sia necessario approfondirne e chiarirne i termini.

A giudizio del Presidente, la valenza strategica dell'operazione non è solo quella di cui si è sentito parlare stamattina: è chiaro, sostiene, che la Banca Monte dei Paschi acquista Banca Antonveneta, paga un prezzo pieno, ottiene una governance totale su tale asset, aumenta le sue quote di mercato non solo in Veneto e in Friuli ma anche in Lombardia, Piemonte ed in Emilia Romagna e quindi ribalta il peso del suo attivo, fino ad oggi condizionato da una presenza dominante nel Centro, riequilibrandolo in maniera virtuosa.

Il Presidente, pur ritenendo il suddetto un ottimo motivo per fare l'operazione, afferma che la valenza strategica sia ben più superiore poiché afferisce al futuro della Banca intesa come Ente industriale indipendente. Il Presidente riferisce che il management ed il Consiglio hanno approvato e stanno

segundo il Piano Industriale 2006-2009 con risultati che i soci hanno avuto già modo di apprezzare. Tale Piano prosegue nella sua parabola con buone soddisfazioni dal punto di vista sia dei costi che dei ricavi, per cui si sarebbe potuto tranquillamente arrivare al 2009 raggiungendo circa 1,4 miliardi di utile netto, risultato questo assai superiore a quello degli esercizi precedenti, e completare così il suo percorso; ma questo, afferma il Presidente, sarebbe stato un errore capitale per la Banca, perché nel frattempo il mercato italiano delle banche, come Banca Monte dei Paschi, è cambiato. Il livello di concentrazione raggiunto dalle banche italiane non è comparabile a quello esistente al momento in cui iniziò l'elaborazione dell'attuale Piano industriale (2006-2009); la distanza tra la Banca ed i suoi competitors, in termini di dimensioni e di presenza complessiva sul territorio nazionale, si era enormemente allargata e questo significava semplicemente che la Banca poteva continuare a crescere, arrivare al suo apice e poi avrebbe cominciato a decrescere via via. Il Presidente afferma che questa è la responsabilità che si è assunto in prima persona e dalla quale - volendo rispondere al socio Bossini - dichiara che non intende scappare, perché non è nel suo costume e perché intende stare al suo posto per lavorare, mettendoci la faccia e tutto l'impegno, al fine di invertire un declino che, quando

si sarebbe realizzato, non sarebbe stato più invertibile o rimediabile.

Il Presidente dichiara, quindi, di sapere bene che questo è un rischio: la Banca ha pagato per l'acquisizione un prezzo pieno, ci sono i rischi di esecuzione come ricordato dal Presidente della Fondazione, dovrà essere approvato il nuovo piano industriale; ma è un rischio che sta nelle mani del management e del Consiglio, mentre l'altra era una certezza non un rischio, una certezza più comoda anche per la sua figura di Presidente, ma drammaticamente pericolosa per la Banca. Afferma, quindi, che non c'è crescita senza rischio, non c'è opportunità di sviluppo senza rischio, non c'è possibilità di cambiare le cose in questo Paese senza rischio, e che pertanto il rischio va gestito, come tutte le cose complesse. Ritiene dunque il Presidente che, dopo un anno e mezzo di attività dell'attuale dirigenza, la Banca abbia uomini, donne e mezzi in grado di gestire questa situazione complessa. Difatti, rileva il Presidente, un anno e mezzo fa la Banca non avrebbe potuto acquisire Antonveneta poiché non aveva un grande partner assicurativo, non aveva compreso fino in fondo come sviluppare il polo dell'asset management, non era stato inciso fino in fondo sul rinnovamento sostanziale del Gruppo e non era stato ancora possibile verificare quali ne sarebbero stati i risultati: decine e decine di dirigenti,

ai quali rivolge il proprio ringraziamento ed il proprio saluto, hanno lasciato il Gruppo in questo anno e mezzo e sono stati sostituiti, ma chi li ha sostituiti doveva ancora essere misurato.

Il Presidente ritiene che si possa parlare di numeri solo tenendo presenti le illustrate ragioni che hanno condotto all'acquisizione di Antonveneta, perché i numeri hanno la loro importanza ma che, alla luce di esse, anche i numeri danno ragione.

Alla data dell'annuncio, prosegue il Presidente, la valutazione sul patrimonio netto dell'acquisizione implicava un multiplo di 2,79 sul Bookvalue, valore questo inferiore rispetto a quello pagato dai competitors negli ultimi deals comparabili, ove la media è di 3,65. Il Presidente prosegue nelle risposte asserendo che il prezzo pagato a sportello, pari a 9 milioni di Euro, è nella media delle operazioni comparabili pari 9,5 milioni a sportello: i prezzi a sportello sono stati di 10,8 milioni per gli sportelli di Unicredito Capitalia, di 9,7 per quelli di Intesa San Paolo-CariFirenze, 9,8 per Banca Popolare Verona e Novara, Banca Popolare di Lodi, Banca Carige e 12,8 per le 78 filiali del lotto Intesa, mentre occorre poi distinguere dove la filiale sia territorialmente ubicata per giudicarne il prezzo e, in termini di avviamento per sportello - 6,9 milioni di euro - o

avviamento su masse, l'operazione si confronta positivamente anche con le recenti transazioni su sportello. Il Presidente fa quindi presente che il prezzo corrisposto è stato confermato da due "fairness opinions" rilasciate da due advisors finanziari e rammenta che per Antonveneta ABN AMRO aveva offerto 7.6 bilioni di Euro, che il prezzo di Antonveneta, anteriormente ai noti "rumors" sulla sua acquisizione, nel mese di novembre 2004 era pari a 16,7 euro per azione; poiché il rendimento dell'indice bancario italiano da quella data all'8 novembre 2007 è stato pari al 43,1%, applicando tale rendimento al prezzo di Antonveneta si otterrebbe un prezzo di borsa della società di 23,9 euro ad azione. Applicando a tale prezzo il premio per il controllo si ottiene un valore di 28,6 euro ad azione, mentre Banca Monte dei Paschi ha pagato 27,3 euro ad azione.

Quanto alle lamentate sofferenze del titolo, il Presidente risponde che per dare una giusta valutazione occorre partire da un parametro che dia l'esatta cognizione di quello che è successo: dall'inizio 2007, anno caratterizzato soprattutto nella sua seconda parte dalla crisi dei mutui subprime, il titolo Banca Monte dei Paschi ha subito una flessione del 38,8%; le banche europee hanno perso il 36%, mentre le principali banche italiane hanno perso il 32%, pertanto la differenza tra Banca Monte dei Paschi e le principali banche

italiane è di 6 punti, ed in tale percentuale di diminuzione è quantificabile l'effetto subito per Antonveneta. Si chiede quindi il Presidente se il titolo si fosse valorizzato del 10% e non del solo 6%, ma anche del 15% in più rispetto ad oggi e l'operazione Antonveneta non fosse stata fatta, quale sarebbe la vicenda della Banca nei prossimi due anni, quale leva si sarebbe potuta usare per riportare il titolo ai 5,00 euro ai quali qualche socio ha fatto riferimento, fermo restando, afferma il Presidente, che il titolo non sarebbe stato più a 5,00 euro anche se non fosse stata acquisita Antonveneta. Pertanto, il Presidente si dice assolutamente certo che il titolo Banca Monte dei Paschi, a perimetro costante pre operazione Antonveneta, non sarebbe stato capace, data la diversa concentrazione sul mercato, di ritornare a quei livelli e che è nell'interesse dei soci e del valore del titolo che il management si è assunto questa responsabilità, volendo precisare al socio Bossini che ciò non è avvenuto per volontà di un solo soggetto: "perché - testualmente - da soli nella vita non si fa niente e chi pensa di stare solo e di decidere da solo nella vita è destinato a fare poca strada". Viceversa riferisce il Presidente che il management ha studiato il dossier per mesi in silenzio, facendosi un'idea del valore, di quello che si poteva fare e di quello che non si poteva fare, delle sinergie che si potevano estrarre e di

quelle che non si potevano estrarre. Successivamente, illustra il Presidente, c'è stata una negoziazione seria, serrata con uno dei più grandi banchieri europei, che oggi fa alla Banca l'onore di essere suo socio. Il Consiglio ha quindi valutato e si è assunto la responsabilità dell'operazione sulla base del lavoro sviluppato da tanta gente con assoluta dedizione, impegnando molte ore di lavoro, anche nei giorni e nei momenti meno indicati. Ciò illustrando il Presidente dichiara di non voler disconoscere tutte le responsabilità che porta a riguardo dell'operazione, poiché, come già detto, conferma di essere tutt'altro che aduso a scappare.

Quanto all'osservazione secondo cui la Banca, per effettuare l'operazione, ha venduto "l'argenteria di famiglia", il Presidente risponde che già il Piano industriale 2006-2009 aveva un chiaro indirizzo strategico secondo il quale il capitale della Banca è al servizio dell'attività della Banca e che tutto quello che non rende e non è al servizio dell'attività della Banca andava venduto così come è stato fatto. Con riferimento alla lamentata vendita degli immobili, ritiene il Presidente che ci si debba interrogare su quanto rendevano quelli venduti e quanto rendono quelli ancora in portafoglio, sottolineando che un'azienda ha nel capitale economico la sua risorsa più preziosa ed anche limitata e che

per una banca, per gli ovvi vincoli di solidità che l'Autorità di vigilanza impone, è ancora più limitata e ancora più preziosa. Ritiene il Presidente che proprio nel momento in cui si chiede un sacrificio, un investimento così importante ai soci, la dirigenza debba essere la prima a rassicurarli sul fatto che tutto quello che non è produttivo, tutto quello che non riguarda l'attività bancaria verrà liquidato nel modo migliore. Ciò non perché la Banca, asserisce, "sta raschiando il barile", ma perché l'attuale dirigenza sta mettendo ordine, sta costruendo un'azienda moderna che fa le cose per cui è valutata ed è comprata, i cui titoli sono quotati in Borsa, cioè una grande banca italiana retail, quale è Banca Monte dei Paschi. Quanto a Interbanca ed al suo mancato acquisto, il Presidente rappresenta all'Assemblea che quest'ultima è una azienda corporate e che non è stata acquistata per la semplice ragione che il Gruppo MPS ha già nella MPS Capital Services il soggetto che svolge questo ruolo e che lo svolge in maniera ottimale. Questo, ritiene il Presidente, non significa che si è rinunciato ai clienti corporate di Antonveneta, poichè vendere la banca corporate di un Gruppo non significa vendere i clienti corporate di quel Gruppo. Continuando sull'argomento, il Presidente afferma che più delle sensazioni debbano esser tenuti presenti i numeri e le cose oggettive: le relazioni ed i bilanci regolarmente

approvati e pubblicati ed il peso di Interbanca dentro il Gruppo Antonveneta.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte da alcuni soci riportando il giudizio critico degli analisti sull'operazione, il Presidente risponde che tutti gli analisti finanziari e gli investitori hanno in maniera unanime riconosciuto la valenza industriale del "deal" con Antonveneta a medio termine. In proposito, il Presidente evidenzia che proprio l'aspetto a medio termine sia, a suo giudizio, particolarmente delicato ed impegnativo per il management e per il Consiglio, perché, avendo acquistato una banca retail, nessuno potrà dire domani che il Gruppo Monte non è in grado di mandarla avanti e di farla andare bene perché è stata comprata una banca con caratteristiche uguali a quelle della Banca acquirente: "non abbiamo comprato un razzo per andare sulla luna - dice testualmente - non abbiamo comprato una cosa particolarmente innovativa, esotica e strana". Il Presidente ricorda quindi che importanti "case" come Lehman Brothers hanno confermato il suo giudizio sull'acquisto, mentre altre hanno recentemente alzato la loro raccomandazione ed invita a considerare il fatto che molti analisti si stanno mantenendo prudenti in attesa della presentazione del nuovo Piano Industriale: al momento il "target price" medio su Banca Monte dei Paschi, tenuto conto dell'intera copertura sul titolo, è

3,8 euro; l'85% degli analisti ha un target price superiore a 3.6 euro e solo il 15% ha un prezzo sotto i 3.6 euro. Il Presidente sottolinea che questi sono numeri, non sue idee, che, guardando in profondità, ci si accorge che i giudizi non sono negativi e che occorre prospettarsi quale sarebbe la situazione di mercato, ora e nel futuro, se non si fosse compiuta l'operazione Antonveneta.

Al socio Parenti che chiede copia del contratto d'acquisto risponde testualmente: "ai sensi di legge e di regolamento, l'informativa della società nei confronti degli azionisti deve riguardare esclusivamente l'argomento posto all'ordine del giorno e si sostanzia nella preventiva messa a disposizione del pubblico della relazione illustrativa sulle proposte concernenti le materie all'ordine del giorno. La Banca ha compiutamente adempiuto ai prescritti obblighi d'informativa e di pubblicità nei confronti dei propri azionisti, mettendo a disposizione del pubblico, nei termini di legge e di regolamento, la relazione illustrativa sull'argomento posto all'ordine del giorno dell'assemblea. Inoltre, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in occasione della stipula del contratto di acquisizione, la Banca ha dato pronta comunicazione al mercato e ai propri azionisti dei termini e delle condizioni del suddetto contratto. La richiesta non può, pertanto, essere accolta in quanto non trova fondamento nella

normativa vigente e comporterebbe la violazione da parte della Banca degli impegni di riservatezza previsti nel citato contratto".

In risposta al socio Failli, fa presente che la Banca darà una risposta al momento in cui si perverrà ad una decisione definitiva su una materia che oggi è controversa, essendo all'attenzione di un Giudice. Al momento si è chiuso il processo di primo grado, a seguito del quale il dipendente Santinami è stato condannato per falso, mentre è stato assolto per truffa e appropriazione indebita: egli rispondeva di tre imputazioni, quindi dice testualmente: "noi non abbiamo truffato nessuno e non ci siamo appropriati indebitamente di niente. Ora vedremo la Corte d'Appello cosa deciderà sull'appello del Santinami, sull'appello della Banca e, immagino, su quello delle Parti Civili. Da quanto mi risulta il Pubblico Ministero si è ritenuto soddisfatto della decisione di primo grado perché non mi sembra, dalle carte di cui sono in possesso, che abbia presentato appello. Quando avremo una sentenza definitiva, come ho sempre detto, la Banca, se sarà ritenuta responsabile in virtù di un comportamento scorretto di un suo dipendente, risponderà con tutto il suo patrimonio del danno che il dipendente ha causato. Ad oggi però, per essere chiari e completi, la situazione sta qui. Quindi vi prego di non dire che siete

stati truffati perché non è vero.”

A riguardo dell'intervento dell' Avvocato Mariani, il Presidente ritiene di aver già risposto circa quanto è stato da essa rilevato in merito alla vendita degli assets non strategici e sostiene che la sensibilità rispetto al bilancio sociale debba essere esaminata in relazione a quello che la Banca è nel suo complesso. Il Presidente assicura attenzione alle cose che la socia ha detto sull'aeroporto di Siena e rammenta che la Banca è stata nominata capofila di questa operazione ed ha presentato un interlocutore, il Fondo Galaxy, di lungo periodo, un Fondo a cui partecipano la Cassa Depositi e Prestiti francese oltre quella italiana e quella tedesca, quindi con una natura pubblica ed in grado di capire le esigenze del territorio.

Il Presidente ringrazia poi il socio Camerini e la Fondazione per i loro interventi. Al socio Sestigiani, che ha detto che vorrebbe vedere crescere il Monte, ma anche che, a riguardo dell'operazione Antonveneta, il giudizio del mercato non è favorevole e che quindi anche il suo voto sarà non favorevole all'aumento di capitale, il Presidente risponde che, pur avendo grande rispetto per il mercato, bisogna cercare di capire quello che il mercato manda a dire per cercare di migliorare: spesso il mercato è interessato a quello che succede oggi, mentre la dirigenza della Banca ha la

responsabilità della crescita e del futuro della Banca e un'azienda importante come è Banca Monte dei Paschi di Siena è cosa troppo delicata per essere condizionata da un mezzo ciclo negativo. Il Presidente ricorda che quando assunse la carica di Presidente della Fondazione, dopo l'11 settembre 2001, il titolo Monte dei Paschi scese ben sotto 2,00 euro. Fu un momento difficile, ma poi il ciclo si aggiustò, la Banca fece delle scelte ed il titolo è risalito. Adesso il mondo è cambiato intorno alla Banca, i suoi concorrenti hanno fatto una scelta per crescere: per chi vuol vedere crescere il Monte, sostiene il Presidente, questo potrebbe essere sufficiente per dare l'appoggio che il Monte oggi chiede.

Il Presidente ringrazia quindi il socio Fiorenzani per l'attestato di stima, ringrazia poi il Presidente della Fondazione e tutti i soci che in varie occasioni hanno apprezzato l'operazione ed hanno anticipato la loro intenzione di partecipare all'aumento di capitale; in particolare ringrazia la Fondazione perché è uno sforzo enorme, significativo e perché è stata vicina alla Banca, sempre nel rispetto della legge, dei ruoli e delle autonomie, come ricordato dal suo Presidente: non poteva, infatti, tenersi una consultazione pur col socio più importante; la dirigenza della Banca doveva decidere assumendosene la responsabilità, quindi, se i soci o il socio più importante non fosse stato d'accordo,

prendere le proprie carte e tornare a casa a fare il lavoro che faceva prima, perché, dice testualmente: "questo è e così dev'essere se si vuole essere ordinati, se si vuole rispettare formalmente e sostanzialmente le leggi di questo Paese e se si vuole che ognuno svolga il suo ruolo in piena autonomia."

Su invito del Presidente prende quindi la parola per le repliche il socio Signor Gian Pietro Failli (sono le ore 13 e minuti 09).

Il socio ribadisce che, a suo giudizio, investire tanti soldi in una Nazione così vecchia e stanca, in un territorio così piccolo con pochi abitanti sia scellerato, ritenendo preferibile investirli in un mercato di due miliardi e mezzo di abitanti, quale quello dell'India, della Cina e della Russia. Ritiene il socio che con quella cifra si possa aggredire un altro mercato piuttosto che quello del Triveneto, dove il boom è forse già finito perché adesso i suoi abitanti, quelli che fanno economia, sono andati oltre confine. Ritiene, dunque, il socio che quella proposta è una proposta sbagliata, che il tempo sarà galantuomo e darà ragione o torto a quanto sostiene e cioè che, alla fine, la Toscana e Siena perderanno la Banca Monte dei Paschi e che a tal momento il popolo senese si sveglierà e, testualmente: "forse smetterà di avere la

mamma banca che per tanto tempo l'ha fatto vivere in torpore". Ritornando al suo caso, il socio dice di aver voluto affrontare gli argomenti della trasparenza e della correttezza dal suo punto di vista di cliente primario, di cliente monobanca a cui è stata falsificata la firma per migliaia di volte e per la cui vicenda non ci sarebbe neanche bisogno di andare in Tribunale, non ci sarebbe neanche bisogno di fare pubblicità negativa, affermando che in questa sede non intende fare pubblicità negativa, ma solo raccontare la sua vicenda. Il socio sostiene poi che, aspettando tutti i gradi di giudizio per risarcire i danneggiati, la Banca perde clienti e se perde clienti perde dei soldi e se la Banca perde soldi i senesi perdono la Banca. Concludendo il socio ribadisce il suo invito a non investire una somma così elevata in un territorio di 7, 8, 15, 18 milioni di abitanti stanchi, saturi e assonnati, ma in Paesi dove l'economia, dove il PIL tira a due cifre.

Ultimato l'intervento del socio Signor Gian Pietro Failli, su invito del Presidente prende la parola per le repliche il socio Signor Aldo Bompani (sono le ore 13 e minuti 15).

Esprimendo apprezzamento per la replica del Presidente, il socio ricorda che ci sono precedenti storici in cui il Monte dei Paschi e la cittadinanza senese si trovarono davanti a

bivi per i quali si rese necessario adottare scelte coraggiose; ritenendo, senza paura di esagerare, che oggi la situazione sia analoga, trova appropriata la scelta fatta e esprime nuovamente approvazione per le dichiarazioni del Presidente, con particolare riferimento alla attribuzione del merito dell'operazione a tutta la struttura.

Ultimato l'intervento del socio Signor Aldo Bompani, su invito del Presidente prende la parola per le repliche il socio Signor Romolo Semplici (sono le ore 13 e minuti 20).

Il socio ritiene che siano stati portati esempi indiscutibili di non apprezzamento da parte dei mercati sull'operazione e che chi ha ad essa applaudito aveva forse interesse a che il Monte dei Paschi la facesse, chiedendosi e chiedendo perché non l'abbia effettuata in proprio.

Il socio dice poi che la Banca si difende evidenziando l'eventuale criticità e non mettendo la testa sotto la sabbia per non vedere e per non sentire, poiché in questo modo non si dimostra attaccamento all'Istituzione.

Continuando nella sua replica, il socio rileva che il Presidente nelle sue risposte ha, testualmente: "praticamente demolito il lavoro del precedente C.d.A", nel momento in cui ha detto che la Banca non aveva partner affidabili mentre ora

ha AXA, non aveva asset strategici, non aveva le necessarie competenze e ricorda al Presidente che nel precedente periodo egli rivestiva la carica di Presidente della Fondazione e che, come tale, aveva il dovere di vigilare e di controllare, e chiede chiarimenti a riguardo. Il socio replica che, secondo la tabella ufficiale dei rendimenti di Borsa Italiana in suo possesso, la riduzione del titolo Monte è maggiore di quella riferita dal Presidente poiché riporta, negli ultimi sei mesi, una perdita di settore del 23,64% ed una perdita del titolo Monte dei Paschi del 38,61% e nell'ultimo anno una perdita di settore del 27,14% a fronte di una perdita del titolo Monte del 40%, per cui quest'ultimo ha scontato un -13%, -15% rispetto al settore. Quanto alla "vendita dei gioielli", riferisce di non essere mai stato favorevole alla stessa già al momento dell'elaborazione del piano industriale in corso, perché si tratta di pezzi che appartengono alla storia della Banca e testualmente dice: "come cittadini di Siena abbiamo dentro il Monte dei Paschi una storia a cui teniamo". Il socio rammenta quindi l'attuale campagna pubblicitaria del Monte che a tale storia si richiama e nella quale, dice testualmente: "si vende la storia del Monte dei Paschi", lamentandosi poi che oggi si dica che il Monte dei Paschi diventerà una banca moderna, una banca come tutte le altre, probabilmente tagliando questi legami con il passato e dovendo

conseguentemente cambiare anche lo spot pubblicitario.

Quanto all'acquisizione di Antonveneta senza che vi sia compresa Interbanca, osserva che l'operazione si poteva effettuare secondo la valutazione di 6,64 miliardi perché questo gli risulta essere la valutazione ufficiale di tale Gruppo e pertanto poteva essere pagata lo stesso prezzo senza Interbanca o addirittura un po' meno.

Il socio quindi, constatato che anche la Fondazione Monte dei Paschi concorda sull'aumento di capitale proposto, rivolge un pubblico appello a Banca d'Italia e all'Antitrust, dichiarando di sperare che gli approfondimenti, che non sono stati chiesti dalla Fondazione come socio di riferimento, vengano chiesti da questi Enti in modo che prima che le operazioni vengano fatte ci sia quel necessario conforto che questo affare non porti un'emorragia finanziaria a livello nazionale e locale verso un altro paese, perché la Banca potrebbe comunque subire conseguenze irreversibili che si trasferirebbero poi sul territorio.

Il socio chiede quindi di conoscere a quale tasso saranno emesse le obbligazioni per far fronte al reperimento della liquidità necessaria, avendo sentito dire che sarà del 7%, percentuale questa che giudica importante. Il socio conclude ricordando che in questa assemblea è stato detto che, se il titolo avesse patito penalizzazioni di una certa rilevanza, il

C.d.A. si sarebbe fatto da parte, con ciò volendo invitare gli Amministratori a trarre da questa affermazione le loro conclusioni.

Ultimato l'intervento del socio Signor Romolo Semplici, su invito del Presidente prende la parola per le repliche il socio Signor Aldo Cavalli (sono le ore 13 e minuti 26).

Esprimendo anch'egli innanzi tutto apprezzamento per la replica del Presidente, torna sul problema dell'eccessività del prezzo, ritenuto tale anche in base alla precedente inferiore offerta fatta da BNP Paribas. Ritiene l'argomentazione poco fondata, non essendoci prova che il consorzio venditore avrebbe accettato tale offerta; pertanto, a suo giudizio, tale contraria argomentazione non è attendibile, in quanto basata su dati incerti e supposizioni.

Considerata l'attuale fase recessiva ritiene corretto un rafforzamento di posizione interna prima di "sbilanciarsi" all'estero e conclude ribadendo che, poiché il Monte dei Paschi suscita "più di qualche cupidigia", è positivo per la Comunità e per il futuro stesso di Siena che si sia rafforzato ponendosi in una posizione migliore per difendersi da eventuali offerte "aggressive".

Ultimato l'intervento del socio Signor Aldo Cavalli, su invito del Presidente prende la parola per le repliche il socio

Signor Pierpaolo Fiorenzani (sono le ore 13 e minuti 30).

Il socio ribadisce le valutazioni già espresse in precedenza, trovando sbagliate le critiche mosse all'operazione odierna da parte di coloro che furono consenzienti ai tempi dell'acquisizione di Banca 121, a suo - e non solo - giudizio, operazione assai peggiore di quella attuale.

Ripete che la decisione odierna è una scelta "coraggiosa, intelligente apprezzata sul piano internazionale e anche dalla stampa".

Conclude giudicando ampiamente soddisfacenti e documentate le repliche del Presidente e del Direttore Generale ed esortando a procedere lungo la strada segnata.

Ultimato l'intervento del socio Signor Pierpaolo Fiorenzani, su invito del Presidente prende la parola per le repliche la Signora Maria Rosa Mariani (sono le ore 13 e minuti 34).

L'intervenuta inizia la replica dichiarando che la risposta del Presidente la ha portata, testualmente "a non dare un voto contrario alla ricapitalizzazione"; ritiene, quindi, che il management abbia attentamente valutato i rischi connessi, assumendosi a ragion veduta, per cui sarà in seguito il mercato a premiare o punire.

Prosegue sostenendo però che, coerentemente all'atteggiamento di attenta valutazione preventiva della decisione, sarebbe

logico riconsiderare la politica della banca riguardo l'aeroporto di Ampugnano, operazione a redditività negativa per un periodo fino a cinque anni (per tacere dell'impatto economico-ambientale).

Quanto alle accuse di ecologismo irresponsabile chiarisce che non di "ecologisti pazzi" si tratta, ma di persone che chiedono approfondimenti, valutazioni maggiormente ponderate ed un "business plan", sembrandole assolutamente ragionevole la richiesta di predisporre o conoscere un piano industriale prima di procedere con una nuova attività economica.

Ultimate le repliche, prende la parola per le controrepliche il Presidente Avv. Giuseppe Mussari alle ore 13 e minuti 36.

Il Presidente dice di concordare col socio Failli quando ricorda che il tempo darà ragione o torto, ma di ritenere, al contrario del socio, che il suo Paese sia un Paese in cui si debba investire.

Rivolgendosi, poi, al socio Semplici, lo invita a non aggiungere alle cose da lui dette valutazioni che non gli appartengono, dichiarando che non si è mai sognato di "demolire" il lavoro del precedente Consiglio, ma di aver solo detto che questo Consiglio, dopo un anno e mezzo dalla sua elezione, per la consapevolezza che aveva della Banca, per il

partner che ha trovato, è riuscito a compiere un'operazione così complessa, e di giudicare quant'altro asserito dal socio nella sua replica una sua deduzione della quale lo stesso socio si assume integralmente la responsabilità.

All'osservazione per quale motivo, se Santander ha valutato Antonveneta 6.3 milioni, essa è stata pagata 9 milioni da Banca Monte dei Paschi, il Presidente controbatte che, oggettivamente, Santander ha fatto un'offerta per rilevare due assets da ABN AMRO, uno costituito dal brasiliano Banco Real e l'altro da Antonveneta, per un unico prezzo, mentre la suddivisione tra i due assets è una suddivisione effettuata dal Santander per ragioni interne allo stesso Santander; tant'è vero che quel prezzo indicato dal Santander paradossalmente era inferiore a quello che due anni prima, nonostante l'andamento dei mercati, ABN AMRO aveva pagato per Antonveneta. Quella riportata, chiarisce il Presidente, non è una valutazione di mercato, ma deriva da un'offerta complessiva di Santander poi splittata su due assets secondo l'interesse del soggetto che deve comprare entrambi, secondo motivazioni che riguardano quest'ultimo e da lui non interpretabili. Quanto al tasso d'interesse delle obbligazioni che saranno emesse, il Presidente replica che sarà quello di mercato al momento dell'emissione e che ogni tipo di previsione su questo punto pare a lui ultronea o addirittura

inutile.

Essendo terminati gli interventi richiesti, le risposte e le repliche e nessun altro azionista chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sull'unico punto all'Ordine del Giorno della Parte Straordinaria.

Sempre il Presidente rende noto che la presente Assemblea in sede straordinaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera b) dello Statuto e del secondo comma dell'art. 2443 del Codice Civile, delibera sull'unico argomento posto all'ordine del giorno col voto favorevole di tanti soci che rappresentino oltre la metà del capitale sociale avente diritto di voto.

Il Presidente mette quindi in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione come sopra integrata e di cui io Notaio, su invito del Presidente, procedo a dare lettura come segue:

Signori Azionisti

"L'assemblea straordinaria dei soci,

viste le proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione e quanto riferito dal Presidente

D E L I B E R A:

(a) di attribuire, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile,

la facoltà al Consiglio di Amministrazione di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della presente deliberazione, per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5.000.000.000 (cinque miliardi), mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi incluso il prezzo di emissione delle nuove azioni (incluso l'eventuale sovrapprezzo) e il godimento;

(b) di attribuire, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, la facoltà al Consiglio di Amministrazione di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione assembleare, per un controvalore massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), mediante emissione di azioni ordinarie da riservare in sottoscrizione ad una società del gruppo JP Morgan Chase & Co. ("JPMorgan"), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, ai fini

dell'emissione, da parte di JPMorgan, o eventualmente da parte di una società anche non appartenente al gruppo JPMorgan Chase and Co., di titoli a durata indeterminata convertibili in azioni ordinarie MPS, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Il diritto di opzione potrà essere escluso, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile - e come meglio descritto nella relazione illustrativa ai sensi degli artt. 72 e 92 del Regolamento Consob 11971/99 e dell'art. 3 del D.M. 437/98, presentata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Straordinaria - al fine di rendere possibile l'attuazione del piano di finanziamento per l'acquisizione di Banca Antonveneta, con le modalità ritenute più idonee ed efficienti. Nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile e quindi tale prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre. Il Consiglio di Amministrazione, anche in consultazione con JPMorgan, potrà inoltre valutare

l'opportunità di adottare soluzioni tecniche di ottimizzazione della struttura (incluso tra l'altro l'eventuale usufrutto in capo alla Banca sulle azioni di nuova emissione);

(c) che il Consiglio di Amministrazione eserciti le deleghe di aumento di capitale di cui ai precedenti punti (a) e (b) che precedono a partire dal momento dal quale la Banca Monte dei Paschi di Siena abbia conseguito ogni previa autorizzazione dovuta per legge o per regolamento, ai fini della esecuzione della acquisizione dell'intero capitale di Banca Antonveneta S.p.A., da parte di ogni competente autorità di vigilanza sulle banche, rimettendo alla prudente valutazione del Consiglio medesimo la verifica circa l'insussistenza di situazioni ostative;

(d) di modificare conseguentemente l'art. 6 dello Statuto sociale che assumerà, pertanto, la seguente formulazione:

Articolo 6

1. Il capitale della Società è di Euro 2.031.866.478,45 (duemiliarditrentunomilioniotto-centosessantaseimilaquattrocent osettantotto virgola quarantacinque) ed è interamente versato.

2. Esso è rappresentato da n. 2.457.264.636 (duemiliardi quattrocentocinquantesette milioni duecentosessantaquattromilaseicentotrentasei) azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna, da n. 565.939.729

(cinquecentosessantacinquemilioninovecentotrentanovemilasettecentoventinove) azioni privilegiate del valore nominale di euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna e da n. 9.432.170 (novemilioni quattrocentotrentaduemilacentosettanta) azioni di risparmio del valore nominale di euro 0,67 (zero virgola sessantasette) ciascuna.

Tutte le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione.

Le modalità di circolazione e di legittimazione delle azioni sono disciplinate dalla legge.

Non compete il diritto di recesso ai soci che non abbiano concorso alla approvazione delle deliberazioni riguardanti l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

3. Le azioni ordinarie e privilegiate sono nominative ed indivisibili. Ogni azione dà diritto ad un voto. Alle azioni privilegiate non spetta il diritto di voto nelle assemblee ordinarie.

4. Le azioni privilegiate sono accentrate in uno o più depositi amministrati presso la Società e la Società è l'unico depositario autorizzato. L'alienazione delle azioni privilegiate è comunicata senza indugio alla Società dall'azionista venditore e determina l'automatica conversione alla pari delle azioni privilegiate in azioni ordinarie.

5. In nessun caso il socio che rivesta la qualità di

fondazione bancaria disciplinata dalla legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dal decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 e successive integrazioni e modificazioni ("fondazione bancaria") ovvero che sia controllato direttamente o indirettamente da uno di tali soggetti, potrà ottenere la conversione al proprio nome in azioni ordinarie di azioni privilegiate delle quali esso sia possessore.

6. In caso di aumento di capitale a pagamento, per il quale non sia stato escluso o limitato il diritto di opzione, i possessori di azioni privilegiate hanno diritto di opzione su azioni privilegiate aventi le medesime caratteristiche.

7. Le azioni di risparmio, indivisibili, possono essere nominative o al portatore a scelta dell'azionista. Le azioni stesse, prive del diritto di voto, privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale, hanno le caratteristiche di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e provengono dalla conversione delle quote di risparmio della Cassa di Risparmio di Prato, Istituto di diritto pubblico, a seguito del conferimento dell'azienda bancaria di questa nella "Cassa di Risparmio di Prato S.p.A." e successiva fusione per incorporazione di quest'ultima nella "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.", conferimento e fusione attuati ai sensi della legge 30 Luglio 1990 n. 218 e del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356.

8. L'Assemblea dei soci del 15 gennaio 2004 ha deliberato di aumentare il capitale sociale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., a servizio della emissione di *Preferred Securities* Convertibili, per massime n. 213.414.634 azioni ordinarie, con godimento dal giorno della conversione, del valore nominale di euro 0,67, valore così adeguato dall'Assemblea dei soci del 15 dicembre 2005, per un importo di massimi euro 142.987.804,78, valore così adeguato dall'Assemblea dei soci del 15 dicembre 2005 in valore nominale, fermo restando (i) che la scadenza di tale aumento di capitale a servizio è fissata al 30 settembre 2099, (ii) che gli amministratori provvederanno all'emissione delle azioni ai portatori delle *Preferred Securities* Convertibili entro il mese solare successivo alla data di richiesta di conversione, che potrà essere avanzata durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2010 e, successivamente, in ogni momento, ovvero entro il mese successivo al verificarsi della conversione automatica o della conversione in caso di rimborso delle *Preferred Securities* Convertibili, in modo che tali azioni abbiano godimento dalla data di conversione e (iii) che gli amministratori, entro un mese dalla data di conversione, depositeranno per l'iscrizione nel registro delle imprese un'attestazione dell'aumento del capitale sociale in misura corrispondente al valore nominale delle azioni emesse.

9. L'Assemblea straordinaria del 6 marzo 2008 ha deliberato di attribuire, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, la facoltà al Consiglio di Amministrazione: (1) di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 5.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio e/o privilegiate aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale, tra i quali il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento; (2) di aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, entro il periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, per un controvalore massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire ad una società appartenente al gruppo JP Morgan Chase & Co. ("JPMorgan"), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, ai fini dell'emissione, da parte di JPMorgan, o eventualmente da parte di una società anche non

appartenente al gruppo JPMorgan Chase and Co., di titoli a durata indeterminata convertibili in azioni ordinarie MPS, con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso il sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento. Nell'escludere il diritto di opzione e nel determinare il prezzo di emissione delle nuove azioni in favore di JPMorgan, il Consiglio di Amministrazione dovrà applicare il sesto comma dell'art. 2441 codice civile e quindi tale prezzo di emissione dovrà essere determinato tenendo conto anche dell'andamento delle quotazioni nell'ultimo semestre.

(e) di conferire al Presidente e ai Vice Presidenti, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge, ogni e più ampio potere per provvedere a quanto necessario per l'attuazione delle deliberazioni assunte, nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le approvazioni di legge e in genere tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccezzuato."

Ultimata la lettura, il Presidente invita gli azionisti che approvano la proposta ad alzare la mano;

invita poi gli azionisti che non approvano la proposta ad alzare la mano;

invita, infine, gli azionisti che intendono astenersi ad alzare la mano.

Invita quindi gli azionisti a far rilevare elettronicamente il loro voto tramite il televoter, premendo il tasto corrispondente alla scelta effettuata.

Prega gli azionisti, dopo aver verificato la propria scelta sul display ("SI" - "NO" - "ASTENUTO") e, eventualmente, dopo averla corretta, di premere il tasto "INVIO".

Invita quindi i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendano esprimere voti diversificati su una stessa proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza della Presidenza.

Prega infine i presenti di non allontanarsi prima di avere completato le operazioni di voto.

Il Presidente, avuta comunicazione del termine delle operazioni di voto, dichiara chiusa la votazione ed invita a procedere alle operazioni di spoglio.

Il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore tredici e minuti cinquantatrè (h 13 m 53) - di n. 327 azionisti o aventi diritto al voto per azionisti, portatori di n. 2.266.870.190 azioni, di cui n.

2.266.870.190 ammesse al voto, pari al 74,982367% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli n. 2.244.020.358

(duemiliardiduecentoquarantaquattromilioniventimilatrecentocinquantotto), pari al 98,992010% - novantotto virgola novecentonovantaduemiladieci per cento - delle azioni ammesse alla votazione (74,226552% - settantaquattro virgola duecentoventiseimilacinquecentocinquantadue per cento - del capitale sociale avente diritto di voto in sede straordinaria);

* contrari n. 21.757.906

(ventunomilionisettescentocinquantasettemilanovecentosei), pari allo 0,959821% - zero virgola novecentocinquantanovemilaottocentoventuno per cento - delle azioni ammesse alla votazione (0,719697% - zero virgola settecentodiciannovemilaseicentonovantasette per cento - del capitale sociale avente diritto di voto in sede straordinaria);

* astenuti n. 1.090.535

(unmilionenovantamilacinquecentotrentacinque), pari allo 0,048108% - zero virgola zero quarantottomilacentootto per cento - delle azioni ammesse alla votazione (0,036072% - zero virgola zero trentaseimilasettantadue per cento - del capitale

sociale avente diritto di voto in sede straordinaria);

* non votanti n. 1.391 (milletrecentonovantuno) pari allo 0,000061% - zero virgola zero zero zero zero sessantuno per cento - delle azioni ammesse alla votazione (0,000046% -zero virgola zero zero zero zero quarantasei per cento - del capitale sociale avente diritto di voto in sede straordinaria).

Il numero di azioni necessarie per l'approvazione era pari a 1.511.602.183

(unmiliardocinquecentoundicimilioneiseicentoduemilacentottantatré) pari al 50% del capitale sociale con diritto di voto in sede straordinaria più un'azione, avendo votato favorevoli 2.244.020.358

(duemiliardiduecentoquarantaquattromilioniventimilatrecentocinquantotto) azioni la delibera è approvata.

Il Presidente dichiara quindi che la proposta:

* di attribuire al Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. la facoltà di aumentare il capitale sociale (i) fino a 5 miliardi di euro da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto e (ii) fino a 1 miliardo di euro mediante emissione di azioni ordinarie da riservare in sottoscrizione ad una società del gruppo JP Morgan Chase & Co., con esclusione del diritto di opzione;

* di modificare conseguentemente l'art. 6 dello Statuto

sociale, è stata approvata con il voto favorevole di tanti soci rappresentanti oltre la metà del capitale sociale avente diritto al voto.

Il Presidente constata che è stata esaurita la trattazione dell'unico punto posto all'Ordine del Giorno per la parte straordinaria.

Sempre il Presidente ricorda che, in conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB e già più volte richiamate, saranno allegati al verbale dell'Assemblea: l'elenco degli azionisti intervenuti alla riunione, con l'indicazione se in proprio o per delega (eventualmente degli usufruttuari e creditori pignoratizi nonché riportatori) e delle azioni possedute, l'indicazione analitica delle partecipazioni alla votazione, con indicazione di coloro che si sono allontanati prima di detta votazione, ed il dettaglio dei voti espressi. Fa inoltre presente che alla verbalizzazione sarà altresì allegata copia della relazione dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Non essendovi altro da deliberare e nessuno chiedendo la parola il Presidente dichiara chiusi i lavori assembleari, ringraziando gli intervenuti alle ore tredici e minuti cinquantasei (h 13 m 56).

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla

CONSOB vengono allegati alla presente verbalizzazione:

- sotto la lettera "C" la situazione delle presenze all'atto di costituzione dell'assemblea;

- sotto la lettera "D" l'elenco dei soci intervenuti in assemblea con unito l'elenco dei deleganti nonché l'elenco degli intervenuti in assemblea ordinati alfabeticamente, con indicazione dei deleganti e delegati, eventualmente degli usufruttuari e creditori pignoratizi nonché riportatori), delle azioni rispettivamente possedute e di coloro che, rispetto al momento della costituzione, hanno fatto ingresso o si sono allontanati prima della votazione;

- sotto la la lettera "E" l'indicazione analitica dei voti espressi relativamente all'unico punto all'ordine del giorno ed in votazione;

- sotto la lettera "F" copia della relazione dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Il comparente mi ha dispensato dalla lettura degli allegati, dichiarando di ben conoscerne il contenuto.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente verbale, in massima

parte scritto da persona di mia fiducia e per la restante

parte da me personalmente scritto su

fogli, di cui occupa le prime facciate per intero

e parte della

L'atto è stato da me letto al comparente che, da me

interpellato, lo approva e lo sottoscrive insieme a me Notaio

alle ore

*** ELENCO DELEGANTI ***
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Assemblea Straordinaria
in prima convocazione

1	Delegante di BANZATO ALESSANDRO Di cui 604.000 az. in garanzia a BANCA INTERMOBILI SIPI INVESTIMENTI SRL	Tessera n° 155 783.000 783.000
2	Deleganti di BARBANTI GIULIA ABU DHABI RETIREMENT PENSIONS FUND ALASKA PERMANENT FUND CORP. ARKWRIGHT, LLC AXA ASSICURAZIONI S.P.A. AXA ASSURANCE VIE LUXEMBOURG AXA BELGIUM S.A. AXA EQUITY S AXA FRANCE IARD AFI DI AXA INSURANCE UK PLC AXA LEBENSVERSICHERUNG AG AXA SERVICE PBRC AXA VERSICHERUNG AG AXA WORLD FUNDS BAERUM KOMMUNE BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC EURO INDEX BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC FINANCIALS INDEX BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC ITALY BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC WORLD INDEX BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT-BALZAC EUROPE INDEX BANK OF NEW YORK BANK OF NEW YORK BARCLAYS GLOBAL INVESTORS BARCLAYS GLOBAL INVESTORS N.A.TRUSST BARCLAYS GLOBAL INVESTORS PENSIONS MANAGEMENT LTD BARCLAYS GLOBAL INVESTORS PENSIONS MANAGEMENT LTD BARCLAYS GLOBAL INVESTORS, NA INVESTEMENT FUNDS FOR EMPLOYEE BENEFIT TRUSTS BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD BELL ATLANTIC MASTER TRUST BELLSOUTH CORPORATION REPRESENTABLE EMPLOYEES HEALTH CARE TRUST-RETIRES BGI AUSTRALIA LTD AS RESPONS IBLE ENTITTYFOR BARCLAYS EUR OPE EX-UK EQUITY INDEX BGI INDEX SELECTION FUND BGICL DAILY EAFE EQUITY INDEX FUND BOARD OF TRUST.LELAND STANFORD UNIV. BOSTON COMMON ASSET MANAGEMENT LLC BP PENSION FUND BROWN BROTHERS HARRIMAN TRUST COMPANY SUCCESSOR TRUSTEE OF THE GMO ERISA POOL TRUST CACEIS BANK CAISSE DE DEPOT ET PLACEMENT DU QUEBEC CALIFORNIA PUBLIC EMPLOYEES RETIREMENT SYSTEM CALIFORNIA STATE TEACHERS RETIREMENT SYSTEM CF GLOBAL ALPHA 1 FD MELLON FIN CORP CF GLOBAL TACTICAL ASSET ALLOCATION CF INTERNATIONAL STOCK INDEX FUND CIBC EUROPEAN INDEX FUND CIBC INTERNATIONAL INDEX FUND CITIGROUP GLOBAL MARKETS LTD COLISEE EXCELLENCE PBRC COLONIAL FIRST STATE INVESTEMENT LIMITED COMMON TRUST ITALY FUND DANSKE BANK A/S CLIENTS NET INVESTORS DBV FONDS IV DREYFUS INTL STOCK INDEX FUND DT INTERNATIONAL STOCK INDEX FUND EAFE INTL INDEX PORTF SUMMIT MUTUAL EMERALD GLOBAL EQUITY POOLED FD TRUS EMERALD INTL EQUITY INDEX FUND EMPL RET INCOME PLAN TR MINNESOTA ENERGY INSURANCE MUTUAL LIMITED FEDERATION OF NATIONAL PUBLIC SERVICE PERSONNEL MUTUAL AID ASSOCIATIONS FLORIDA RETIREMENT SYSTEM	Tessera n° 279 28.839 38.673 4.733 5.841.928 53.500 11.439.622 17.725 14.650.783 2.259.284 2.400.000 5.600.000 7.000.954 65.700 6.557 10.485 252 17.429 737 472 1.600.000 5.447.774 58.951 81.241 37.177 127.353 12.984 21.761 59.937 151.785 51 9.591 1.996 20.542 4.374 400 22.597 31.399 350.079 186.300 4.346 213.182 108.630 700 100 4.685 174 8.132 13.389.205 58.892.431 80.905 321.103 55.636 600.000 43.132 996 10.758 66 299 200 36.536 1.491 24.000

*** ELENCO DELEGANTI ***

FONDS DE RESERVE POUR LES RETRAITES FRR	120.000
FONDS DE RESERVE POUR LES RETRAITES FRR	4.935.679
FORD OF CANADA MASTER TRUST FUND	12.284
G.A.FD B EQ. BROAD EURO P	220
GAMLA LIVFORSAKRINGS AB SEB TRYGG LIV (PUBI)	117.544
GENERAL MOTORS WELFARE BENEFIT TRUST	8.779
GLOBAL ADVANTAGE FUNDS - MAJOR MARKETS TEILFONDS	12
GMO FOREIGN FUND	301.821
GOVERNMENT PENSION INVESTMENT FUND	989.130
H.E.S.T. AUSTRALIA LIMITED	7.407
HONG KONG SPECIAL ADMIN EXCHANGE FD	210.686
HOURLASS INDEXED INTERNATIONAL SHARE SECTOR TRUST	15.786
HSBC SEOUL RE PCA GLOBAL LEADERS EQUITY MOTHER FUND	714.635
IBM SAVINGS PLAN	9.951
ILLINOIS STATE BOARD OF INVESTMENT	744
IMPERIAL INTERNATIONAL EQUITY POOL	9.758
ING DIRECT CORPORATE CLASS LIMITED	2.930
INTERNATIONAL OPPORTUNITIES FUNDS	397.871
INTERNATIONAL STOCK MARKET PORTFOLIO	2.082
ISHARES MSCI EAFE GROWTH INDEX FUND	82.307
ISHARES MSCI EAFE INDEX FUND	643.131
ISHARES MSCI EAFE VALUE INDEX FUND	5.138
ISHARES MSCI EMU INDEX FUND	91.819
ISHARES MSCI ITALY INDEX FUND	624.132
ISHARES S&P EUROPE 350 INDEX FUND	66.768
ISHARES S&P GLOBAL FINANCIAL SECTOR INDEX FUND	9.156
JOHN HANCOCK FUNDS II INTERNATIONAL EQUITY INDEX FUND	31.377
JOHN HANCOCK TRUST INTERNATIONAL EQUITY INDEX TRUST A	20.290
JOHN HANCOCK TRUST INTERNATIONAL EQUITY INDEX TRUST B	28.953
JOHNSON & JOHNSON PENSION & SAVINGS PLANS MASTER TRUST	52.000
JPMORGAN CHASE BANK	1.919
KPA LIVFORSAKRING AB	5.488
KPA PENSIONFORSAKRING AB	135.039
LOMBARD ODIER	156.200
LOS ANGELES CITY EMPLOYEES RETIREM.	47.809
LOUISIANA STATE EMPL RETIREMENT SYST	1.100
LUCENT TECHNOLOGIES PENSION TRUST	3.565
M&G INVEST FDS 1 GLOBAL LEADERS FUND	5.387.000
MACQUARIE INVESTMENT MANAGEMENT LIMITED AS RESPONSIBLE ENTITY OF THE MACQUARIE INTERNATIONAL EQUITY	11.000
MANAGED PENSION FUNDS LIMITED	44.158
MARCH LIMITED	12
MELLON BANK EMP COLL INVEST FD	23.193
MELLON CAP MANAGMNT/JNL INTL INDEX	500
MLI GEF NON COLLATERAL CLIENT GENERAL	34.047
MONETARY AUTHORITY OF SINGAPORE	12.510
MSCI ITALY PROVISIONAL INDEX SECURITIES LENDING COMMON TRUST FUND	24.752
NESTEGG DOW JONES 2010 FUND	19
NESTEGG DOW JONES 2015 FUND	717
NORWICH UNION LIFE AUSTRALIA LIMITED	17.150
NOTTINGHAMSHIRE COUNTY COUNCIL PENSION FUND	2.970
OFI INSTIT INTER INDEX FUND LP	1.000
PENSION FUND ASSOCIATION FOR LOCAL GOVERNMENT OFFICIALS	5.249
PG&E POSTRETIR PT & NN BARGAINING UR	4.950
PICTET & CIE (EUROPE) SA	267.600
PICTET & CIE BANQUIERS	68.506
PRUDENTIAL ASSURANCE CO LTD	85.233
PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY	125.550
PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY (SOCIETY)	8.540
PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY LTD	15.813
PRUDENTIAL GLOBAL BALANCED TRUST	58.418
PRUDENTIAL PENSIONS LTD	1.347.110
PSEG NUCLEAR LLC	100
PUBL EMPL RET ASSOCIAT OF NEW MEXICO	15.525
PUBLIC EMPLOYEE RET.SYSTEM OF IDAHO	42.151
PUBLIC EMPLOYEES RETIREMENT SYSTEM OF NEVADA	73.939
RBS AS TRUSTEE OF PRUDENTIAL EURO TS	16.698
RBS M&G 1 ICVC EURO INDEX TRACKER	36.000
RBS OF PRUDENTIAL EUROPE INDEX TRACK	7.500
RBS OF PRUDENTIAL INTL GROWTH TRUST	95.669
RBS PRUDENTIAL GLOBAL GROWTH TRUST	179.885
ROCKEFELLER CO. INC	120.724

*** ELENCO DELEGANTI ***

SAN DIEGO GAS & ELECTRIC CO NUCLEAR FACILITIES QUALIFIED DECOMMISSIONING TRUST	6.900
SAS TRUSTEE CORPORATION	110
SELECT INDEX SERIES-EUROPEAN EQUITY PORTFOLIO	16.005
SEMPRA ENERGY PENSION MASTER TRUST	34
SPDR MSCI ACWI EX-US ETF	27.740
SSGA INTERNATIONAL EQUITIES INDEX TRUST	2.876
SSGA ITALY INDEX FUND	6.648
SSGA MSCI EAFE INDEX FUND	31.908
SSGA WEALTH WEIGHTED GLOBAL EQUITIES INDEX TRUST	724
STANDARD LIFE INVESTMENT LIMITED	12.000
STATE FARM MUTUAL FUND TRUST INTERNATIONAL EQUITY FUND	32.096
STATE OF CONNECTICUT RETIREMENT PLANS & TRUST FUNDS	12
STATE OF MINNESOTA	12
STATE STREET BANK AND TRUST COMPANY INVESTMENT FUNDS FOR TAXEXEMPT RETIREMENT PLANS	372.820
STATE STREET SRI WORLD INDEX	141
STATE STREET TRUST & BANKING CO LTD PENSION INVESTMENT FUND	8.604
STICHTING BEDRIJFSPENSIOENFONDS VOOR DE METAAL EN TECHNISCHE BEDRIJFSTAKKEN (BPMT)	28.623
STREETTRACKS MSCI EUROPE ETF	1.190
STREETTRACKS SM MSCI EUROPE FINANCIALS SM ETF	1.051
TAX PUBLIC EMPLOYEES RETIREMENT SYSTEM OF MISSISSIPPI	20.564
TD EUROPEAN INDEX FUND	83
TD INTERNATIONAL INDEX FUND	3.740
TEACHERS' RETIREMENT SYST LOUISIANA	100
THE MANVILLE PERS.INJURY SETL.TRUST	11.457
THE MASTER TRUST BANK OF JAPAN LTD RE: HITACHI FOREIGN EQUITY INDEX MOTHER FUND	12.096
THE MUTUAL AID ASSOCIATION OF PREFECTURAL GOVERNMENT PERSONNEL	1.162
THE REGENTS OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA	25.524
THE ZAYED FOUNDATION	65.457
TREASURER OF STATE OF N.C.EQ INV FD	118.147
UBS AG-OMNIBUS NON RESIDENT	1.980
UNICO I-TRACKER-MSCI EUROPE	7.231
UNICO I-TRACKER-MSCI WORLD	8.717
UNIVERSAL SHIPOWNERS MARINE INSURANCE ASSOCIATION LTD EQUITY CLASS 3	9.486
VANTAGEPOINT OVERSEAS EQUITY INDEX FUND	4.882
WEST YORKSHIRE PENSION FUND	1.000
WESTPAC INTERNATIONAL SHARE INDEX TRUST	77.767
WHEELS COMMON INVESTMENT FUND	12.969
WIN FONDS III	1.400.000
WINTERTHUR LEBEN KOLLEKTIV	484.413
WINTERTHUR SCHWEIZERISCHE VERSICHERUNGS GESELLSCHAFT	4.607.142
WISDOM TREE INTERNATIONAL FINANCIAL SECTOR FUND	6.998
WISDOMTREE DIEFA	20.666
WISDOMTREE DIEFA HIGH YIELDING EQUITY	2.146
WISDOMTREE EUROPE TOTAL DIVIDEND FUND	76
WISDOMTREE INTERNATIONAL DIVIDEND TOP 100	110.829
WISDOMTREE INTERNATIONAL LARGE CAP DIVIDEND	2.865
<hr/>	
Numero di deleghe rappresentate dal badge: 179	157.025.361
3 Delegante di BOSSINI FRANCO	Tessera n° 211
MARTINELLI LUCIA	2.949
	2.949
4 Deleganti di DE VIDO ANDREA	Tessera n° 252
DAVID S.P.A.	832.400
MEDCENTRO SPA	150.000
<hr/>	
Numero di deleghe rappresentate dal badge: 2	982.400
5 Deleganti di DESIDERI ROBERTO	Tessera n° 202
ACCIAI FRANCESCO	1.442
BARBINI DOMENICO	3.073
BELLUMORI DIEGO	3.904
BERNARDINI FERDINANDO	7.992
BORGHI LORENZO	2.443
CALDARONE CLAUDIO	2.509
CUCCHI LOREDANA	1.114
FANFANI BARBARA	2.713
FRULLANI STEFANO	1.479
GALASSI MICHELA	4.792
GIACOMELLI SIMONE	1.442

*** ELENCO DELEGANTI ***

	MARCHI DANIA		2.667
	MARTELLI STEFANO		2.868
	PAOLONI MIRIA		6.073
	PARABOLANI ROBERTA		2.635
	PORTA ALESSANDRO		9.310
	RICCIUTO ANGELO NICOLA		6.008
	ROMEI FEDERICA		2.310
	STEFANI GABRIELLA		2.310
	Numero di deleghe rappresentate dal badge:		19
			67.084
6	Deleganti di GENTILI CARLO		Tessera n° 115
	FONDIARIA - SAI SPA		12.441.690
	MILANO ASSICURAZIONI SPA		3.394.108
	NOVARA VITA S.P.A.		70.000
	Numero di deleghe rappresentate dal badge:		3
			15.905.798
7	Deleganti di LECCESE ALESSANDRO		Tessera n° 314
	BENTIVOGLIO ANDREA		2.376.000
	BENTIVOGLIO ELISABETTA		1.342.000
	BENTIVOGLIO ROBERTO		2.035.000
	BONASIA LUIGI		680.000
	CATINO ANGELA		1.450
	DE BENEDETTO MARIA TERESA		38.865
	DE RISI BARTOLOMEO		99.000
	DEL GIUDICE GIUSEPPE		1.000.000
	DEL GIUDICE LAURA		2.411.950
	DELL'ORCO LUCREZIA		50.084
	DI GREGORIO FRANCESCA		131.000
	DI GREGORIO VITTORIO		6.967
	DIBITONTO LUCREZIA ANTONIA		4.000
	GIASI ANNA CANDIDA		5.500
	GORGONI ANTONIA		4.018.903
	GORGONI LORENZO		14.595.394
	GORGONI MARIO		52.813
	INGRAVALLE GIUSEPPINA		1.450
	LECCESE ANGELA		604.153
	LEUZZI GINA		5.363.451
	MARTINELLI ANGELO		3.125.193
	MARTINELLI FRANCESCO		431.911
	MARTINELLI VINCENZO		431.959
	MONTINARI ANDREA		3.417.006
	MONTINARI DARIO		4.932.117
	MONTINARI LUISA		2.878.932
	MONTINARI PANTALEO NICOLA		4.783.135
	MONTINARI PIERO		4.932.100
	MONTINARI SIGILFREDO		3.417.187
	PALUMBO CINZIA		334.104
	PALUMBO DUNIA		323.617
	PALUMBO MARIO		7.425.817
	POGGETTI ERNESTA		356.380
	ROMA ANTONIETTA		213.848
	ROSSI ANTONIO		34.000
	ROSSI GIUSEPPE		30.000
	ROSSI MARIA		30.000
	ROSSI NICOLA		30.000
	ROSSI VINCENZO		493.000
	TODISCO GRAZIA		516.000
	VADRUCCI ANTONIO		21.000
	VENTURA LEONARDO		537.363
	VENTURA MARGHERITA		33.387
	VENTURA MARGHERITA MARIA		2.308.936
	VENTURA MARIA GIUSEPPINA		33.387
	VENTURA ROSSANA		33.387
	VERDERAMO ENRICA		2.775.303
	VERDERAMO MASSIMO		2.591.746
	Numero di deleghe rappresentate dal badge:		48
			81.288.795
8	Delegante di MARCHI ENRICO		Tessera n° 134
	SIPI INVESTIMENTI SRL.		611.000

*** ELENCO DELEGANTI ***

		611.000
9	Delegante di MARIANI MARIA ROSA DE MARCO ROBERTO	Tessera n° 244 500
		500
10	Delegante di MELE ANTONIO RIZZO GIUSEPPE	Tessera n° 152 3.000
		3.000
11	Deleganti di NOTO FILIPPO CAPITOLIUM SPA FINCAL S.P.A.	Tessera n° 84 25.500.000 90.000.000
	Numero di deleghe rappresentate dal badge: 2	115.500.000
12	Delegante di NUTI ANDREA Di cui 5.982.300 az. in garanzia a BANCA POPOLARE FINATAN S.P.A.	Tessera n° 309 16.018.252
		16.018.252
13	Delegante di NUTI IVO MONTE PASCHI FIDUCIARIA SPA	Tessera n° 135 20.000
		20.000
14	Deleganti di PANICCIARI ALESSANDRO CACEIS BANK COLLEGE RETIREMENT EQUITIES FUND CREDIT AGRICOLE ASSET MANAGEMENT HONGKONG AND SHANGHAI BANKING CORPORATION HSBC EUROPEAN INDEX FUND IDEAM LEGAL AND GENERAL ASSURANCE (PENSIONS MANAGEMENT) LTD NATIONAL PENSIONS RESERVE FUND COMM. POWERSHARES GLOBALFUNDS IRELAND PUBLIC LIMITED COMPANY PS DYNAMIC QSG EUROPE PORTFOLIO PS FTSE RAFI DEVEL MAR EX-US PORT PS FTSE RAFI EUROPE PORTFOLIO TIIA-CREF INSTITUTIONAL MUTUAL FUNDS-INTERNATIONAL EQUITY INDEX FUND	Tessera n° 160 78.025 8.000 322.000 14.484 192 24.500 64.665 467.947 83.097 6.833 9.252 2.040 2.000
	Numero di deleghe rappresentate dal badge: 13	1.083.035
15	Deleganti di RANIERI ANICETO VITTORIO GIUSTO ANGELA RANIERI SILVIA	Tessera n° 116 26.800 26.800
	Numero di deleghe rappresentate dal badge: 2	53.600
16	Delegante di SESTIGIANI NORBERTO FALERI DANIELA	Tessera n° 312 7.000
		7.000
17	Delegante di TINTI PAOLO UNICOOP FIRENZE SCRL	Tessera n° 161 88.159.575
		88.159.575
18	Deleganti di VISONE MAURO ALLEANZA ASSICURAZIONI SPA ASSICURAZIONI GENERALI SPA	Tessera n° 237 16.163.500 3.015.000
	Numero di deleghe rappresentate dal badge: 2	19.178.500

PRESENTI

PRESENTI			AZIONI ORDINARIE	PRIVILEGIATE		
in proprio	per delega	Nome	in proprio	delega	in proprio	delega
1	0	ACAMPA ANTONIO	16.000	0	0	0
1	0	BAGNAI ROSSANO	9.784	0	0	0
1	0	BALDO UMBERTO	1.000	0	0	0
0	179	BARBANTI GIULIA	0	157.025.361	0	0
1	0	BARLUCCHI LANFRANCO	1.600	0	0	0
1	0	BIZZARRI FABIO	2.285	0	0	0
1	0	BOLCATO VALERIANO	100	0	0	0
1	0	BOMPANI ALDO	19.883	0	0	0
0	1	BOSSINI FRANCO	0	2.949	0	0
1	0	CAMERINI BRUNO	2.357	0	0	0
1	0	CAPANNI LEARCO	10	0	0	0
1	0	CARDINALI MAURO	1.619	0	0	0
1	0	CAVALLI ALDO	100	0	0	0
1	0	CENNI MARCO	2.154	0	0	0
1	0	CORSINI VITTORIO	4.000	0	0	0
1	0	DI LUZIO PIERO BARTOLOMEO	1.000	0	0	0
1	0	ELIA FAUSTO	1.391	0	0	0
1	0	ENIA SALVATORE	2.600	0	0	0
1	0	FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI in persona di MANCINI GABRIELLO	1.199.761.031	0	565.939.729	0
1	0	GAGGIOLI VINCENZO	8.476	0	0	0
1	0	GAROSI LUCA	3.328	0	0	0
0	3	GENTILI CARLO	0	15.835.799	0	0
1	0	GERBELLI MAURO	230	0	0	0
1	0	GRANAI ANDREA	3.246	0	0	0
1	0	LAUDENZI ROBERTO	1.000	0	0	0
1	48	LECCESE ALESSANDRO	577.230	81.288.795	0	0
1	0	LUNARDON ANNA MARIA	300	0	0	0
1	0	MANCINI GABRIELLO	13.000	0	0	0
0	1	MARIANI MARIA ROSA	0	500	0	0
1	0	MARZUCCHI MARIO	2.985	0	0	0
1	1	MELE ANTONIO	4.763	3.000	0	0
1	0	MENZI GIUSEPPE	11.520	0	0	0
1	0	NEPI LORENZO	2.000	0	0	0
0	2	NOTO FILIPPO	0	115.500.000	0	0
0	1	NUTI ANDREA	0	16.018.252	0	0

1	1	NUTI IVO	3.500.000	20.000	0	0
1	0	ONGARO CINZIA	345	0	0	0
0	13	PANICCIARI ALESSANDRO	0	1.083.035	0	0
1	0	PARENTI DANIELE	4	0	0	0
1	0	PARLANGELI MARCO	2.226	0	0	0
1	0	PAULESU PASQUALINO	7.443	0	0	0
1	0	PERFERI FABIO	1.000	0	0	0
1	0	PRIMAVERA PIERGIORGIO	7.654	0	0	0
1	2	RANIERI ANICETO VITTORIO	26.800	53.600	0	0
1	0	RICCI CARLO	1	0	0	0
1	0	ROSSI GIAMPAOLO	163	0	0	0
1	0	SCEVAROLLI MAURO	6.666	0	0	0
1	0	SPINELLA MARCO	4.457	0	0	0
1	0	STADERINI PIETRO	3.072	0	0	0
0	1	TINTI PAOLO	0	88.159.575	0	0
1	0	VIVIANI ANDREA	3.605	0	0	0
1	0	ZILIANI DOMENICO	1.050	0	0	0
44	253	Apertura Assemblea	1.204.019.478	474.990.866	565.939.729	0

TOTALE COMPLESSIVO:

			1.679.010.344		565.939.729	
-1	0	CAMERINI BRUNO	-2.357	0	0	0
0	-3	GENTILI CARLO	0	-15.835.799	0	0
-1	0	ONGARO CINZIA	-345	0	0	0
-1	0	SCEVAROLLI MAURO	-6.666	0	0	0
-1	0	GERBELLI MAURO	-230	0	0	0
0	-1	BOSSINI FRANCO	0	-2.949	0	0
-1	0	CENNI MARCO	-2.154	0	0	0
-1	0	CORSINI VITTORIO	-4.000	0	0	0
-1	0	ROSSI GIAMPAOLO	-163	0	0	0
-1	0	ZILIANI DOMENICO	-1.050	0	0	0
-1	0	BARLUCCHI LANFRANCO	-1.600	0	0	0
-1	0	BAGNAI ROSSANO	-9.784	0	0	0
-1	0	LUNARDON ANNA MARIA	-300	0	0	0
-1	0	LAUDENZI ROBERTO	-1.000	0	0	0
0	2	DE VIDO ANDREA	0	982.400	0	0
0	1	BANZATO ALESSANDRO	0	783.000	0	0
1	0	FAILLI GIAN PIETRO	100	0	0	0
1	0	CONFORTI ALESSANDRO	1.837	0	0	0
1	0	CAVALIERI ALBERTO	14.019	0	0	0
1	0	DI GIACOMANTONIO RAFFAELE	3.075	0	0	0
1	0	VANNINI NARCISO	100	0	0	0

0	1	SESTIGIANI NORBERTO	0	7.000	0	0
1	0	FIORENZANI PIERPAOLO	3.000	0	0	0
1	0	PAGLIANTINI FABIO	440	0	0	0
0	3	GENTILI CARLO	0	15.905.798	0	0
1	0	BRUNAMONTI FABIO	2.310	0	0	0
1	0	PACINI ADRIANO	16.292	0	0	0
1	0	ROSSI MARCELLO	7.705	0	0	0
1	0	LUMINI VIVIANA	7.301	0	0	0
0	1	MARCHI ENRICO	0	611.000	0	0
1	0	MARCHI GIOVANNI & C. S.R.L.	190.000	0	0	0
		(Riportatore)				
		190.000 az. in garanzia a BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI con diritto di voto al datore del pegno				
		in persona di MARCHI ENRICO				
1	0	FORTUNATO NUNZIO FILIPPO	3.624	0	0	0
0	2	VISONE MAURO	0	19.178.500	0	0
1	0	DI CUNTO ATTILIO	100	0	0	0
1	0	FELICI FABRIZIO	1.210	0	0	0
1	19	DESIDERI ROBERTO	1.619	67.084	0	0
1	0	SEMPLICI ROMOLO	1.000	0	0	0
49	278	Attribuzione al CDA della delega ex articolo 2433	1.204.243.561	496.686.900	565.939.729	0
TOTALE COMPLESSIVO:			1.700.930.461		565.939.729	

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 06 marzo 2008
(2^ Convocazione 07 marzo 2008)

LISTA ESITO DELLE VOTAZIONE

Oggetto: **Attribuzione al CDA della delega ex articolo 2433****CONTRARI**

Cognome/Nome	Tot. Voti	Proprio	Delega
11 PARENTI DANIELE	4	4	0
124 SEMPLICI ROMOLO	1000	1000	0
279 BARBANTI GIULIA	0	0	0
**D STICHTING BEDRIJFSPENSIOENFONDS VOOR DE METAAL EN TECHNISCHE BEDRIJFSTAKKEN (BPMT)	28623	0	28623
**D COLONIAL FIRST STATE INVESTEMENT LIMITED	80905	0	80905
**D STANDARD LIFE INVESTMENT LIMITED	12000	0	12000
**D HOURGLASS INDEXED INTERNATIONAL SHARE SECTOR TRUST	15786	0	15786
**D DANSKE BANK A/S CLIENTS NET INVESTORS	55636	0	55636
**D MLI GEF NON COLLATERAL CLIENT GENERAL	34047	0	34047
**D GMO FOREIGN FUND	301821	0	301821
**D BROWN BROTHERS HARRIMAN TRUST COMPANY SUCCESSOR TRUSTEE OF THE GMO ERISA POOL TRUST	350079	0	350079
**D THE MANVILLE PERS.INJURY SETL.TRUST	11457	0	11457
**D TREASURER OF STATE OF N.C.EQ INV FD	118147	0	118147
**D PG&E POSTRETIR PT & NN BARGAINING UR	4950	0	4950
**D PSEG NUCLEAR LLC	100	0	100
**D PUBLIC EMPLOYEE RET.SYSTEM OF IDAHO	42151	0	42151
**D SEMPRA ENERGY PENSION MASTER TRUST	34	0	34
**D SAN DIEGO GAS & ELECTRIC CO NUCLEAR FACILITIES QUALIFIED DECOMMISSIONING TRUST	6900	0	6900
**D EMERALD INTL EQUITY INDEX FUND	299	0	299
**D EMERALD GLOBAL EQUITY POOLED FD TRUS	66	0	66
**D TD INTERNATIONAL INDEX FUND	3740	0	3740
**D TD EUROPEAN INDEX FUND	83	0	83
**D IMPERIAL INTERNATIONAL EQUITY POOL	9758	0	9758
**D CIBC INTERNATIONAL INDEX FUND	8132	0	8132
**D CIBC EUROPEAN INDEX FUND	174	0	174
**D NESTEGG DOW JONES 2010 FUND	19	0	19
**D NESTEGG DOW JONES 2015 FUND	717	0	717
**D CF GLOBAL TACTICAL ASSET ALLOCATION	100	0	100
**D CF INTERNATIONAL STOCK INDEX FUND	4685	0	4685
**D DREYFUS INTL STOCK INDEX FUND	43132	0	43132
**D DT INTERNATIONAL STOCK INDEX FUND	996	0	996
**D FLORIDA RETIREMENT SYSTEM	24000	0	24000
**D CF GLOBAL ALPHA 1 FD MELLON FIN CORP	700	0	700
**D MELLON CAP MANAGMNT/JNL INTL INDEX	500	0	500
**D LUCENT TECHNOLOGIES PENSION TRUST	3565	0	3565
**D MELLON BANK EMP COLL INVEST FD	23193	0	23193
**D TEACHERS`RETIREMENT SYST LOUISIANA	100	0	100
**D BELL ATLANTIC MASTER TRUST	51	0	51
**D BOARD OF TRUST.LELAND STANFORD UNIV.	400	0	400
**D OFI INSTIT INTER INDEX FUND LP	1000	0	1000
**D WHEELS COMMON INVESTMENT FUND	12969	0	12969
**D LOS ANGELES CITY EMPLOYEES RETIREM.	47809	0	47809
Tot. Voti			
**D Proprio			
**D Delega			
**D RBS AS TRUSTEE OF PRUDENTIAL EURO TS	16698	0	16698

**D	RBS PRUDENTIAL GLOBAL GROWTH TRUST	179885	0	179885
**D	PRUDENTIAL GLOBAL BALANCED TRUST	58418	0	58418
**D	RBS OF PRUDENTIAL EUROPE INDEX TRACK	7500	0	7500
**D	RBS OF PRUDENTIAL INTL GROWTH TRUST	95669	0	95669
**D	M&G INVEST FDS 1 GLOBAL LEADERS FUND	5387000	0	5387000
**D	RBS M&G 1 ICVC EURO INDEX TRACKER	36000	0	36000
**D	PUBL EMPL RET ASSOCIAT OF NEW MEXICO	15525	0	15525
**D	ABU DHABI RETIREMENT PENSIONS FUND	28839	0	28839
**D	THE ZAYED FOUNDATION	65457	0	65457
**D	HONG KONG SPECIAL ADMIN EXCHANGE FD	210686	0	210686
**D	FORD OF CANADA MASTER TRUST FUND	12284	0	12284
**D	ARKWRIGHT, LLC	4733	0	4733
**D	JOHN HANCOCK TRUST INTERNATIONAL EQUITY INDEX TRUST B	28953	0	28953
**D	JOHN HANCOCK TRUST INTERNATIONAL EQUITY INDEX TRUST A	20290	0	20290
**D	JOHN HANCOCK FUNDS II INTERNATIONAL EQUITY INDEX FUND	31377	0	31377
**D	THE MASTER TRUST BANK OF JAPAN LTD RE: HITACHI FOREIGN EQUITY INDEX MOTHER FUND	12096	0	12096
**D	GOVERNMENT PENSION INVESTMENT FUND	989130	0	989130
**D	STATE STREET TRUST & BANKING CO LTD PENSION INVESTMENT FUND	8604	0	8604
**D	ENERGY INSURANCE MUTUAL LIMITED	36536	0	36536
**D	CAISSE DE DEPOT ET PLACEMENT DU QUEBEC	4346	0	4346
**D	GENERAL MOTORS WELFARE BENEFIT TRUST	8779	0	8779
**D	ING DIRECT CORPORATE CLASS LIMITED	2930	0	2930
**D	SPDR MSCI ACWI EX-US ETF	27740	0	27740
**D	JOHNSON & JOHNSON PENSION & SAVINGS PLANS MASTER TRUST	52000	0	52000
**D	WESTPAC INTERNATIONAL SHARE INDEX TRUST	77767	0	77767
**D	INTERNATIONAL STOCK MARKET PORTFOLIO	2082	0	2082
**D	CALIFORNIA STATE TEACHERS RETIREMENT SYSTEM	108630	0	108630
**D	BAERUM KOMMUNE	6557	0	6557
**D	BELLSOUTH CORPORATION REPRESENTABLE EMPLOYEES HEALTH CARE TRUST-RETIREES	9591	0	9591
**D	VANTAGEPOINT OVERSEAS EQUITY INDEX FUND	4882	0	4882
**D	STATE FARM MUTUAL FUND TRUST INTERNATIONAL EQUITY FUND	32096	0	32096
**D	ISHARES S&P EUROPE 350 INDEX FUND	66768	0	66768
**D	ISHARES MSCI EAFE GROWTH INDEX FUND	82307	0	82307
**D	ISHARES MSCI EAFE INDEX FUND	643131	0	643131
**D	ISHARES MSCI EAFE VALUE INDEX FUND	5138	0	5138
**D	ISHARES S&P GLOBAL FINANCIAL SECTOR INDEX FUND	9156	0	9156
**D	ISHARES MSCI EMU INDEX FUND	91819	0	91819
**D	ISHARES MSCI ITALY INDEX FUND	624132	0	624132
**D	BGICL DAILY EAFE EQUITY INDEX FUND	4374	0	4374
**D	BARCLAYS GLOBAL INVESTORS, NA INVESTEMENT FUNDS FOR EMPLOYEE BENEFIT TRUSTS	12984	0	12984
**D	BARCLAYS GLOBAL INVESTORS	58951	0	58951
**D	BARCLAYS GLOBAL INVESTORS N.A.TRUSST	81241	0	81241
**D	BP PENSION FUND	31399	0	31399
**D	IBM SAVINGS PLAN	9951	0	9951
**D	PENSION FUND ASSOCIATION FOR LOCAL GOVERNMENT OFFICIALS	5249	0	5249
**D	THE MUTUAL AID ASSOCIATION OF PREFECTURAL GOVERNMENT PERSONNEL	1162	0	1162
**D	THE REGENTS OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA	25524	0	25524
**D	STATE OF MINNESOTA	12	0	12
**D	MANAGED PENSION FUNDS LIMITED	44158	0	44158
**D	SSGA INTERNATIONAL EQUITIES INDEX TRUST	2876	0	2876
**D	SSGA WEALTH WEIGHTED GLOBAL EQUITIES INDEX TRUST	724	0	724
**D	FEDERATION OF NATIONAL PUBLIC SERVICE PERSONNEL MUTUAL AID ASSOCIATIONS	1491	0	1491
**D	MARCH LIMITED	12	0	12
**D	SSGA ITALY INDEX FUND	6648	0	6648
**D	SSGA MSCI EAFE INDEX FUND	31908	0	31908
**D	STATE OF CONNECTICUT RETIREMENT PLANS & TRUST FUNDS	12	0	12

**D	BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC WORLD INDEX			737	0	737
**D	BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC ITALY			17429	0	17429
**D	BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC EURO INDEX			10485	0	10485
**D	BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT BALZAC FINANCIALS INDEX			252	0	252
**D	STREETTRACKS MSCI EUROPE ETF			1190	0	1190
**D	STREETTRACKS SM MSCI EUROPE FINANCIALS SM ETF			1051	0	1051
**D	BALZAC UMBRELLA INDEX COMPARTIMENT-BALZAC EUROPE INDEX			472	0	472
**D	STATE STREET SRI WORLD INDEX			141	0	141
**D	STATE STREET BANK AND TRUST COMPANY INVESTMENT FUNDS FOR TAXEXEMPT RETIREMENT PLANS			372820	0	372820
**D	COMMON TRUST ITALY FUND			321103	0	321103
**D	MSCI ITALY PROVISIONAL INDEX SECURITIES LENDING COMMON TRUST FUND			24752	0	24752
**D	ALASKA PERMANENT FUND CORP.			38673	0	38673
**D	BANK OF NEW YORK			1600000	0	1600000
**D	PUBLIC EMPLOYEES RETIREMENT SYSTEM OF NEVADA			73939	0	73939
**D	TAX PUBLIC EMPLOYEES RETIREMENT SYSTEM OF MISSISSIPPI			20564	0	20564
**D	WISDOMTREE DIEFA			20666	0	20666
**D	WISDOMTREE DIEFA HIGH YIELDING EQUITY			2146	0	2146
**D	WISDOMTREE EUROPE TOTAL DIVIDEND FUND			76	0	76
**D	WISDOMTREE INTERNATIONAL LARGE CAP DIVIDEND			2865	0	2865
**D	WISDOMTREE INTERNATIONAL DIVIDEND TOP 100			110829	0	110829
**D	WISDOM TREE INTERNATIONAL FINANCIAL SECTOR FUND			6998	0	6998
**D	FONDS DE RESERVE POUR LES RETRAITES FRR			4935679	0	4935679
**D	BGI INDEX SELECTION FUND			20542	0	20542
**D	BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD			21761	0	21761
**D	BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD			151785	0	151785
**D	BARCLAYS LIFE ASSURANCE COMPANY LTD			59937	0	59937
**D	BARCLAYS GLOBAL INVESTORS PENSIONS MANAGEMENT LTD			127353	0	127353
PENSIONS	MANAGEMENT LTD	37177	0	37177		
**D	G.A.FD B EQ. BROAD EURO P			220	0	220
**D	PRUDENTIAL ASSURANCE CO LTD			85233	0	85233
**D	PRUDENTIAL PENSIONS LTD			1347110	0	1347110
**D	PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY SOCIETY)			8540	0	8540
**D	PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY LTD			15813	0	15813
**D	PRUDENTIAL ASSURANCE COMPANY			125550	0	125550
**D	HSBC SEOUL RE PCA GLOBAL LEADERS EQUITY MOTHER FUND			714635	0	714635
**D	NORWICH UNION LIFE AUSTRALIA LIMITED			17150	0	17150
**D	KPA LIVFORSAKRING AB			5488	0	5488
**D	KPA PENSIONFORSAKRING AB			135039	0	135039
**D	GAMLA LIVFORSAKRINGS AB SEB TRYGG LIV (PUBI)			117544	0	117544
**D	SAS TRUSTEE CORPORATION			110	0	110
**D	H.E.S.T. AUSTRALIA LIMITED			7407	0	7407
**D	BGI AUSTRALIA LTD AS RESPONS IBLE ENTITYFOR BARCLAYS EUR OPE EX-UK EQUITY INDEX			1996	0	1996
**D	JPMORGAN CHASE BANK			1919	0	1919
**D	ROCKEFELLER CO. INC			120724	0	120724
**D	INTERNATIONAL OPPORTUNITIES FUNDS			397871	0	397871
300	FAILLI GIAN PIETRO			100	100	0

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 06 marzo 2008
(2^ Convocazione 07 marzo 2008)

LISTA ESITO DELLE VOTAZIONE
Oggetto: **Attribuzione al CDA della delega ex articolo 2433**

ASTENUTI

Cognome/Nome	Tot. Voti	Proprio	Delega
160 PANICCIARI ALESSANDRO	0	0	0
DE* CACEIS BANK	78025	0	78025
DE* COLLEGE RETIREMENT EQUITIES FUND	8000	0	8000
DE* CREDIT AGRICOLE ASSET MANAGEMENT	322000	0	322000
DE* HONGKONG AND SHANGHAI BANKING CORPORATION	14484	0	14484
DE* HSBC EUROPEAN INDEX FUND	192	0	192
DE* IDEAM	24500	0	24500
DE* LEGAL AND GENERAL ASSURANCE (PENSIONS MANAGEMENT) LTD	64665	0	64665
DE* NATIONAL PENSIONS RESERVE FUND COMM.	467947	0	467947
DE* POWERSHARES GLOBALFUNDS IRELAND PUBLIC LIMITED COMPANY	83097	0	83097
DE* PS DYNAMIC QSG EUROPE PORTFOLIO	6833	0	6833
DE* PS FTSE RAFI DEVEL MAR EX-US PORT	9252	0	9252
DE* PS FTSE RAFI EUROPE PORTFOLIO	2040	0	2040
DE* TIIA-CREF INSTITUTIONAL MUTUAL FUNDS-INTERNATIONAL EQUITY INDEX FUND	2000	0	2000
244 MARIANI MARIA ROSA	500	0	500
312 SESTIGIANI NORBERTO	7000	0	7000

Totale voti 1.090.535
Percentuale votanti % 0,048108
Percentuale Capitale % 0,036072

NON VOTANTE PER CONFLITTO DI INTERESSE

Cognome/Nome	Tot. Voti	Proprio	Delega
Totale voti	0		
Percentuale votanti %	0,000000		
Percentuale Capitale %	0,000000		

NON VOTANTI

Cognome/Nome	Tot. Voti	Proprio	Delega
302 ELIA FAUSTO	1391	1391	0

Totale voti 1.391
Percentuale votanti % 0,000061
Percentuale Capitale % 0,000046



Camera di Commercio Siena

19/03/2008/2813034

SIENA, 19/03/2008

RICEVUTA DELL'AVVENUTA PRESENTAZIONE VIA TELEMATICA ALL'UFFICIO
REGISTRO IMPRESE DI SIENA
DEI SEGUENTI ATTI E DOMANDE:

RELATIVAMENTE ALL'IMPRESA:
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

FORMA GIURIDICA: SOCIETA' PER AZIONI
CODICE FISCALE E NUMERO DI ISCRIZIONE: 00884060526
DEL REGISTRO IMPRESE DI SIENA

ISCRITTA NELLA SEZIONE ORDINARIA
NUMERO REPERTORIO ECONOMICO AMMINISTRATIVO: 97869

ELENCO DEGLI ATTI PRESENTATI:

- 1) A05 MODIFICHE ATTO COSTITUTIVO (SOC DI CAPITALI E COOPERATIVE)
DT.ATTO: 15/03/2008

ELENCO DEI MODELLI PRESENTATI:

S2	RIQ 08	VARIAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE
S2	RIQ 20	ALTRE MODIFICHE STATUTARIE-ATTI E FATTI SOGGETTI A DEPOSITO
S2	RIQ A	MODIFICA A SOCIETA' CONSORZIO, G.E.I.E, ENTE PUBBLICO ECON.

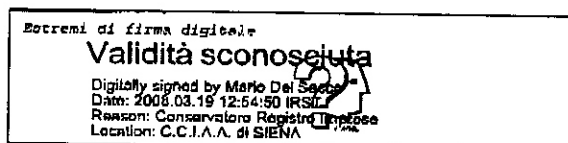
DATA DOMANDA: 19/03/2008 DATA PROTOCOLLO: 19/03/2008

ESATTI PER DIRITTI		**90,00**	CASSA AUTOMATICA
TOTALE	EURO	**90,00**	
*** Pagamento effettuato in Euro ***			

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO: ZNCMRA58C13I726H-ZANCHI MARIO-VIA MONTANI

FIRMA DELL'ADDETTO
CINZIA TERNI

Data e ora di protocollo: 19/03/2008 12:50:51
Data e ora di stampa della presente ricevuta: 19/03/2008 12:50:53



SIRIPRA



0000043492008